Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 22 Ottobre 1933 - Anno XI MATT[INO]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-046 40-047 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» —
40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-028 - 53-968

Alto elogio del Duce al popolo risparmiatore

«I cinque milioni di librettisti delle Casse di Risparmio rappresentano il tipo del vero italiano» — «Lo Stato, difendendo fermamente la lira, ha impedito ogni perdita del risparmio» — L'offerta di un milione: 900 mila lire alle Opere Assistenziali, 100 mila all'Opera di previdenza della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale

Riconoscimenti

Il Duce non tralascia occasione per esaltare le virtù risparmiatrici del popolo italiano; e l'elogio è vivamente sentito, scende nel cuore delle innumeri falangi silenziose che trovarono in Lui il difensore aperto e tenace della condizione basilare del risparmio, la stabilità monetaria, proprio nel periodo folle dell'inflazionismo economico e finanziario. Sette anni or sono il Duce ebbe fiducia nella sanità della nazione; questa ha risposto alla Sua fiducia con un aumento formidabile nei depositi, malgrado le difficoltà della crisi economica mondiale. Mai nessun dubbio che la parola del Capo non sarebbe stata confermata dai fatti; altre categorie vacillarono e talvolta sperarono, nell'illusione di vantaggi effimeri, che la febbre speculativa avrebbe ripreso il sopravvento sulla prudenza risparmiatrice; di qui sfasamenti, inadattabilità scontate a caro prezzo, purtroppo non dai soli colpevoli, ma da tutta l'economia nazionale. Gli umili che giuravano sul loro libretto postale o di una Cassa di risparmio sono stati compensati nella loro fede e nel loro interesse: oggi il Duce parlando dinanzi al Comitato Esecutivo dell'Associazione Nazionale delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà, vedeva profilarsi le schiere di questo esercito che ha condotto ad una vittoria ormai sicura. L'ultima prova subita fu quella della Conferenza di Londra quando col dollaro e la sterlina fluttuanti si cercò di provocare un terremoto monetario generale: la lira fu all'avanguardia nella resistenza coronata da successo.

Messo questo punto fermo, definitivo, la rivalutazione non solo materiale ma morale del risparmio non mancherà di ripercuotersi beneficamente negli sviluppi economici e sociali della Rivoluzione fascista. Il vasto processo di accumulazione di risparmio nelle sue forme più saggie e più caute non è stato e non è ancora oggi scevro di critiche insidiose; l'orientamento dei depositi verso le Casse postali, le Casse di Risparmio, i titoli di Stato e ferroviari, è stato da molti giudicato come un sintomo non del tutto favorevole in quanto ciò significava che le correnti dei risparmiatori si allontanavano dalle intraprese private che così venivano a mancare dell'ossigeno necessario ecc. ecc. E' un vecchio ragionamento che non farebbe una grinza in regime di pura economia liberistica; ma il fenomeno di separazione sempre più profonda tra risparmio e iniziative private è stata ed è la dimostrazione più eloquente e pratica della decadenza, del fallimento del sistema capitalistico. Tosati a varie riprese, senza scrupoli e senza pietà, i risparmiatori non potevano rassegnarsi ad un destino eterno di pecore alla mercè di individui e di ristretti gruppi specializzati nella funzione di tosatura; gli alti interessi, le promesse miracolistiche hanno trovato una naturale barriera di diffidenza, mentre lo Stato fascista accresceva il suo prestigio tenendo rigorosamente fede ai suoi impegni. E così oggi lo Stato direttamente o indirettamente, mediante organi propri o organi che possono essere raggruppati sotto la denominazione di parastatali, controlla e protegge la massa enorme del risparmio italiano.

Noi non siamo affatto del parere, vero residuo degli antichi pregiudizi del liberalismo economico, che ciò sia un danno; ad ogni modo è un dato di fatto inoppugnabile su cui bisogna costruire nella maniera più opportuna e più redditizia per il potenziamento dell'economia nazionale, per un più saldo cemento fra i diversi strati dei produttori. Incanalato, filtrato, succhiato attraverso organismi forniti di dubbia o minima responsabilità il risparmio, nella degenerazioni del supercapitalismo aveva finito per perdere la coscienza di elemento fondamentale della ricchezza; era un po' res nullius, su cui era questione di abilità metter le mani. Oggi invece, per i principii e per la prassi del Fascismo, il risparmio ritorna ad esser protagonista nel fenomeno produttivo; la sua origine di sforzi, di sacrifici anonimi delle moltitudini che lavorano non solo è riconosciuta, ma è consacrata sì che è una colpa e un delitto attentarvi.

E nello stesso tempo, soprattutto in rapporto colla crisi che ha messo a nudo tante soprastrutture variopinte di cartapesta, si è meglio compreso come la fase del risparmio sia quella che allaccia e amalgama il lavoro e il capitale, non più termini contrastanti di due momenti economici. Accettando, elevando la funzione del risparmio la nostra Rivoluzione si differenzia da ogni movimento a tendenze collettivistiche, livellatrici, acquista il massimo equilibrio tra la sensibilità dei bisogni nuovi e la minaccia di cadere in costruzioni astratte frutto di schematismi dottrinari.

In tal modo il risparmio reintegrato nella sua importanza economica, innalzato nel suo valore morale, si inserisce intimamente come un fattore essenziale nella formazione dello Stato corporativo fascista; esso è presente in ogni *corpus* che attende di essere definito; è esso uno, se non il più formidabile elemento di coesione; è esso il sangue che circola dentro. E poichè il sangue che proviene direttamente dal lavoro non vibra dell'anelito umano ad una sempre maggiore giustizia fra le categorie.

Quando in un precedente articolo giudicavamo come vieti i concetti e i metodi di pariteticità, residuo classista, e scrivevamo che le future Corporazioni ne dovevano essere il più possibile immuni per non ripetere vecchie posizioni, intendevamo riferirci fra l'altro proprio al più ampio posto da dare agli organi del risparmio, e non in una sola Corporazione, ma in tutte le Corporazioni. Non dobbiamo mai dimenticare che in questi anni sono avvenuti dei profondi mutamenti economici; fra questi è in prima linea il nuovo orientamento del risparmio, che dando il colpo di grazia al sistema passato, aderisce sempre meglio alle necessità nazionali e sociali.

ALFREDO SIGNORETTI.

L'udienza al Comitato delle Casse di Risparmio

Roma, 21 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura, onorevole Acerbo, accompagnato dal Direttore Generale del Credito agrario e delle Casse di Risparmio dott. Nicotra, ha presentato al Capo del Governo il Comitato esecutivo dell'Associazione nazionale delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà di prima categoria del Regno, presieduta dal marchese De Capitani d'Arzago, e costituita dai signori sen. Miari, vice-Presidente, Comm. Battocchio, on. Bianchi, Gran Croce Broglia, duca Caffarelli, marchese Clavarino, Grand'Uff. Gabardi, senatore Gasparini, Grand'Uff. Masetti, Grand'Uff. Nisco Grand'Uff. Pepi, Grand'Uff. Terrizzani, conte Facchinetti e dott. Violi segretario.

Il Ministro dell'Agricoltura ha fatto omaggio al Capo del Governo della prima copia della pubblicazione ministeriale sui depositi fiduciari delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà di prima categoria, nel primo decennio del Regime fascista.

L'on. De Capitani ha consegnato al Capo del Governo un milione di lire che le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà di prima categoria sono lieti di mettere a disposizione del Duce, perchè voglia destinarlo ad opere di bene, allo scopo di celebrare, nel modo certamente più accetto al gran cuore del Duce, la giornata mondiale del risparmio che ricorre il 31 ottobre. Il senatore De Capitani richiama le benemerenze della politica monetaria del Governo fascista, e la strenua difesa della lira, e manifesta la profonda gratitudine dei risparmiatori italiani.

Ricordando l'opera diuturna delle Casse nel fiancheggiare la politica economico-finanziaria e gli sviluppi del credito agrario, rileva il voto recentemente espresso dalle Casse nei riguardi della istituenda Corporazione del credito e del risparmio, e dichiara che questi Istituti vi entreranno con fascistico entusiasmo. Assicura il Duce che le direttive da Lui ripetutamente segnate alle Casse per la tutela del risparmio sono e saranno sempre scrupolosamente seguite.

Il Duce si compiace della visita dei rappresentanti delle Casse di Risparmio italiane e dei Monti di Pietà, ricordando l'azione ognora svolta da queste istituzioni a vantaggio dell'economia nazionale, e assicura che ne segue giornalmente le vicende e i progressi.

«Le Casse di Risparmio — ha detto il Duce — non vennero mai meno al loro compito di difesa del risparmio, che è frutto di fatiche e spesso di privazioni.

«Dovere precipuo degli amministratori è di curare la sicurezza e il frazionamento degli impieghi, costituire congrue riserve e mantenere quell'opportuna liquidità che garantisca sempre i depositanti. Così come lo Stato, difendendo fermamente la lira, ha impedito ogni perdita del risparmio. I cinque milioni di risparmiatori, quanti sono i librettisti delle Casse di Risparmio, dietro i quali stanno almeno altri 15 milioni di persone, e così in tutto il 50 per cento della popolazione con i loro 12 miliardi di depositi presso le Casse di Risparmio, rappresentano il tipo del VERO ITALIANO».

Nel ringraziare dell'offerta di un milione, che Egli destina per novecentomila lire alle Opere assistenziali del Partito e per centomila lire all'Opera di previdenza per la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, il Duce ha voluto ricordare che le Casse di Risparmio, che non hanno dividendo da distribuire nè fini di lucro, contribuiscono anche largamente, nelle varie provincie, secondo le loro tradizioni, alla beneficenza e assistenza sociale.

Il Duce ha concluso invitando le Casse a celebrare degnamente la giornata mondiale del risparmio.

Entusiastica dimostrazione al Duce di operai e Camicie Nere

Roma, 21 notte.

Stamane una folla imponente ha improvvisato una entusiastica dimostrazione al Duce, davanti al Palazzo del Governo. Tremila appartenenti all'Istituto poligrafico dello Stato, settecento addetti alle officine meccaniche Miani e Silvestri di Milano, 390 insegnanti che hanno preso parte alla Marcia su Roma, 900 Camicie nere di Cosenza e molto popolo, tutto il popolo di Roma, addensatosi in piazza Venezia ove ha sostato ad acclamare per poter vedere il Duce, hanno dato prova al Capo del Governo della loro devozione e del loro amore.

L'adunata in Piazza Venezia

I poligrafici dello Stato, perfettamente inquadrati, con a capo i mutilati e il presidente sen. Fedele, hanno visitato stamane, alle 9, la Mostra della Rivoluzione. Alla visita presenziava il Ministro delle Finanze Jung, che è stato ricevuto dal vice-segretario del Partito on. Adinolfi. Poco prima avevano visitato la Mostra gli operai della Miani e Silvestri, accompagnati dai propri dirigenti. I due cortei, e cioè quello dei poligrafici e quello dei milanesi, hanno reso omaggio alla cappella votiva a Palazzo Littorio, all'Ara dei Caduti fascisti e alla tomba del Milite Ignoto, e hanno deposto corone di alloro sulle are sacre alla Patria.

I poligrafici, perfettamente inquadrati in camicia nera, o in divisa di militi, o di Giovani Fascisti e Avanguardisti, si sono ammassati in piazza Venezia, dove poco tempo dopo sono stati raggiunti dai milanesi, che erano preceduti da una colossale scritta: «I dipendenti delle officine meccaniche Miani e Silvestri inneggiano al Duce».

Le musiche del Dopolavoro hanno suonato gli inni patriottici, mentre sopraggiungevano gli insegnanti, che hanno preso parte alla Marcia su Roma e le Camicie Nere di Cosenza.

Sulla piazza giungeva intanto il Commissario federale dell'Urbe. Il popolo si è unito ai cortei, e ben presto l'immensa piazza è stata gremita. La dimostrazione è stata viva e imponente. La parola *Duce* è stata martellata da tutti i presenti; le acclamazioni si sono alzate e hanno raggiunto il «diapason» più alto quando la grande vetrata del balcone centrale del palazzo del Governo si è dischiusa.

La manifestazione del popolo è aumentata di intensità, quando il Duce è apparso al balcone e ha fatto segno di parlare. *Nel silenzio che è seguito, il Duce ha rivolto brevi parole di ringraziamento e di saluto a tutti i convenuti.*

Le parole del Capo del Governo, sottolineate da rinnovati applausi e acclamazioni, hanno suscitato una nuova entusiastica dimostrazione. Gli applausi, le grida di viva il *Duce*, gli alalà si sono alzati di nuovo e a lungo; poi la folla è andata via sfollando lentamente la piazza, come se l'abbandonasse a malincuore, guardando tuttavia il balcone del Palazzo. Poco prima delle 12, la manifestazione ha avuto termine.

Le 32 mila Camicie Nere fiorentine

Domani, l'Urbe accoglierà le 32 mila Camicie Nere di Firenze e provincia, che vengono a rendere omaggio al Duce, e a visitare la Mostra della Rivoluzione. L'organizzazione di questa gita, che conduce nella gloria di Roma una massa così imponente, è stata curata personalmente dal Segretario federale di Firenze e costituisce una mirabile prova della maturità del Fascismo toscano. Ben 27 convogli, che porteranno in media oltre 1100 persone ciascuno, partiranno nello spazio di quasi cinque ore, e senza che il normale traffico subisca rallentamenti di sorta. Ogni treno sarà affidato a un responsabile, prescelto dal Segretario federale. Il comandante del treno avrà ai suoi ordini tanti capi scaglioni quanti sono i gruppi di fasci sti o di aziende che prenderanno posto su ogni treno. Ogni partecipante sarà munito di speciale fascicolo, in cui, a tagliando staccabile, sono acclusi i biglietti per la visita alla Mostra della Rivoluzione e per il ritiro a Roma dei cestini per il vitto della mattina e della sera. L'organizzazione è tale, che ogni comandante di treno o di scaglione è fornito di uno speciale ruolino in cui sono trascritti i nomi dei partecipanti.

Allo scopo di procurare ai partecipanti la possibilità di attendere l'ora fissata per la rivista che il Segretario del Partito passerà in Via dell'Impero e al Colosseo, e la manifestazione al Duce in piazza Venezia che avrà luogo alle 10.30 è stato disposto uno speciale programma.

Oltre ai partecipanti che usufruiranno dei treni speciali, si calcola che quasi 2300 persone raggiungeranno Roma con carovane automobilistiche, non contando quelle che si porteranno alla capitale con i treni ordinari. Come è noto, i fascisti fiorentini offriranno al Comune di Littoria una scelta e cospicua biblioteca, il primo libro della quale, che sarà offerto al Duce, è «La dottrina del Fascismo» del Duce medesimo.

Il ritorno dei partecipanti avverrà entro le prime ore della notte da domenica a lunedì.

Assieme alle Camicie Nere fiorentine, nella stessa giornata di domani, verranno a Roma oltre 500 mutilati di Firenze. Indetta e organizzata da tempo, la visita all'Urbe dei Mutilati fiorentini si è fusa per nobile senso di disciplina, con la visita organizzata dalla Federazione fascista di Firenze, in modo da affermare in Roma in piena unità, la viva passione fascista che tutta pervade Firenze. Inquadrati fra le forze fasciste della provincia, i mutilati fiorentini parteciperanno alla manifestazione di domani, accompagnati dai dirigenti stessi dell'Associazione Nazionale Mutilati.

Dagli Abruzzi, arriveranno 500 mutilati che rimarranno a Roma due giorni. Essi si aduneranno alle 9.30 di domani in Via dell'Impero per deporre corone sulla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti sul Campidoglio; e si recheranno quindi a rendere omaggio alla cappella dei Caduti fascisti a Palazzo Littorio. Nel pomeriggio, visiteranno la Mostra della Rivoluzione.

Partenza dei primi treni da Firenze per l'adunata fascista a Roma

Firenze, 21 notte.

Alle ore 18 dalla stazione di Campo Marte è partito il primo dei 27 treni speciali che trasporteranno, entro domattina, a Roma i Fascisti e il popolo di Firenze per la grande manifestazione al Duce. Alla partenza di questo primo treno ha assistito anche il Segretario federale che, giunto inaspettatamente in stazione, è stato salutato da vivi applausi e da alti «alalà» al Duce. Anche alle altre stazioni della città si sono ammassate via via le colonne dei Fascisti. Ordinatamente inquadrati, con alla testa le musiche, i partecipanti alla grande rassegna romana hanno preso posto nei treni loro destinati.

Le partenze si sono susseguite in perfetto orario e fra il più grande entusiasmo.

L'insediamento della Commissione per la legislazione sul lavoro

Roma, 21 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Biagi, la commissione speciale permanente per la legislazione sul lavoro, di recente ricostituita in seguito alla rinnovazione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Dopo l'insediamento, la commissione ha esaminato uno schema di provvedimento che apporta alcune modifiche al testo di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli circa l'elevazione del minimo di età dei fanciulli per l'ammissione al lavoro industriale. Con tale provvedimento l'età di ammissione al lavoro del fanciullo viene elevata, in via di principio, da dodici anni, come è prescritto dalle disposizioni vigenti, a quattordici anni, salvo la facoltà al Ministero delle Corporazioni, sentite le organizzazioni sindacali competenti di derogare, caso per caso, da tale norma, qualora ricorrano necessità specificatamente determinate.

Hanno preso parte alla discussione, oltre i vari rappresentanti delle organizzazioni sindacali che come è noto fanno parte della commissione, anche il presidente dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia, nonchè il rappresentante della direzione generale della Sanità Pubblica.

Esaurita la discussione, la commissione ha espresso parere favorevole sul provvedimento, ed è stata riconvocata per il 31 corrente per l'esame degli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

Funzionario sovietico assassinato da un terrorista ucraino

Berlino, 21 notte.

Si ha da Leopoli che un attentato è stato compiuto oggi a mezzogiorno contro quel Consolato sovietico. Un ucraino, tale Nicola Lemyk, ha sparato alcuni colpi di rivoltella che hanno ucciso il funzionario Mailoff e ferito un altro funzionario di nome Dzugaia.

L'attentatore è membro di una organizzazione terroristica ucraina. Arrestato, egli ha confessato di avere compiuto l'attentato per mandato di questa organizzazione.

Titulescu dopo Atene e Belgrado si recherà a Mosca

Vienna, 21 notte.

Il Presidente del Consiglio Tsaldaris ha offerto un pranzo di gala in onore del Ministro degli Esteri di Romania Titulescu.

Al levare delle mense, Tsaldaris ha pronunciato un brindisi, nel quale, dopo avere rivolto un benvenuto particolarmente caloroso all'ospite, ha tra l'altro detto che la presenza di Titulescu simboleggiava la volontà delle due nazioni amiche di seguire una politica identica di fronte agli interessi comuni, e di coordinare gli sforzi dei due paesi in favore della pace.

Nella sua risposta Titulescu ha riaffermato la saldezza dell'amicizia greco-romena ed ha aggiunto che nell'organizzazione della pace nei Balcani nè la Grecia nè la Romania perseguono scopi egoistici; ma vogliono che, nell'interno delle frontiere, i sacrifici compiuti permettano di lavorare con calma per uscire dalla crisi e al di là delle frontiere stenderà una mano fraterna a tutti i vicini.

Dopo la sosta di Belgrado, che durerà le due giornate di domenica e di lunedì, Titulescu avrebbe dovuto rientrare a Bucarest a conclusione del suo viaggio attraverso l'Europa Orientale. Il *Curentul* oggi lancia la notizia che il Ministro degli Esteri romeno si accinge ad andare a Mosca per trattare con Litvinof, e determinare una distensione nei rapporti russo-romeni. Ma prima di salire in treno per la Russia, che dovrà fare un lungo giro essendo il ponte sul Dniester interrotto da 17 anni, Titulescu si abboccherà a Bucarest col Ministro dell'Aviazione francese Cot che è stato in Russia nell'estate, che è amico dei russi e ha da fare, dice il *Curentul*, interessanti comunicazioni. Indi il giornale rivela che, in un primo tempo, si era progettato di combinare l'incontro fra Titulescu e Litvinoff ad Angora in occasione del recente soggiorno in quella capitale del Ministro degli Esteri romeno.

Ora, sebbene l'incontro non abbia potuto essere combinato, è chiaro che Titulescu ha fatto largo appello a una mediazione del Governo turco, che accentua sempre più il desiderio di sostenere nella politica dell'Europa Orientale una parte decisiva. Giusto oggi il corrispondente da Bucarest del *Neue Wiener Tagblatt* manda al suo giornale una lettera della quale merita di essere riprodotto il seguente periodo:

«Con l'amicizia turca la politica romena mira ancora a un obiettivo: essa vuole fare di Angora il ponte per giungere a un compromesso con Mosca nella questione della Bessarabia. Questi piani risalgono già ad alcuni anni addietro, ma finora non hanno potuto essere realizzati essendo la tensione con la Russia sovietica troppo grave. Lo scambio di ratifiche della formula dell'aggressore, avvenuta a Varsavia tra Titulescu e il Ministro di Russia, ha però notevolmente attenuato il conflitto russo-romeno. Secondo le apparenze, Titulescu non vuole lasciarsi sfuggire l'occasione per addivenire a un accordo col potente Stato confinante: la rotta francese di Mosca l'aiuterà a superare in qualche modo le difficoltà iniziali».

La disoccupazione in Germania

Una diminuzione di due milioni dall'avvento di Hitler

Berlino, 21 notte.

Si ha la statistica della disoccupazione nell'ultima quindicina: il giorno 15 ottobre la cifra dei disoccupati era di 3.851.000. Si rileva che nel momento in cui il nuovo regime ha iniziato la battaglia contro la disoccupazione si avevano in cifra tonda sei milioni di disoccupati in Germania la quale cifra è dunque diminuita di oltre due milioni. Ancora alla fine di febbraio su ogni mille abitanti vi erano 96,2 disoccupati: oggi ve n'è il 61,7 per mille.

Le trattative tra Washington e Mosca ripropongono il problema dell'Estremo Oriente

Londra, 21 notte.

La notizia del primo passo compiuto dal Presidente Roosevelt verso il riconoscimento ufficiale della Russia dei Soviet, essendo stata trasmessa a tarda ora dalle Agenzie, i giornali del mattino non hanno avuto il tempo di commentarla; ma l'importanza dell'avvenimento non è sfuggita a nessuno. Non si è mancato di rilevare il tono inconsuetamente cordiale del messaggio di Roosevelt al Presidente del Comitato centrale esecutivo Kalinin: si ritiene che la decisione della Casa Bianca di intavolare conversazioni con il Governo di Mosca, sia stata affrettata in seguito alla constatazione del disordine causato nel campo internazionale dal subitaneo ed impreveduto ritiro della Germania dalla Conferenza del disarmo e dalla Società delle Nazioni.

Un monito a Tokio

I corrispondenti dei giornali londinesi da Washington danno risalto, poi, alla circostanza che l'America si avvia a riconoscere ufficialmente i Soviet proprio nel momento in cui dalla Cina arrivano notizie, che sono probabilmente fantastiche, ma che hanno carattere sintomatico, di incursioni aeree russe in territorio manciuriano. Questa sarebbe un'altra coincidenza degna di nota, la quale contribuirebbe a dare la sensazione che Washington abbia voluto gettare dei ponti tra il Nuovo mondo e l'Unione sovietica, per rafforzare la posizione sua e russa. Infatti il Governo giapponese viene indirettamente avvertito da questa mossa dell'America, che il Governo di Washington non è indifferente alla minaccia di un conflitto russo-giapponese, e se il Governo di Tokio tiene presente la cordialità del tono del messaggio di Roosevelt, è anche facile intravedere verso quale parte si volgerebbero le simpatie di Washington nel caso che un conflitto scoppiasse davvero.

E' sintomatico il fatto che, secondo quanto riferiscono i corrispondenti inglesi da Washington, il Commissario agli Esteri russo, Litvinof, sarà ospite della Casa Bianca dove egli terrà i suoi colloqui con Roosevelt assolutamente a quattr'occhi, giacchè il Presidente americano vuole evitare gli scogli delle consuetudinarie conversazioni diplomatiche e desidera conoscere a fondo la situazione russa, ciò che sarà possibile soltanto se il rappresentante sovietico avrà modo di parlare con lui senza sospetti. E' fuori dubbio che Roosevelt intende basare le trattative ed ogni futuro accordo su un terreno solido, sul terreno dell'amicizia, e che non teme dover fallire nell'intento: «Le difficoltà, causa dell'anormale situazione, sono serie — egli diceva nella nota a Kalinin — ma non insolubili».

Per gli osservatori europei, in ogni modo, la coincidenza più importante è quella fra il passo americano odierno e la crisi del disarmo, specialmente dopo che l'America ha manifestato di non voler partecipare alle ulteriori discussioni in materia, che sono troppo politiche. Gli approcci tra l'America e la Russia avrebbero dovuto, nelle intenzioni originarie, aver luogo a Ginevra e, probabilmente, si sarebbe approfittato dell'atmosfera di ottimismo che sarebbe stata creata da una convenzione del disarmo per intavolarli, ma la crisi sopravvenuta improvvisamente l'altra settimana, ha mostrato l'opportunità di modificare la procedura.

La crisi del disarmo

La nota di Roosevelt a Kalinin indica che il Governo degli Stati Uniti ha compiuto un passo fondamentale al quale bisognava decidersi prima o dopo e che la Casa Bianca, messasi su questa strada, non è disposta a ritirarsi. Quanto al disarmo, il fatto che dopo il diradarsi del fumo provocato dalla bomba di sabato scorso (cioè dal ritiro tedesco) non si sia trovato il terreno coperto di cadaveri, fa giudicare la situazione con molto maggior ottimismo, sebbene non si nascondano le difficoltà che bisognerà affrontare per far tornare le speranze che una settimana fa, se pure infondatamente, erano così grandi.

«Se in otto giorni non è accaduto nulla di concreto che mostri la via dell'accordo — osserva l'ufficioso *Times* — non c'è da scoraggiarsi. Hitler, dopo avere reiteratamente riaffermato che la Germania vuole l'eguaglianza immediata, si è però data la pena di sottolineare, più di una volta, le pacifiche intenzioni del suo Paese e la sua buona disposizione a collaborare con le altre Potenze. Oggi è consigliabile, perciò, di non soffermarsi ad imprecare sugli errori commessi, ma bisogna sforzarsi di cercare un rimedio: è troppo sperare che l'Ufficio della conferenza, che si riunirà la prossima settimana, porti a dei risultati positivi, ma non è forse troppo sperare che l'esplorazione delle vie di uscita non sia vana.

«La Conferenza, come già accadde una volta — rileva il giornale — inevitabilmente dovrà tornare al sistema delle consultazioni tra i Governi delle grandi Potenze: sarà senza dubbio un lavoro lento e difficile, ma ci consola il pensiero che la situazione non comporta il pericolo di catastrofe immediata».

Questo accenno palese alla procedura del Patto a quattro è posto tra le possibilità del momento anche dal massimo organo liberale: il *Manchester Guardian*, il quale osserva che l'ostilità delle piccole Potenze verso il Patto non è giustificata, perchè indubbiamente esso rappresenta uno strumento utile per condurre i negoziati, i quali, allorchè fruttassero dei risultati, potrebbero essere comunicati, in forma ufficiale, alla Conferenza ed ogni Stato avrebbe modo di considerarli nel suo particolare punto di vista.

R. P.

Le speranze di Mosca

Mosca, 21 notte.

Le lettere di Roosevelt e di Kalinin sono state lette ai giornalisti convenuti all'Ufficio Stampa del Commissariato per gli Affari Esteri.

Umensky, capo di tale Ufficio, ha brevemente commentato i documenti rilevando innanzitutto che a Mosca non si ritiene che esistano contrasti od ostacoli che non possano essere rimossi ed ha soggiunto:

«Questi passi sono stati compiuti durante una situazione internazionale particolarmente grave e complicata mentre il progresso della pace subisce attacchi da varie parti del mondo. Basta accennare al ritiro della Germania dalla Lega delle Nazioni e alla situazione in Estremo Oriente. I passi del Presidente Roosevelt in questo momento non possono non giovare alla causa della pace e saranno di incoraggiamento agli amici della pace in ogni parte del mondo. Tutti gli spassionati osservatori si rendono conto della importanza politica ed economica dello sviluppo di normali relazioni tra gli Stati Uniti e la Russia».

La stampa commenta largamente il messaggio di Roosevelt e la risposta di Kalinin. Oltre il rilevare che gli Stati Uniti si sono convinti della necessità di mutare il loro atteggiamento nei riguardi della Unione dei Soviet, si formula l'augurio che la ripresa delle relazioni ufficiali costituisca il primo passo verso il riavvicinamento dei due paesi il che non potrà non essere accolto con soddisfazione da tutti coloro che desiderano sinceramente la pace. Si spera inoltre che i futuri negoziati di Washington possano dar luogo in seguito ad un potente sviluppo del commercio tra le due Nazioni.

Si fanno intanto congetture su chi potrà essere chiamato a ricoprire per primo la carica di Ambasciatore dei Soviet a Washington. Fra i possibili candidati, a parte Litvinoff, si fanno i nomi di Mezhlauk attuale Vice-Commissario per l'industria pesante e di Sokolnikoff ex-Ambasciatore a Londra e attualmente capo dell'Ufficio per l'Estremo Oriente al Commissariato degli Esteri.

(*United Press*).

Buona impressione in America

New York, 21 notte.

L'atteggiamento di Roosevelt nei riguardi dei Sovieti ha generalmente prodotto buona impressione fra i deputati e i senatori. Si ritiene che il Presidente voglia favorire lo smaltimento della sovraproduzione di cotone e di manufatti di cotone. I passi di Roosevelt per spianare la via ad un riconoscimento ufficiale del Governo dei Soviet mostrano non soltanto il desiderio di stimolare gli scambi commerciali fra i due Paesi ma anche la volontà di stabilire dirette relazioni fra Washington e Mosca nell'interesse reciproco e a vantaggio della pace mondiale.

Il senatore Borah, ha elogiato l'iniziativa di Roosevelt per il riconoscimento dell'U.R.S.S. Egli ha detto che il fatto costituisce un passo reale verso un mondo migliore e tollerante.

Il Presidente della Federazione del Lavoro, Green, ha espresso l'opinione che numerose difficoltà dovranno essere superate prima che il riconoscimento dell'U.R.S.S. da parte degli Stati Uniti divenga un fatto compiuto. Egli ha aggiunto che la sua Federazione spera che il Presidente Roosevelt insisterà presso i Soviet sulla necessità che in America cessi la propaganda bolscevica.

Non è tuttavia da nascondere che taluni corrispondenti da Washington qualificano l'invito fatto dal Presidente Roosevelt al Governo sovietico, come un «colpo di pubblicità», allo scopo di distogliere l'attenzione degli Stati Uniti dall'agitazione degli agricoltori.

Anche il Giappone soddisfatto

Tokio, 21 notte.

Commentando gli scambi di note fra Washington e Mosca per l'apertura di trattative in vista delle relazioni diplomatiche fra i Sovieti e gli Stati Uniti, il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che il Giappone è lieto che il Governo sovietico venga riconosciuto da altre nazioni. Egli ha detto pure che, se saranno riprese le relazioni diplomatiche tra Sovieti e Stati Uniti, ciò sarà di vantaggio non solo per i due Paesi interessati, ma anche per tutte le altre nazioni, ed ha fatto rilevare che tanto il programma di ripresa nazionale degli Stati Uniti, quanto il secondo piano quinquennale russo, saranno ripresi con la ripresa delle relazioni, perchè l'America potrà ottenere grandi ordinazioni commerciali in Russia, e questa, in cambio, potrà esportare in America grandi quantitativi di materie prime.

Non è senza riferimento alla nuova politica americana verso i Soviet una dichiarazione che, a commento del discorso fatto dall'ammiraglio Beatty in occasione del banchetto della Lega della Marina a Londra, ha fatto un portavoce ufficiale: «Le autorità navali giapponesi non sono inquiete, ma deplorano che l'Inghilterra, imitando gli Stati Uniti, attribuisca al Giappone l'intenzione di creare una marina esorbitante. La notizia che il Giappone ha dato al Ministero della Marina tutto il denaro che voleva è manifestamente esagerata. Il Giappone si disinteressa della base di Singapore troppo lontana; e non si cura neppure delle isole Haway e di Panama. La nostra marina deve servire soltanto alla difesa del paese e non può costituire una minaccia nè per l'Inghilterra nè per l'America. Volentieri il Giappone ridurrebbe la propria potenza navale ma deve insistere su una più forte proporzione in confronto ai tonnellaggi attribuiti all'Inghilterra e agli Stati Uniti. Questa sarà la sua politica al momento della prossima Conferenza navale».

Interpretazioni tedesche

Berlino, 21 notte.

I giornali tedeschi commentano lo scambio di lettere fra Roosevelt e Kalinin. Il *Boersen Zeitung* dice che l'avvenimento costituisce «una dimostrazione russo-americana contro il Giappone, dimostrazione la quale considerevolmente sposta i rapporti di potenza e di tattica nel Pacifico». Dal punto di vista economico il giornale osserva che la prima conseguenza di un trattato americano-russo sarà — e i giornali di Mosca già lo accennano — che al capitale americano saranno aperte in Russia le più impreviste possibilità. Una gran parte delle ordinazioni russe finora collocate in Europa passeranno all'America e ciò costituirà anzi una delle condizioni che Roosevelt certamente porrà alla Russia al fine di disincagliare la sua opera di ricostruzione nel suo paese, condizione che l'Unione sovietica dal canto suo accetterà al fine di tenere sempre più attaccato a sè il nuovo amico. Vi saranno inevitabilmente — continua il giornale — ripercussioni nelle trattative commerciali anglo-russe che già fin da ora stentano a procedere avanti.

La buona terra

Ecco finalmente «un libro». Voglio dire, non è solo un certo numero di pagine stampate di fila e legate insieme, ma un «vero» libro, un organismo aerato, in cui pulsa la vita. Pare di averlo sempre conosciuto, come accade con gli amici veri, anche se incontrati la prima volta ieri. E lo si ritrova con fresco diletto, collaudo decisivo e terribile, al quale resistono pochi uomini e poche letture. Una quantità di particolari non avvertiti vi saltano incontro, a rendere più evidenti le vicende, più profonda e sincera la pittura degli uomini e della terra.

Mi pare di poter presagire vita durevole a questo romanzo di gente cinese, *La buona terra*, edito da Mondadori (Roma 1933) nel buono e scorrevole italiano di Andrea Damiano, e narrato dalla scrittrice americana Pearl Buck, nata e vissuta in Cina. E' un racconto che dovrebbe finire per collocarsi spontaneamente sullo scaffale dei libri a portata di mano; dove si tengono i *Promessi sposi* e *Davide Copperfield*. Ancora una volta, come succede dei veri amici, può darsi che si trascurino per mesi o anni. Ma si ha bisogno di sapere che vi sono e che si può domesticamente ricorrere alla loro fedeltà. Non è un bisogno dei soli giorni di festa, come per i signori solenni; forse non si pensa a loro, negli attimi sublimi; sono gli amici di tutti i giorni, come il pane.

***

Questo libro narra i fatti degli uomini e della terra. La terra vi ha la parte del contrappunto profondo e costante, su cui gli uomini ricamano la melodia diversa e labile degli affetti e degli eventi. Essa, la terra, è l'affetto perenne, ovunque presente, e che non ha tramonto. Il suo richiamo esercita sugli uomini un fascino, li riconduce a sè con quell'appello muto e possente che circola come linfa e sangue dentro il sangue e la carne dell'uomo dei campi.

La Cina, la sterminata Cina misteriosa e antica più della Sfinge, è trasfusa in questo libro per essenza spirituale, con somma di schietta e semplice umanità. Wang Lung e Olan sua moglie sono un uomo e una donna cinesi; ma più profondamente ancora che cinesi, sono contadini; parenti di tutti i contadini che furono sono e probabilmente saranno a grattare e zappare la crosta di questo nostro, malgrado tutto, amato e incantevole pianeta così diverso e così simile a se stesso, sotto diversa clemenza e rigore di cieli, d'acque e creature arboree. E più in fondo, più addentro ancora che cinesi e contadini, sono un uomo e una donna; due creature umane, che la mite, ma pur chiaroveggente bontà dell'autrice penetra addentro, negli eterni caratteri umani, oltre le peculiarità del costume fisico e morale, e di quel color locale che dalle vesti si estende a un certo modo di pensare, di esprimersi e di sentire. Strati di caratteri molto importanti e significativi, senza dubbio. Ma è dubbio, fino a che punto siano decisivi.

Chi visse in Estremo Oriente di solito assicura che la loro importanza è assoluta. Persone, lungamente vissute laggiù, ne riassumevano l'impressione di quelle enigmatiche contraddizioni: dopo due anni di soggiorno in Cina, si crede di aver capito i cinesi; dopo dieci anni, si è convinti e sicuri di non saperne niente. E appoggio, narrano fatti sbalorditivi di *boys* — i servi indigeni — devoti ai padroni fino al sacrificio, fedeltà a tutta prova e dedizione di assistenza, durante lunghe infermità, superiori a quelle di una madre. Finita la quale infermità, lo stesso servo per un rivolgimento inesplicabile, avvelenava il padrone da lui salvato. E narravano ancora dell'indifferenza cinese di fronte alla morte, in contrasto con la abituale pusillanimità degli eserciti in guerra; e in contrasto, ancora, con il vero eroismo degli stessi eserciti, se condotti e inquadrati da capi non indigeni, bianchi. Mitezza e civiltà, orrore del sangue e ferocia, giustizia e iniquità, tutto pareva mescolato e rimescolato in un crogiuolo alogico per noi imperscrutabile.

***

La signora Pearl Buck, una bianca e un'occidentale nata e vissuta in Cina, pare invece districare il bandolo della matassa «anima orientale» con una certa facilità. Ella ha il dono, proprio a molte donne e ad alcuni buoni scrittori, di vedere più quanto unisce e apparenta gli uomini che non quanto li divide. E se leggiamo Confucio o Lao-Tse o qualche frammento di antica poesia cinese sentiamo che ha probabilmente ragione lei; la testimonianza degli antichi savii e dei poeti, questi indovini taumaturghi delle acque nascoste, dice parole di umanità universale; e deve pur valere più che l'arbitraggio inspirato da un casuale panorama di volti gialli, occhi obliqui e trecce nere.

Pascal osserva: «si dice che l'educazione è una seconda natura; bisognerebbe soggiungere che la natura è una prima educazione». E questa è tra le più sostanziose e vertiginose scoperte del grande pensatore. La educazione del clima e della zolla diversa, forma in realtà una diversa natura. Ma la zolla obbedisce a leggi ovunque sostanzialmente uguali; e così pure la prima educazione che essa con le sue necessità primordiali impone all'uomo e che forma la sua prima natura. La essenza dello spirito e dell'animo umano è ovunque simile.

Pearl Buck descrive in modo stupendo il matrimonio del giovane contadino con la giovane schiava di una casa ricca, «la gran casa» degli Hwang, e l'appagamento che porta a lui il possesso di questa donna brutta e sgraziata, ma forte, sana, lavoratrice accanita e al marito devotissima. E' una taciturna, oscura creatura di ostinazione e di fatica. Tutta la vita di lei si compendia in gesti e in azioni: lavoro marito, suocero, figli, e ancora e sempre lavoro e lavoro, nei campi e in casa. Mancano le piogge, la terra isterilisce, e la misera famiglia viene cacciata dalla carestia e dalla fame alla città, tra la plebe più squalificata. «Gli altri non avevano altra preoccupazione che quella di mangiare domani un pezzetto di pesce, o di restarsene un poco in ozio, o magari di giocare d'azzardo un soldino o due». Ma Wang Lung pensava invece alla terra, assillato dall'idea di farvi ritorno, e si sentiva estraneo tanto alla feccia che viveva addossata alla casa del ricco, quanto al ricco stesso... in grazia del possesso della sua terra. «Gli altri, eccitati dalla fame e dalla miseria e dalla propaganda comunista dei bolscevichi russi e cinesi, pensano solo ai tesori del riccone, di cui anelano impossessarsi, per smettere di lavorare. Ma Wang Lung invece aspira solo a lavorare di più, su maggiore estensione di buona terra sua. Gli altri perciò lo stimano indegno di essere ricco.

Naturalmente invece, è lui che lo diventa. Il giorno della rivolta e della sommossa comunista, nel saccheggio della casa del ricco, a lui toccano per caso molte monete. Ma Olan, allevata schiava nella casa dei ricchi, conosce il segreto dei loro nascondigli, vede una pietra che si muove, vi trova un tesoro abbandonato di gemme, oro e gioielli. Tutta questa ricchezza diventa terra in mano di Wang Lung. Fino al giorno ch'egli strappa alla povera Olan le ultime due perle, da lei preziosamente custodite in seno — l'unica gioia della sua vita frusta e grigia, quel segreto possesso di vanità! — per adornare con quelle stesse perle la bellissima concubina che porta a vivere nella sua casa, dalla casa di piacere dove ella gli è apparsa come una dea.

La resistenza passiva di Olan, insensibile alla ricchezza, fedele alla terra, è pagina bellissima. In tutta sua vita, ella parla — veramente parla — due sole volte. Nelle altre occasioni, dice frasi staccate e dense. Una in principio quando aspetta il suo primo bimbo, e quando alla fine, la morte, il segreto della sua anima non fiacca, orgogliosa pur nell'umiltà, si espande in rivoli di parole povere ma prodigiosamente eloquenti. Lo sposo le offre di chiamare una donna della grande casa degli Hwang, i suoi antichi padroni, ad assisterla per la nascita della prima creatura, poi che in casa sono soltanto lui e il vecchio padre. Ma lei, che dapprima ha soltanto scosso il capo, poi che la parola sembra uscirle a stento dalle grosse labbra, a sentirle nominare la grande casa, vibra di opaca ira:

«In quella casa non tornerò che con mio figlio sulle braccia. Per quell'occasione gli farò indossare un giubbettino rosso e un paio di calzoncini a fiori scarlatti. In testa porterà una cuffia con un piccolo Budda dorato cucito sul davanti. Ai piedi gli infilerò scarpette con dipinta sulla punta una testa di tigre. In quanto a me, calzerò scarpe nuove, con una giubba di raso nero, ed entrerò così vestita nella cucina dove trascorrevo le mie giornate, nel gran salone dove la vecchia siede a fumare l'oppio. Vorrò mostrare così, a tutti, me e mio figlio».

E Wang Lung, attonito, capisce che quella donna tranquilla e indifferente nella quotidiana fatica, aveva pensato ed elaborato tutto questo piano di rivincita, mentre lavorava in silenzio vicino a lui.

Così, difatti, sola, ella mette al mondo il primogenito senza nessuno per aiutarla. E poi lo porta a vedere alla padrona. E molti anni dopo, nel delirio dell'agonia, ancora ritorna il rancore delle sue sofferenze di gioventù, e la gioia della sua gran dignità materna. «Se sono brutta, non me n'importa, chè ho dato alla luce un figlio. Dicono che sono una schiava, ma in casa mia c'è un figlio».

Ma, intanto, dei figli della casa di Wang Lung l'agricoltore e di Olan, divenuti ricchi, uno fa il ricco funzionario, il secondo commercia, il terzo, paurosa incognita, è rivoluzionario negli eserciti rossi. La vecchia Cina pare che termini con il vecchio Wang Lung. I figli si sono allontanati dalla terra, invano egli ammonisce, piangendo e raccogliendo una manciata di terra, che «fra le dita gli pareva piena di vita» e gli dava felicità a toccarla, e consolazione anche al pensiero della morte, la quale entro terra lo avrebbe accolto:

«Cattivi figli, volete dunque vendere la terra?... Quando si comincia a vendere la terra, è la fine di una famiglia...».

Sopra la sua testa, i figli si scambiano occhiate, e sorridono.

Non ottimismo di princisbecco, in questo libro. Gli uomini non vi sono eroi nè angeli, ma nemmeno demonii. Le loro mediocri anime e le loro mediocri vicende sono illuminate dal sorriso della compassione misericorde e della benevola ironia, con serenità.

MARGHERITA G. SARFATTI

Bottai e Casini presentano al Duce

la collezione di «Critica Fascista»

Roma, 21 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto i direttori di *Critica Fascista* onorevole Bottai e dott. Casini, che gli hanno fatto omaggio della collezione della rivista dello scorso anno.

Distinguo

— *Lei: Che cosa hai? non ti piace il mio abito?*
— *Lui: L'abito mi piace... non mi piace che sii tu a portarlo!*

VENDEMMIA D'ORO

La festa del tokaj

(DAL NOSTRO INVIATO)

TOKAJ, ottobre.

La settimana che precede la vendemmia la quale deve dare il vino d'oro, a Tokaj si fa gran festa. In treno e in automobile, in carrozza, in bicicletta o a piedi, viene gente da vicino e da lontano. Due assi disposte longitudinalmente trasformano in omnibus scoperto qualsiasi carro, e tre cavalli lo trascinano poi al trotto, levando un polverone che asfissia e acceca. Frasche e fiori dei campi adornano ogni veicolo. Cammin facendo si canta, si pregusta la gioia della bevuta. Vedi a tratti agitare nell'aria bottiglie di vario formato e volume, e fiaschi e damigiane che si dovranno riempire alle fonti del tokaj.

Il sole scotta: non basterebbe il tokaj a dar calore? Il tokaj dà calore, si rispondono, giusto perchè in ottobre il sole è tanto caldo e se ne giovano le viti che ricoprono i fianchi delle colline di Tokaj. I grappoli di questa uva benedetta restano sulla vite fino ad ottobre avanzato e si arricchiscono di zucchero e di oro: l'oro lo prendono dalle viscere della terra, lo zucchero lo fa il sole. Rassegniamoci al caldo, dunque. Si sbuffa e si suda, ma in autunno si sbuffa e suda con piacere. Bravi i personaggi in giacca nera e pantaloni rigati, brave le impellicciate signore di città.

Le tradotte dei beoni

La stazione ferroviaria è piena zeppa di notabili e pezzi grossi. Spiccano uniformi, scintillano sciabole; ossequi a destra, salamelecchi a sinistra. Un deputato; un altro deputato. Un ministro; un ex-ministro. Sua Eccellenza il tal dei tali... Sua Eccellenza così e così. Tutti qui per il vino, per onorare la sezione tokaj della vasta bottega del dio Bacco. Una statua di Bacco, a ripensarci, ci sarebbe voluta: saremmo andati a deporre offerte. Cerimonia pagana? Sarà. E Noè poteva pensarci meglio quando, piantata la prima vite, ne bevve i succhi: questo il parere della massa che i treni continuano a riversare. Da Budapest arrivano tre treni speciali di venti vagoni l'uno, altri da Debrecen, da Szeged, da Szécsény... Le tradotte dei beoni si fermano fra un trambusto da non si dire: uno canta, l'altro strilla, il terzo chiama consorte e prole a ordine di mantenersi a contatto di gomito, suonano bande, fischiano locomotive, gli altoparlanti esortano i gitanti a sgombrare al più presto i marciapiedi, perchè sta per arrivare un nuovo treno. Sulla pancia delle locomotive spicca uno scudo con un «75 %» dipinto a grossi numeri, ed io rifletto che saremmo in meno, se l'Italia non avesse lanciato l'idea dei treni rapidi popolari.

— Su per giù — chiedo a un vicino — in quanti siamo?

— Gli abitanti di Tokaj sono circa ottomila, ma di fuori son venute trentamila persone.

— Un'invasione... E troveranno da mangiare?

— Qui non si viene per mangiare, caro signore, bensì per bere. A rigor di termini, qui non si dovrebbe neppure salutare col convenzionale: «Come sta?», perchè se davvero si ha interesse alla persona con cui si parla bisogna dire: «Come starà stasera?».

— Carina. Allora mi permetterà di chiedere come starà lei?

— Prego. Come starò io?... Io sono già stato.

— Sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire (grosso sospiro) che la vigilia non è trascorsa senza assaggi. Avremo dormito, sì e no, tre ore. So che ho pagato un conto di venti bicchieri rotti...

Ci divide la folla che scende da un altro convoglio, e capito fra un gruppo di pallidi figli d'Israele, i quali sembrano semplici spettatori, ed uno di rubicondi magiari in costume nazionale, con le camicie bianche portate a mo' di tunica che scendono fin sugli sproni. E che stivali e scudisci! Cresce l'orgia di colori, incalza il sole, un cielo lindo e terso protegge benevolo la festa. Gli altoparlanti allietano l'orecchio con musica zigana, viennese e negra, ma proprio mentre scheggia il

Mio sposo tuo sarà,
gentil cavalier,

del Sogno d'un valzer, il concerto radiofonico è interrotto, per annunziare l'arrivo di Sua Eccellenza il Ministro del Commercio, grazie al quale si potrà inaugurare l'esposizione e andare, Dio sia lodato, a tavola.

Si beva ma non si dimentichi

L'esposizione è ordinata sopra un campo chiuso da un lato da un palcoscenico. Fa da sfondo della scena una carta d'Ungheria che mostra i nuovi ed i vecchi confini: i vecchi, in trasparenza, col buio verranno illuminati. Si beva tokaj quanto si voglia, ma non si dimentichi la patria mutilata, lo strazio del Trianon, le terre in cui riposano le ossa di Rakoczi, il patriota che a Tokaj ha vissuto sognando e preparando. Non si dimentichi che per molti ungheresi strappati alla patria il tokaj è diventato prodotto d'importazione, per bere il quale si paga gabella allo straniero governante. Questi ungheresi con nuovo passaporto vivono a poca distanza da Tokaj, che sta nell'angolo nord-est dell'Ungheria. Si pensi ai fratelli e ai paesi perduti!

Dietro alla folla che ascolta i discorsi del deputato del luogo, Lasar, e del Ministro del Commercio, Fabinyi, s'è schierato il Banderium, la pittoresca banda a cavallo di contadini in costume. E dall'altra parte, dietro al palcoscenico, si leva un sottile fil di fumo che tradisce agli affamati osservatori l'esatta ubicazione delle cucine. Zitti zitti, piano piano, senza fare confusione, noi passiamo al nemico e ci fermiamo davanti alle sue batterie di fornelli. In un calderone bolle la zuppa di pesce, in un altro calderone cuoce il gulasch. Speriamo che si sbrighino, coi discorsi: se arriva Pantagruele, qui non restano che le pentole. In un angoletto un contadino rosola su buona bragia di legna pesci del Tibisco la cui testa elegante ricorda i cavallucci di mare. E c'è metodo più semplice per fare un arrosto altrettanto saporito? La bragia arde disposta a lungo rettangolo largo un palmo all'incirca, ed i pesci ne ricevono il calore stando infilzati, obliquamente, a una bacchetta. L'estremità inferiore della bacchetta è confitta nella terra. Armato d'uno spiedo alla punta del quale ha infilato del lardo, il contadino non fa che riscaldare il lardo su carboni che ardono a distanza dal rettangolo di bragia e quindi lasciarlo sgocciolare sui pesci dalla testa a cavalluccio... Un pesce arrosto da mangiare coram populo costa due pengő. Prima d'essere esposto alla carezza del fuoco coi fianchi intaccati per potersi meglio impregnare di lardo caldo, il pesce viene voltato e rivoltato in polvere di rossa paprica, sicchè all'ultima funzione si presenta come indossando manto porporino.

Ora si mangia e si beve, ad una lunga tavola approntata, per gli ospiti di riguardo, in modo da star seduti con le spalle al sole: il simposio all'aperto ha luogo sopra un campo di tennis, sul quale i piedi del cembalo della orchestrina zigana, messo e rimosso, minaccia di lasciare tracce sensibili. Ora si mangia e si beve dovunque, sul prato e in tutta la città, nelle case e nelle trattorie, sui bordi delle strade e sotto i ponti. Male faceste, vignaiuoli di Tálya, a mostrarvi ingelositi di Tokaj: foste venuti anche voi, col vostro vino, a provare coi fatti ch'è il migliore, la festa sarebbe assurta ad importanza di singolare enologica tenzone. E però, sia di Tálya o di Tokaj, il tokaj è soltanto ungherese, come italiano è il chianti e spagnuolo il malaga; tanto ungherese, che gli ungheresi se la ridono a sentire che a Parigi, nei ristoranti, rifilano agli scemi un «Tokaj vin d'Alsace Lorraine». Se in Europa centrale qualcuno osa produrre cognac, o vendere cognac non francese, entra in funzione il trattato di Versaglia: il tokaj non essendo protetto da trattati, gli sciocchi la scontano.

Se i gendarmi bevessero

— Questo vino è il re dei vini — mormora un commensale nell'orecchio d'una gentile invitata — però ha il difetto d'essere troppo forte, mentre noi uomini siamo troppo deboli.

Tutto è relativo: la sinistra della tavola si rifornisce ch'è un piacere... E sul campo, sul campo, dico, non sentite e non vedete che il vino si trasforma in torrente di gioia? Il migliore costa 70 filler al litro, poco più di due lire. Nelle baracche lo si vende a bicchieri, a bottiglie da viaggio, a bottiglioni, damigiane e botti. Noi classifichiamo i nostri vini per gradi, il tokaj riceve il suo rango dal numero dei püttognos, misure di uva, impiegati per ricavare un litro: con quattro püttognos la gola è già a posto, con cinque püttognos trionfa l'Aszu.

I chioschi di vino si alternano con chioschi di uva e di pane, di dolci e di salsiccie di Debrecen, di oggetti artistici e casalinghi lavorati da contadini, di borraccie rivestite di pelle di cavallo, bicchieri dipinti, scudisci da pastori, distintivi, cestini, botti in miniatura. Un pioniere della civiltà ha creduto essere questa la giornata adatta per smaltire impianti igienici in ghisa porcellanata e non dubito che se ha la forza di non toccar vino, calando le tenebre venderà facilmente qualche vasca da bagno o lavamano. Ogni due chioschi una trattoria. Verso le 3 del pomeriggio non si distingue fra padroni ed avventori, cuochi e camerieri, che seggono e bevono insieme, e se si levano è per mostrare che ancora azzeccano la csarda. Le vinattiere hanno i pomelli più rossi dei ricami dei costumi e l'aria stanca per il continuo sorseggiare a cui le obbliga la missione di sedurre. Dalla marea di popolo vengono fuori, andeggiando, smargiasse penne di gallo e punte di baionette che tradiscono i gendarmi, così come il periscopio il sommergibile. Oggi i gendarmi hanno gran da fare, ed io li ammiro, metà e metà, per la loro pazienza e per la loro astinenza. Se bevessero anche i gendarmi, non vorrei le baionette.

Nelle cantine di Rakoczi

I gendarmi fanno largo dove la ressa è troppo forte, liberano dalla calca chi ha bisogno di respirare liberamente, vanno a caccia di ladruncoli ed asciugano le lacrime che colano nell'interno di borsette vuote. In paese, i gendarmi strenuamente difendono l'ingresso alle cantine Rakoczi, assediate da una massa che vuole vedere la botte da ventottomila litri e i sotterranei nei quali si riunivano i patrioti al tempo di Rakoczi, e varie altre meraviglie. Entriamo chissà come, ma sopratutto perchè degli ufficiali hanno steso una specie di cordone. Sottoterra si svolge, in miniatura, la scena che sul campo meriterebbe di guidare il pennello del vecchio van Brueghel. Si beve, si mangia, o si canticchia, e si siede stanchi con le spalle appoggiate alle botti dalle quali uscì il vino traditore. Uva e vino, vino e uva, pane e salsicce, salsicce e pane... Non si respira. Sole mio, dove sei?

Addio, Tokaj! O meglio: arrivederci. Che negli acini della tua uva si nasconda oro donato dalla terra io lo credo: e se non lo credessi non troverei magnate disposto a convertirmi mandandomi in dono — come fece il conte Batthyany con l'incredula sovrana Maria Teresa — un cervo d'oro di zecchino, che nella bocca serri un chicco meraviglioso. Io credo nella potenza del tuo sole che si trasforma in potenza del tuo vino, ed al tuo vino riconosco il diritto di consolare non soltanto oggi l'umanità preoccupata e riconosco, quindi, la virtù di far guarire infermi. Io ti lascio convinto che se oggi le pompe della benzina sono chiuse, sarà perchè al tokaj si attribuisce il dono di far filare a cento le automobili (anche se i serbatoi son vuoti). Ti lascio invidiando i giovani che in istrada ballano al suono dei più sordi violini, ti lascio promettendo che sarò riguardoso per le coppie che si sbaciucchiano sul ponte sul Tibisco. Pure ti prometto che tornando, quando a Dio piaccia, fra le tue mura, non vorrò più sentire la tristezza di chi non beve in mezzo a chi ha bevuto.

ITALO ZINGARELLI.

Ottobre ad Asolo

Rose sulla tomba di Eleonora Duse

ASOLO, ottobre.

La gente che arriva di questa stagione ad Asolo, fra il cader di settembre ed ottobre, più in là, fin verso i giorni dei morti, è la solita, la piccola borghesia che non ha osato di affrontare la stazione climatica in alto Adige o il Cadore per paura dei prezzi o quella più semplice e più fedele che preferisce questi paesi ridenti e pittoreschi fra il quartiere del fiume — Pieve di Soligo, Cison di Valmarino, Valdobbiadene (i tre petali della Rosa), oppure Crespano, Possagno, Asolo deliziosi, umili, solitari, pieni di canzoni e di nostalgie con musichette discrete di zampilli e di fontane...

Non vi sono molte cose da vedere se non l'orizzonte che d'ogni dove è stupendo, la cima lontana delle prealpi, le chiesette raccolte e disadorne che rassomigliano ai tabernacoli, se vuoi eccettuare «la basilica delle uova» a Pieve che adesso Umberto Martina, il prediletto allievo di Tito, dovrebbe decorare e il tempio di Canova che è un glorioso monumento nazionale. Tutto il resto si rassomiglia, con un monumento in mezzo alla piazza e il catalogo dei martiri e dei beati pubblicato sulle «tavole quadre» a mo' di reliquia, di paese in paese...

La casa del general Vaccari

La gente che sale ad Asolo per la strada solitaria di Valdobbiadene, affollata di villeggianti che giungon d'ogni parte del Veneto, vuol vedere subito la casa che è in piedi, bianca e verde di dove il tenente general Vaccari lanciò le divisioni all'assalto.

E' in mezzo alla piazza, di fianco della fontana, nella discesa, accosto al Viale Garibaldi che fu offerto al Comune da Ruggero Vendri un agricoltore, che ha insegnato a molti nel Sud America e che sulle colline di Perusal ha fatto dei miracoli.

Fra il secondo ed il terzo balcone «i forestieri» d'Italia leggon quel che v'è pubblicato: «*Il tenente generale Giuseppe Vaccari la notte del 10 di Ottobre 1918 con un ordine del giorno, ormai sacro ai fasti d'Italia, lanciò il ventiduesimo corpo d'armata, alla Vittoria di Vittorio Veneto*».

Le comitive salgono verso Crespano — una chiesa ed un ponte magnifico eretti da Canova — salgono a Possagno che di tutto il quartiere del fiume sembra davvero la reliquia.

Possagno è la patria di Canova. Il tempio che ricorda meravigliosamente il Pantheon di Roma e che costò due milioni, ha molti anni di vita; l'anima più fine e squisita dell'artista è esaltata attraverso la sua stessa creazione poderosa. Soltanto nel 1832 la salma che riposa in una grande urna di marmo vi fu trasportata e quel che era disperso, raccolto con spirito di devozione e di amore: nel Campidoglio il Mausoleo, nella Chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari, a Venezia, è serbato il suo cuore, e all'Accademia la sua mano destra. Tutti quelli che a San Marco fra il serpentino e il bardiglio han voluto scoprire le goccie di sangue del Signore serbate nella più fragile urna ermetica o le sacre incrociate di San Giovanni, meno che vi son queste altre cose ugualmente rare e curiose da vedere e arrivan a Possagno un po' da per tutto, perchè a Londra, a Berlino, a Vienna, si sa che quella di quassù è una delle gipsoteche più preziose, forse perchè i duecento modelli, i libri, i disegni, son tutti di Canova.

Asolo è un po' la capitale e il suo soggiorno — da settembre a ottobre — prediletto da molti e non soltanto dai veneti.

E' la città melodiosa degli Armeni della Villa Ararat, degli americani e degli inglesi — le colonie di Via XXII Marzo o di Casa Ruskin a Venezia oppure quelle di Firenze, di Fiesole, di Settignano — il rifugio dei poeti, dei musici, dei cantori, dei pittori, l'eterno riposo di Eleonora Duse.

Il Castello della Regina di Cipro

Nel Castello Caterina Cornaro, regina di Cipro, aveva la sua corte galante.

Letterati ed artisti erano le «persone» di una commedia senza epilogo. Lo storico Cardinal Pietro Bembo nel suo celebre libro volle narrare le feste del piacevole indugio di tanta gente illustre, ma seppur la cittadina non avesse la statua di Paride e la tavola d'altare di Lorenzo Lotto, le resterebbe un panorama che digrada lentamente in una tavolozza di mezze tinte fra la vetta e la calliaia. Al suo mercato, un giorno, i contadini giunsero con le maschere contro i gas asfissianti, ma le belle piazze riofferssero lo stesso splendore caratteristico di commerci in un magico caleidoscopio di sfumature delicatissime.

Più alta dei paesi vicini, Asolo è quasi l'eremo e la roccia, l'asilo di tutti gli innamorati di una terra che «è più sola e più sua», la più ospitale che si possa sperare, di una generosa signorilità, e di una pronta affabilità. Ma di sera, passando dalle vie maggiori, non meravigliarti se col «trevisano» delle «alte» senti parlar forestiero, e sopra tutto inglese, perchè molti che son giunti quassù venti anni or sono vi son restati e non la lascierebbero per nessuna cosa al mondo.

I fiori crescono dietro i muretti al di là dei cancelli, crescono per Eleonora Duse: sono nutriti, amati, abbeverati, dalla fedeltà di un popolo. Forse nessuno ancora è appassito.

Il panorama stupendo di Asolo

Nessuno sa di chi sia. Mani ignote abbandonano le rose — anche ier sera — e nessuno lascia un nome o un ricordo: questo è il grande amore di Asolo per la Sua creatura prediletta. Talora il teatro si riapre per lei. Doveva riaprirsi in questi giorni con una sola recita di Pilotto e della signorina Palmer. Non fu possibile e so che la signorina Palmer ne fu profondamente addolorata. Così è restato chiuso e, di fuori, l'ombra della grande tragica lo custodisce.

(Bisognerebbe raccogliere tutte le lettere di Eleonora Duse: Firenze, Hotel Italie, 20 Ottobre '20, al suo medico. «*apparenza e realtà sono due cose non una, e non sempre conciliano. A casa mia ad Asolo non ho potuto rimanere. Il freddo... Mentre mi pensavo guarita mi ritorna questo malessero di stare al mondo*»).

La gente piega le ginocchia, recita le orazioni, cerca la strada che discende. Qualcuno ripete il nome dei soldati che sono caduti il altero e legge l'ammonimento severo che è inciso nelle dure colonne del Piave dove il sentiero tocca l'Isola della Guerra sulle pietre abbandonate del greto:

«*Italia, Italia, la giovinezza caduta in campo è sangue rosso e bello... Guardati tu che leggi, questi nomi sono fiamme ardenti e bruciano ogni lingua impura...*».

Sono i primi arditi che si rovesciarono con la fronte al cielo, sulla terra della Rotonda; tre pietre chiuse dai platani.

G. O. GALLO

I filosofemi di Keyserling

per aderire al nazionalsocialismo

Parigi, 21 notte.

Il conte Hermann von Keyserling, fondatore della scuola della saggezza e apologista della tranquilla pace orientale, si è convertito al nazionalsocialismo. Questa conversione è molto commentata negli ambienti intellettuali parigini dove il conte von Keyserling è conosciutissimo tanto più che essa viene a pochi giorni di distanza dalla conversione fatta da Oswald Spengler, autore del «Declino dell'occidente». Il più bizzarro è che il conte von Keyserling ha annunciato la propria adesione alla dittatura germanica a mezzo di una dichiarazione da lui fatta alla seduta inaugurale dell'Istituto di cooperazione intellettuale. La sua dichiarazione ha sollevato non poco stupore ed ha provocato un'impressione profonda perchè è stata letta in un ambiente come l'Istituto di cooperazione intellettuale tutto impregnato delle ideologie ginevrine e delle considerazioni dell'accademico Paul Valery sul mondo attuale.

Il filosofo tedesco ha fra l'altro messo in rilievo l'opposizione odierna tra certe forze cosidette spirituali e le forze telluriche intendendo con queste le forze del suolo e del sangue della razza e dell'istinto: tale opposizione si conclude con la disfatta delle prime giacchè le forze telluriche trionfanti danno vita a una spiritualità nuova più giovane, più ardente, più viva delle antiche forme di cultura. Nelle nuove società, scrive il filosofo germanico, si trovano in conflitto il sangue e l'anima, la terra e lo spirito. Dinanzi al nazionalsocialismo non sussiste che una spiritualità senza radici e senza avvenire, presto condannata al declino. Qualcuno ha voluto parlare di trionfo della barbarie, ma barbarie ed eroismo sono sinonimi e il nostro tempo è quello dell'eroismo. Concludendo, il conte Keyserling ha affermato che se il nazionalsocialismo non gli appare come un ideale, esso va però considerato come una tappa necessaria che permetterà di passare a nuove forme di vita.

Questa conversione sensazionale è commentata oltrechè dai cenacoli intellettuali di Parigi anche sulla stampa di questa capitale e «Rempart» si dilunga sull'argomento ed è costretto a riconoscere quanto segue: «La Germania vede sempre più nascere tra i suoi cittadini una etica e una cultura nuove e riesce a creare in essi a favore del nuovo regime e dei nuovi valori uno stato di spirito unanime. Noi francesi non dovremmo avvinghiarci disperatamente al vecchio liberalismo ma scoprire a nostra volta una sorgente di nuova vitalità».

La collaborazione italiana

alla unificazione del diritto penale

Madrid, 21 notte.

Si è chiusa la quinta Conferenza internazionale per l'unificazione del diritto penale alla quale hanno partecipato ufficialmente trentacinque Stati e undici organizzazioni internazionali. Sugli importanti temi trattati sono stati approvati testi precisi di alto valore.

La delegazione italiana, composta del sen. Longhi, presidente, in assenza del sen. D'Amelio, del presidente di sezione Aloisi, del sen. De Nicola, del deputato Richetti e del prof. Ugo Conti, ha preso vivissima parte ai lavori ottenendo il completo riconoscimento dei principi della nuova legislazione penale italiana soprattutto in materia di «terrorismo» e di «abbandono della famiglia», argomenti fondamentali la cui importanza affermata dal Regime fascista si impone nel momento storico attuale. All'Italia sono stati riservati due posti di vice-presidenti della Conferenza e la presidenza di una sezione.

Nella solenne seduta di chiusura, cui hanno assistito il presidente della Repubblica ed il Corpo diplomatico, il sen. Longhi ha messo in rilievo la necessità che i testi adottati dalla Conferenza siano tenuti presenti dagli Stati

Quesiti fiscali

Imposta di licenza - Bagni pubblici. — D.: Ho aperto nel corrente anno uno stabilimento di bagni pubblici e mi è stata applicata l'imposta di licenza. Tale imposta non dovrebbe gravare solo sugli alberghi, pensioni, caffè, ristoranti e simili?

R.: Com'è chiaramente disposto dagli art. 182 e seguenti del T. U. per la finanza locale, all'imposta di licenza sono soggetti, oltre gli esercizi di cui è cenno nella sua domanda e quelli similari in cui si vendono al minuto e si consumano vino, birra, liquori ed altre bevande anche non alcooliche, anche gli stabilimenti sanitari e di bagni, gli esercizi di rimessa di autoveicoli o di vetture, i locali di stallaggio, nonchè le sale pubbliche per balli, per bigliardi e per altri giuochi leciti. Per gli stabilimenti sanitari e per i bagni pubblici, per le rimesse di autoveicoli o di vetture, per i locali di stallaggio e simili l'imposta è applicata, con l'aliquota del sei per cento del valore locativo, soltanto all'atto dell'apertura, ed esclusivamente del cambiamento di titolare. Negli anni successivi all'apertura, ed al trapasso da uno ad altro esercente l'imposta è ridotta al decimo e viene riscossa all'atto della rinnovazione della licenza. Per le sale pubbliche per balli, per bigliardi e per altri giuochi leciti l'imposta è applicata con aliquota non inferiore al sei e non superiore al dieci per cento del valore locativo delle sale stesse.

Tasse sulle concessioni governative - Autocarro per trasporti per conto terzi. — D.: Possiedo un autocarro col quale eseguo trasporti per conto di terzi. Sono tenuto a munirmi della licenza dell'Autorità di P. S. ed a pagare la tassa di concessione governativa?

R.: Il Ministero delle Finanze, d'accordo con quello dell'Interno, aveva con circolare 5 marzo 1932, n. 73494, riconosciuto non essere tenuto agli obblighi cui lei accenna il proprietario di un carro a trazione animale che trasporti merci per conto terzi, sulla considerazione che un imprenditore del genere non potesse essere assimilato alle agenzie di spedizioni e di trasporto per le quali l'art. 115 della legge di P. S. prescrive l'obbligo della licenza, e che presuppongono un'organizzazione ed un'attrezzatura di una certa importanza. Con circolare 25 febbraio 1933, n. 101573, lo stesso Ministero delle Finanze, sempre d'accordo con quello dell'Interno, ha riconosciuto che, per la stessa considerazione, eguale trattamento deve essere fatto al proprietario di un autocarro che, a fine di lucro, esegue trasporti di merci per conto terzi.

Tassa di negoziazione - Titoli di Società in liquidazione. — D.: Poichè all'atto della messa in liquidazione il capitale sociale era totalmente perduto non dovrebbe la Società essere esonerata dal pagamento della tassa di negoziazione sulle proprie azioni?

R.: Lo stato di liquidazione non è di per sè motivo di esonero dalla tassa, potendo le azioni conservare, anche in corso di liquidazione, un valore suscettibile di negoziazione. Nè la circostanza che dalle cifre di bilancio il capitale sociale appaia interamente perduto può essere di ostacolo all'attribuzione di un valore alle azioni, poichè non è escluso che le voci dell'attivo siano determinate con criteri eccessivamente prudenziali o che al passivo figurino passività superiori al reale. L'unica prova valida è costituita dal certificato peritale del Sindacato di Borsa, da chiedersi e da esibire nei modi e termini previsti dall'art. 3 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 3280. Giova rammentare che per giurisprudenza ormai pacifica, il Liquidatore è personalmente responsabile del mancato pagamento della tassa di negoziazione, quando, pur avendone i mezzi nel patrimonio sociale, non vi abbia provveduto.

Tassa di registro - Locazioni di case. — D.: L'Ufficio del registro mi ha invitato a produrre denunzia di contratto verbale di affitto di tre alloggi da me concessi in locazione a terzi. Posso esimermi dal presentare tale denunzia?

R.: L'art. 18 della legge di registro dà agli uffici la facoltà di assoggettare a tassa di registro le locazioni di immobili quando vi siano fatti, atti o scritti che ne facciano presumere l'esistenza. E' ammessa a favore del contribuente la prova contraria, esclusa però quella testimoniale. Evidentemente nel suo caso l'ufficio è in possesso di elementi che gli fanno presumere o gli danno la certezza dell'esistenza di locazioni non registrate e lei non può sottrarsi al pagamento della tassa, poichè non può provare che le locazioni non esistano. La soprattassa di omessa registrazione è di sei volte la tassa ed incombe esclusivamente al locatore. In caso di pagamento prima della notifica dell'ingiunzione viene tuttavia ridotta a metà.

Imposte dirette - Contenzioso amministrativo. — D.: L'ufficio delle imposte mi ha notificato in questi giorni una decisione emessa dalla Commissione Mandamentale nel maggio scorso e contro la quale l'ufficio ha interposto appello alla Commissione Provinciale. Non è prescritto che le decisioni non notificate entro sessanta giorni diventano definitive per la Finanza?

R.: La disposizione richiamata esiste, ma specifica che il termine si computa dal giorno in cui la decisione è pervenuta all'ufficio delle imposte (art. 51 T. U. 24/8/1877, n. 4021, e art. 1 Legge 10/6/1888, n. 5458). Per accertare tale data il contribuente può prendere visione — a sensi dell'art. 82 del Regolamento 11/7/1907, n. 560 — del registro dei reclami che le Commissioni hanno obbligo di tenere e nell'ultima colonna del quale deve essere segnata la data d'invio delle decisioni all'ufficio delle imposte. Presso la Commissione dovrebbe esistere anche uno dei due esemplari dell'elenco col quale le decisioni vennero trasmesse all'ufficio e sullo stesso dovrebbe essere stata apposta dal Procuratore delle Imposte, oltre la firma, anche la data di ricezione.

F. FRETTO

Il Convegno di igiene rurale inaugurato a Milano

Milano, 21 notte.

Si è inaugurato stamane alla Triennale il Convegno lombardo di igiene rurale. Alla cerimonia erano presenti il Prefetto, il Vice-podestà, i rappresentanti del Segretario federale e del Cardinale arcivescovo, oltre che moltissime altre personalità cittadine e del campo sanitario.

Il prof. Ucelli ha aperto la seduta pronunciando un breve ed efficace discorso illustrante la politica rurale del Governo Fascista che ha posto giustamente in primo piano l'agricoltura. Quindi ha parlato il dott. Felice, per la presidenza della Triennale, che ha porto un fervido saluto augurale ai presenti. Ha preso poi la parola il cavaliere Aghemo, in rappresentanza dell'on. Razza. Dopo la lettura di numerose adesioni, fra quelle del Duca di Bergamo e quelle dei Ministri Acerbo, Ercole e dei Sottosegretari Marescalchi, Serpieri e Di Blasi, ha fatto la sua relazione il prof. Romani, titolare della Cattedra di igiene alla R. Università di Milano, trattando il tema: «La casa rurale sana». Il convegno continuerà domani e lunedì.

Premi di nuzialità e natalità

Alessandria, 21 notte.

Con l'intervento di S. E. il prefetto, sotto la presidenza del dottor Luigi Franzini preside della provincia, si è riunito il Consiglio direttivo della Federazione dell'Opera Maternità ed Infanzia, che ha stabilito di erogare premi per l'importo di 50 mila lire, così suddivise: cinque premi di nuzialità da lire mille ciascuno; 60 premi di nuzialità da lire cinquecento; cinquanta premi di natalità di lire trecento.

Un nuovo scaglione di rurali di Gallarate a Littoria

Gallarate, 21 notte.

Ieri sera è partito dalla locale stazione ferroviaria un terzo scaglione di lavoratori gallaratesi inviati dal locale Ufficio di Collocamento a Littoria per essere adibiti ai grandiosi lavori che colà si svolgono per la redenzione dell'Agro Pontino. Com'è avvenuto per le precedenti partenze, i lavoratori gallaratesi prima di lasciare la nostra città hanno voluto porgere il loro saluto al Podestà ed attestare nel contempo la vivissima gratitudine per essere stati prescelti a portare la loro modesta ma pur volonterosissima cooperazione al compimento della grandiosa opera di redenzione dovuta al Fascismo per volontà del Duce.

Un corso di istruzione inaugurato nelle carceri di Aosta

Aosta, 21 notte.

Nelle carceri giudiziarie di Aosta si è svolta una semplice ed austera cerimonia per la inaugurazione del corso di istruzione ai detenuti analfabeti e semianalfabeti. Alla cerimonia sono intervenute alcune personalità della città, i funzionari giudiziari e tutto il personale di custodia al completo con i detenuti delle carceri. Il Procuratore del Re cav. Caput, direttore delle carceri di Aosta ha pronunziato elevate e nobili parole per illustrare ai partecipanti e particolarmente ai detenuti, il nobile ed importante significato di questa nuova benemerita opera di assistenza sociale. A maestro di detto corso è stato designato l'insegnante elementare Carlo Farinet, il quale ha iniziato, presenti le autorità, la prima lezione.

NOTIZIE MILITARI

Distintivi speciali per ufficiali

Roma, 21 notte.

Con circolari pubblicate dall'odierno Giornale militare sono stati istituiti i seguenti distintivi speciali: uno speciale distintivo per gli ufficiali che hanno frequentato in guerra i corsi pratici sul servizio di stato maggiore e che hanno di conseguenza prestato servizio di stato maggiore presso comandi mobilitati; uno speciale distintivo per gli ufficiali che hanno frequentato con esito favorevole la scuola di guerra e uno speciale distintivo da rilasciarsi agli ufficiali di Eserciti stranieri che hanno compiuto corsi regolari presso la scuola di guerra in Italia.

Il Bollettino

Roma, 21 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca: Generali di Divisione: [illegible]

CORPO DI STATO MAGGIORE [illegible]

ARMA DEI CARABINIERI REALI [illegible]

ARMA DI FANTERIA

[illegible] ... decreto con il quale venne collocato in ausiliaria, ed è promosso colonnello nell'arma di fant. e nom. com. Distr. Campobasso; Caracciolo, 46.o fant., trasf. 40.o id.; Kraft, trasf. 38.o id.; Briglia, trasf. 94.o id.; Braida, trasf. d'autorità truppe coloniali Cirenaica. — Maggiori trasferiti: Anelli, comando Distr. Agrigento; Salvati, id. Roma I; Farina, 78.o fant.; Schiavi, Distr. Alessandria, trasf. a domanda T. C. Cirenaica. — Primi capitani: Persichelli, 8.o granatieri, trasf. com. Div. mil. Roma, ufficiale a disp. del generale comandante la Div. stessa; Tramontana, trasf. 6.o fant.; Tirone, id. 9.o alpini; Ricci, assegnato ser. pirotecnico R. Esercito Bologna; Andreagi, cessa carica consegnatario magazzino vestiario-equipaggiamento 13.o fant.; Balestra, cessa assegnazione com. mil. Stazione Genova; Lodi, trasf. Dir. mil. Asti, quale ufficiale a disp. del comandante la Div. stessa; Mona, trasf. in soprannumero T. C. Cirenaica. — Capitani trasferiti: Marcoaldi, com. Distr. Grosseto; Sartori, 43.o fant.; [illegible]

ARMA DI CAVALLERIA [illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA [illegible]

ARMA DEL GENIO [illegible]

RUOLO CONSEGNATARI [illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE [illegible]

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE [illegible]

CORPO VETERINARIO MILITARE [illegible] ... segnazione Minist. Guerra ed è nominato capo ufficio veterinario com. C. A. Roma.

La Fiera del tartufo ad Alba

Alba, 21 notte.

Procedono intensi i lavori di organizzazione della 5a Fiera del tartufo.

La Fiera del tartufo propriamente detta, avrà luogo il giorno 5 novembre e sarà inaugurata alle ore 9 nel cortile della Maddalena, dove, per l'occasione, saranno radunati i cercatori di questo prezioso prodotto, vanto della nostra zona, e un gruppo di intenditori che sapranno con coscienza assegnare i premi che ammontano ad una cifra vistosissima.

Una mostra di vini tipici della zona sarà curata dai produttori dell'Albese.

TEATRI

«Aida» al Vittorio

Per l'inizio della stagione lirica, alla quale l'Elar provvede per la parte vocale e orchestrale e la Società grandi spettacoli per quella scenica, il Vittorio Emanuele era straordinariamente affollato, iersera. Occupate tutte le poltrone, gremite le gallerie; anche in fondo alla platea s'assiepavano, in piedi, gli spettatori. Spettacolo inaugurale, l'*Aida*, affidata per la concertazione e la direzione al maestro Franco Capuana.

Questo ancor giovane direttore, ricco di talento, di temperamento, di esperienza, che ha lasciato buon ricordo di sè a Torino per qualche felice saggio del suo valore, un *Falstaff*, un *Elektra*, apparve nuovamente notevole, iersera, per la vivacità, la sensibilità, la conoscenza del mestiere. Le sue intenzioni concertative, dinamiche, interpretative, risultarono per lo più chiare durante il lavoro preparatorio, e quindi definite e sicure; in parte cercavano di realizzarsi attraverso il gesto, nel momento dell'esecuzione pubblica, e, come è fatale, non sempre venivano giustamente attuate. In ogni modo, fu notato, oltre il possesso della partitura, il suo tentativo di caratterizzare i toni particolari dei singoli episodi. Il primo atto venne condotto con sonorità veementi non sforzate, con dinamica rapida, come s'addice alla concitazione degli eventi sentimentali e scenici. Il terzo atto invece si svolse con tocchi sommessi, delicati, soavi, là dove natura e amore e patria sono evocati con tanta gentile poesia. Fu anche notato come il Capuana vigilasse voci e strumenti, affinchè ciascuna parte entrasse nella giusta misura di tempo e di sonorità, come vietasse torpori, mollezze, indugi, sollecitando quell'animazione, che è specifica dello stile verdiano. Riconosciuta tale capacità e tale virtù nel Capuana, c'è da augurarsi di poter segnalare nelle successive sue manifestazioni altrettanto zelo, altre e migliori realizzazioni. Si sa che nelle attuali condizioni del teatro lirico non si può fare e ottenere tutto ciò che si vorrebbe. Pertanto è sempre doveroso tentare il meglio e pagare di persona.

I cantanti dell'*Aida* si mostrarono disciplinati alla bacchetta, sufficienti, opportunamente concertati. Poichè son già noti in Torino, basterà ricordare che la signorina Bianca Scacciati tenne onorevolmente la parte della protagonista, e fu particolarmente pregevole, anche per l'espressione, nel canto di «O cieli azzurri». Il tenore Giovanni Breviario diede prova di voce gagliarda, resistente, pronta all'impetuosità. La signorina Antonietta Tolsi, benchè straniera, pronunciò distintamente, e si fece apprezzare per l'ampio volume e l'uguaglianza nel registro di mezzo soprano. Il baritono Carlo Tagliabue apparve un pregevole Amonasro. Le altre parti erano affidate al Marone, al Neroni, al Bergamini.

L'immancabile successo dell'*Aida*, reso particolarmente fervido dal compiacimento dell'esecuzione.

Stasera, ancora Verdi: *La Traviata*. Bisognerebbe chiudere le porte d'ingresso prima dell'inizio dell'opera. Iersera il primo atto fu disturbato dall'entrata di un centinaio di ritardatari e dalle giuste proteste degli ascoltatori.

a. d. c.

***

Domani, lunedì, riposo; martedì seconda di *Aida*; mercoledì prima esecuzione assoluta della *Donna Lombarda*, di Alessandro Cicognini.

AL ROSSINI, affollatissimo, si è svolto ieri lo spettacolo in onore dell'Arma dei Carabinieri, con *Il carabiniere* di Enrico Gemelli e *Le facezie* di Fulberto Alarni, e con l'intervento della banda musicale della Legione di Torino dei Carabinieri, che ha eseguito gli inni patriottici. L'attrice Dedè Di Landa ha recitato alcuni sonetti sull'«Anima del Carabiniere». Lo spettacolo ha avuto caloroso successo e gli applausi hanno echeggiato di continuo ed in tono entusiastico. In serata si è rappresentata la divertentissima commedia musicale *Ventiquattro ore in transatlantico*, che si ripete oggi due volte.

ALLA MOSTRA DELLA MODA si annuncia per lunedì, martedì e mercoledì la rivista coreografica in due tempi e 12 quadri *Rive del Brenta*, di Rosa Piovella, con numerose ed eleganti figurazioni che ne fanno un dilettevole ed aristocratico spettacolo. Completano la serata interessanti numeri di arte varia.

La Compagnia Pavlova debutterà a Torino

Roma, 21 notte.

Discorrendo con un giornalista, Tatiana Pavlova ha ricordato i suoi dieci anni di vita teatrale italiana, accennando ai suoi propositi per il nuovo anno comico.

Ella ha già quasi portato a termine la formazione della sua nuova compagnia, che ha in programma numerose novità di scrittori italiani tra cui De Stefani, Betti, Bevilacqua, Ginocchio, Giovaninetti. A proposito dei registi, la signora Pavlova ha detto che ormai anche in questo campo, l'Italia può fare da sè ed ha ricordato che il primo regista che trionfò in Russia alla Corte di Caterina fu un italiano, di Bologna. La nuova compagnia della Pavlova debutterà a Torino; poi passerà a Roma e a Milano.

Come è noto, la Pavlova ha bandito un concorso per un lavoro ispirato al momento attuale, che ha rigenerato l'Italia: non un lavoro di retorica, ma un lavoro di poesia e di teatro che rispecchi il clima dell'Italia fascista.

Ladri e spacciatori di biglietti falsi con la targa dell'auto falsificata

Borgosesia, 21 notte.

Si ha notizia da Balocco che la scorsa notte, mediante la rottura dell'inferriata di una finestra, ignoti sono penetrati nella rivendita di privative gestita da certo Giovanni Cesone, situata al crocicchio della provinciale Vercelli-Biella, asportando quasi tutti i generi di privativa ivi esistenti per un ingente valore e allontanandosi indisturbati. Il derubato, però, ha posto i suoi sospetti sui passeggeri di un'auto milanese che il giorno prima aveva visti per il paese e che avevano anche visitato il suo negozio, cercando di spacciarvi un biglietto da 50 lire falso. Le indagini subito esperite dai carabinieri, hanno accertato però che non esiste in provincia di Milano il numero della targa corrispondente a quello che portava la macchina; perciò i manigoldi hanno usato una targa d'auto falsa, per far perdere le tracce delle loro losche imprese.

18 chilogrammi di selvaggina sequestrati a cacciatori senza licenza

Tortona, 21 notte.

Durante il quotidiano loro servizio di perlustrazione in campagna, i carabinieri di Castelnuovo Scrivia si sono incontrati con cinque individui che, in bicicletta, parevano ritornare da una partita di caccia e che, superato il ponte dello Scrivia, si dirigevano verso Pavia e Milano.

I bravi militi, trattandosi di forestieri, credettero bene di accertarsi circa la loro identità e trovarono che avevano nelle rigonfie carniere circa venti chili di uccelli morti e varia piccola cacciagione abbattuta sulla sponda destra del torrente Scrivia. Erano però sprovvisti della licenza di caccia.

Tutta la cacciagione venne quindi sequestrata ed i cinque cacciatori furono denunciati all'autorità giudiziaria: essi sono: Virginio Pedrolli, Guido Imballi, Luigi, Enrico ed Alessandro Tagliabuen, tutti del comune di Bareggio (Milano).

Audace tentativo di furto sventato da una ragazza

Voghera, 21 notte.

Un tentativo ladresco è stato mandato a vuoto dall'intervento di una giovane. In Casal Gerola certa Rina Baldurzi, mentre era affacciata alla finestra ha notato che nella via sottostante ove si trova il tabaccaio Angelo Baldazzi, ignoti stavano lavorando per togliere le inferriate e penetrare nel negozio. La giovane ha dato l'allarme ma i lestofanti l'hanno minacciata, alla qual cosa la giovane ha risposto con maggiori grida che valsero a richiamare il proprietario. In seguito a tale intervento i lestofanti si sono allontanati lasciando sul posto vari arnesi atti allo scasso.

Audace furto in un cascinale

S. Damiano d'Asti, 21 notte.

Verso le ore 19.30 della scorsa sera nella vicina frazione di Lavezzole, quattro sconosciuti si sono introdotti improvvisamente nella casa colonica di certo Domenico Baracco fu Vincenzo, legandolo e imbavagliandolo solidamente con la sorella Teresa. Dopo averli minacciati usando loro violenza, si fecero consegnare 7400 lire in danaro ed un buono al portatore di L. 10.000.

Mentre rovistavano nella casa la sorella è riuscita a liberarsi e fuggire nella casa dei vicini per chiedere aiuto, ma era troppo tardi. I ladri erano già scomparsi. Denunziato il fatto, l'Arma ha fermato immediatamente numerosi individui tra cui cinque di Revigliasco, molto sospetti. Continuano le indagini per scoprire gli autori di altri furti verificatisi in questi ultimi tempi, molto probabilmente organizzati ed effettuati dagli stessi autori del recente furto.

Figlio inumano

Alessandria, 21 notte.

In seguito ad un violento diverbio sorto per motivi d'interesse alla cascina Corticelli, in territorio di Quattordio, l'agricoltore Giacomo Idino, di 28 anni, ha colpito a pugni il proprio padre, Dionigi, di 64 anni, che ha riportato lesioni in più parti del corpo, giudicate guaribili in quindici giorni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Rimasto impigliato negli ingranaggi di una trebbia, certo Delbosco Giuseppe, di 25 anni, da Alba, si è prodotto gravissime ferite; trasportato all'ospedale, dopo poche ore, vi è spirato.

DA ALESSANDRIA

Travolto da un'automobile, l'operaio Teresio Moveri, di 21 anni, ha riportato lesioni multiple guaribili in 25 giorni.

DA BIELLA

[illegible]

... La locale Cooperativa ha diminuito il prezzo del pane portandolo a L. 1,50 al Kg. per le forme piccole, L. 1,40 al Kg. per le forme comuni.

DA INTRA

Un ignoto ladro è entrato nella camera da letto del signor Pietro Landi, d'anni 61, residente a Cunardo, e ha rubato un portafogli contenente 450 lire deposto sul canterano. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Marchirolo.

DA NOVI LIGURE

Vittima di un incidente auto-motociclistico sulla stradale nazionale Serravalle-Cassano Spinola, è deceduto ieri al nostro ospedale certo Giuseppe Cristillo di Luigi.

Urtato dal rimorchio di un camion nel Comune di Serravalle Scrivia, il manovale Vincenzo Ferrari fu Angelo, d'anni 52, veniva con la bicicletta violentemente lanciato contro un muro laterale della strada, decedendo poco dopo all'ospedale del paese. L'autotrasporto era guidato da certo Luigi Bologna di Genova.

PROCESSI

Il giudizio di equità presso le Magistrature del lavoro

La Corte di Cassazione del Regno si è recentemente pronunciata in una questione di diritto che per la sua novità e per la sua importanza normativa di massima avrà grande influenza in tema di controversie di lavoro e nella determinazione e natura dei poteri degli organi giurisdizionali ad esse preposti, rompendo ad un indirizzo che in molti casi si era verificato presso le Autorità Giudiziarie inferiori. Era vertita avanti al Tribunale di Torino (Sezione del Lavoro) e poi avanti alla locale Magistratura del Lavoro una lunga contesa fra il signor Barcucci, già impiegato presso la Società An. S.I.S.E.A.T. della nostra città e la Società stessa per ingenti indennizzi reclamati dal primo, a stabilire la accordabilità e l'entità dei quali la Corte d'Appello di Torino in funzione di Magistratura del Lavoro aveva creduto opportuno di adottare mezzi di prova fondati sulla ritenuta equità e così ordinando l'esibizione dei libri della Società in una forma diversa da quella prevista dalla legge ordinaria e avente il carattere dell'integrale comunicazione dei libri stessi.

La Cassazione, dopo interessante dibattito fra le parti rappresentate la S.I.S.E.A.T., ricorrente, dagli avvocati prof. Vittorio Ferraris e Jacopo Durandi e il sig. Barcucci dall'avv. Giuseppe Cravera, ha accolto il ricorso nonostante le conclusioni contrarie del Procuratore Generale, precisando il principio demarcativo di somma importanza che alla Magistratura del Lavoro è specificamente attribuito il carattere di giudice di equità nelle sole controversie riguardanti i rapporti collettivi del lavoro, mentre in quelle individuali il giudice deve strettamente attenersi ai principii contenuti nelle leggi speciali per la materia ed in loro mancanza alle leggi generali.

Il concordato Zingone omologato dal Trbunale

Roma, 21 notte.

Il 16 giugno scorso, la società in nome collettivo Remo e Corrado Zingone era ammessa al beneficio del concordato preventivo. La proposta era formulata nei seguenti termini: pagamento integrale dei creditori privilegiati e delle spese, 50 per cento ai creditori chirografari in 24 rate mensili con garanzia delle attività della società e dei soci in proprio, con la fideiussione di Corrado e Remo Zingone, di Raffaella Zingone vedova Falchini, di Olga Finocchi ved. Zingone e di Almone Zingone, con garanzia ipotecaria sugli immobili di loro proprietà fino a un milione e 700 mila lire.

Aderirono al concordato 233 creditori rappresentanti oltre due milioni, su un totale di crediti di due milioni e 800 mila lire. Il Tribunale, con sentenza oggi pubblicata, ha omologato il concordato.

Due condanne a Mantova per reato contro la maternità

Mantova, 21 notte.

Davanti al nostro Tribunale sono comparse oggi in un processo a porte chiuse due donne di Ponti sul Mincio, certe Ancilla Lizzeri di 23 anni e Cleonilde Fiumana di 33 anni, levatrice. La giovane era imputata di essersi assoggettata a pratiche abortive apprestatele dalla levatrice nel marzo scorso. A conclusione di un vivace dibattito, il Tribunale ha condannato la giovane a un anno di reclusione col beneficio della condizionale e la levatrice a due anni e 8 mesi e per eguale tempo alla interdizione dalla professione, oltre al pagamento, in solido, delle spese processuali e di quelle di custodia preventiva.

L'arresto di un ladro che vuotava le cassette in chiesa

Intra, 21 notte.

I carabinieri di Ponte Tresa hanno tratto in arresto tale Lorenzo Colleoni, di anni 19, nativo di Agno, autore di alcuni furti commessi nelle chiese di Viconago e di Arbizzo ove ebbe a vuotare le cassette delle elemosine. Il Colleoni è già stato condannato altre volte per furti di tale genere.

Stabilimento in preda alle fiamme in Valsesia

Varallo, 21 notte.

Ieri notte la popolazione di Mollia, paese della Val Grande sulla provinciale per Alagna, è stata improvvisamente svegliata dal suono a stormo delle campane. Un furioso incendio si era sviluppato nella torneria e pennellificio di proprietà del signor Renato Cottura del luogo. Le fiamme che si erano sviluppate nell'essiccatoio per motivi imprecisati, favorite dai pavimenti in legno, da depositi di legnami lavorati e di altre materie infiammabili si erano propagate per tutto il fabbricato assumendo proporzioni veramente spaventose. I pompieri del paese subito accorsi nulla hanno potuto fare per spegnere quell'immenso braciere e si sono limitati al difficilissimo lavoro di isolamento onde impedire che l'incendio si propagasse ad altri fabbricati immediatamente vicini. A prestare man forte ai militi di Mollia giunsero in breve tempo anche i pompieri di Curgo e di Campertogno, la popolazione del paese e dei paesi vicini. Il Podestà, il Segretario del Fascio pure accorsero sul luogo del sinistro porgendo il loro aiuto materiale ed incoraggiando i volonterosi nell'opera di isolamento. I danni che superano le 50.000 lire sono coperti da assicurazione.

Misera fine d'un sagrestano

Bolzano, 21 notte.

Stamane, ad Antermoia, il sagrestano Giovanni Graffonara, di 73 anni, salito su una rupe per cogliere mirtilli, per l'improvviso cedimento di un appiglio a cui si era attaccato, è precipitato da una ventina di metri. Nella caduta è andato a sbattere con la testa contro un macigno, morendo sul colpo.

Commercialista disonesto espulso dal Sindacato

Aosta, 21 notte.

Il dottor Giovanni Jans, detenuto nelle carceri giudiziarie di Aosta per malversazioni compiute nell'esercizio delle sue funzioni di commercialista, con determinazione della Confederazione nazionale sindacati fascisti professionisti ed artisti, è stato espulso dal Sindacato.

Freddo in Valsesia

Varallo, 21 notte.

A Varallo e nell'alta Valsesia è segnalato un improvviso abbassamento di temperatura. Il termometro è sceso a zero gradi.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (46

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

— Scusi, mister Maanden!... — lo interruppe Patrick O'Donoghue. — Ciò che pensate è mostruoso.

— Meno di quanto credete, Comandante — riprese il poliziotto. — Le autorità americane ignorano l'esistenza di una signora Mac Farrell. Ciò significa che il suo nome è falso come son falsi i documenti...

— Tuttavia...

— E siccome anche il signor Mac Farrell non è affatto il signor Mac Farrell, perchè le informazioni pervenutemi sono frutto di una rigida indagine, nulla ci impedisce di pensare che essi non siano per nulla marito e moglie... Ecco, Comandante, che la mostruosità di pensiero, di cui mi accusate, non esisterebbe più.

— Siete sicuro che mister Mac Farrell... non sia lui? — azzardò O'Donoghue.

— Mister Mac Farrell, grande industriale americano, dal quale il nostro compagno di viaggio ha preso il nome, si trova in questo momento a Detroit, nè ha mai abbandonato le sue occupazioni per mettersi a navigare nei mari d'oriente.

Il Comandante scosse il capo, perplesso e deluso.

— Di questo passo — commentò — finirò col dubitare di me stesso...

Avevano lasciato l'infermeria ed erano saliti in coperta.

— Ora — disse Maanden — mi occuperò del vecchio Appletown. Come avete inteso dal cinese, è un altro cui sta molto a cuore il conte D'Almèa... Vedrò se continuerà a fare il sordo anche con me... In quanto a quel fuochista, vi prego di farlo chiamare e di mandarmelo in cabina. Comincio a credere che di questo intricatissimo enigma, nel quale ci dibattiamo, egli sia uno dei personaggi principali.

Il Comandante si allontanò, dopo aver pregato il Commissario di far salire il fuochista Wild. Maanden andò in cerca di Child Appletown e lo trovò nella sala di lettura in compagnia di Ernest Goningen, l'esportatore olandese che si recava a Hong-Kong.

— Vi spiace, mister Goningen, lasciarmi un istante solo col signor Appletown? — chiese con gentilezza il poliziotto.

L'esportatore olandese, dall'aspetto placido e dallo sguardo mansueto e bonario, non si mosse dalla poltrona, nella quale stava comodamente adraiato, e si limitò a gettare un'occhiata non eccessivamente benevola sull'importuno.

Maanden ripetè l'invito, aggiungendo che si trattava di cosa riguardante il suo servizio.

— Ciò che dovete dirmi, caro Maanden — intervenne inaspettatamente il vecchio Appletown — può essere ascoltato anche dal mio amico.

— Ah, dunque non siete più sordo! — esclamò l'intendente di polizia.

— Non lo sono mai stato — dichiarò con un sorriso il finto sordomuto, ed estrasse di tasca una carta, che allungò a Maanden. — Mostrategli anche voi chi siete, Goningen.

Il poliziotto, data una rapida scorsa al documento presentatogli, lo restituì ad Appletown.

— Avrei dovuto capirlo!... — disse. — Decisamente divento vecchio... Oppure è il clima della Malesia che non mi si addice...

— Nè l'una nè l'altra cosa, caro Maanden — interloquì Goningen. — Siete uno dei nostri funzionari più abili e più intelligenti. Nessuno al vostro posto sarebbe giunto sin dove siete arrivato voi...

— Grazie — rispose Maanden. — Quanto dite è molto lusinghiero per me, ma in realtà sono ancora molto lontano dall'aver trovato il bandolo di questa matassa arruffata.

— Volete sapere ancora qualche cosa del sordomuto, vittima della bomba nell'Artois? — celiò Child Appletown.

— Dovreste dirmi una cosa, se non vi dispiace: chi è Percy Wild?

— Chiedetegliela — rispose Appletown. — Io non sono autorizzato a dirvelo; ma del resto lo saprete presto.

— E Paul Lanny?... — fece Maanden, che si era improvvisamente ricordato del terzo passeggero salito a Batavia.

— Sì — sorrise Appletown, ripigliando la rivista illustrata che stava leggendo quando era entrato l'intendente.

Maanden raggiunse la sua cabina e sedette davanti alla finestra attendendo la visita di Wild. Partendo dalla uccisione di Fred Carrigan, il suo cervello si mise per l'ennesima volta a ricostruire gli avvenimenti.

Molte cose restavano ancora da chiarire, molti erano gli anelli della catena che ancora mancavano; ma su alcuni punti soprattutto si fermò l'attenzione di Maanden.

Primo: il conte D'Almèa era evidentemente il centro di una trama misteriosa; contro di lui erano stati posti in azione diversi piani criminosi; tuttavia, quasi per un miracolo, egli era passato sempre incolume, evitando l'insidia del pugnale, della rivoltella, del veleno, dell'acqua e del fuoco, mentre d'altro canto numerose erano state le vittime umane, immolate senza un motivo apparente. Anche l'uccisione di Igor Falkensson, lo pseudo svedese, per la quale era chiara ormai la colpevolezza del diplomatico italiano, poteva facilmente venire giustificata da un eccesso di difesa. Insomma, sul diplomatico il fatto che tutte le macchinazioni ordite contro la persona del diplomatico italiano si erano risolte in danno di terzi.

Secondo: per quale ragione Stefano Onelo, posto che non si poteva mettere in dubbio la precisa testimonianza di Li-Cong, che aveva assistito a tutta la scena, aveva tentato di uccidere Roberto D'Almèa, gettandolo in mare? E per quale ragione, poi, D'Almèa stesso aveva confermato la falsa versione dell'incidente fortuito?

Terzo: qual'era la parte di Percy Wild nella faccenda e perchè il fuochista, atteso a Batavia da un funzionario del Consolato italiano, si era recato al Consolato stesso, trattenendovisi molto più a lungo di D'Almèa?

Quarto: che cosa aveva spinto D'Almèa, diplomatico italiano, a offrire la propria collaborazione a Saint-Just, agente del Governo francese, quando era notorio che Italia e Francia difendevano in Malesia interessi diametralmente opposti?

Quinto: che cosa facevano a bordo del «Glasgow» i tre funzionari della polizia segreta olandese, che si celavano sotto i nomi di Appletown, Goningen e Lanny?

— Si può?... — La voce di Percy Wild distolse Maanden dalle sue riflessioni.

— Il Comandante mi ha fatto dire che desiderate parlarmi, signore — disse il fuochista entrando.

— Infatti — rispose il poliziotto, scrutando attentamente il viso sporco di carbone di quell'uomo. — Accomodatevi.

— Non vorrei insudiciare — si schermì Wild.

(Continua).

Un altro prodigio dell'ala italiana: 309 chilometri in mezz'ora

Il capitano Scapinelli su idrocorsa "Macchi-Fiat 72,, conquista all'Italia la Coppa Blériôt

Il comunicato ufficiale

Roma, 21 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

« Questa mattina è stata effettuata la prova per la coppa di velocità « Luigi Bleriot ». Il tentativo si è svolto sul mare Adriatico, fra Porto Corsini e Porto Recanati, sopra un circuito a forma triangolare lungo chilometri 327,6162 approvato dall'Aero Club di Francia.

La prova è stata effettuata con il controllo dei commissari sportivi e dei cronometristi appositamente delegati dall'Aero Club di Francia, dal pilota capitano Pietro Scapinelli sull'idrocorsa « Macchi C 72 » munito di motore Fiat A S da 2400 cavalli. Il regolamento della Coppa Bleriot, che è stata istituita per premiare il pilota che per primo raggiungerà la velocità oraria di 1000 chilometri mantenendosi in volo a tale velocità per un tempo non inferiore a 30 minuti primi, stabilisce che il trofeo sarà assegnato temporaneamente a quel pilota che avrà raggiunto la velocità di 600 chilometri all'ora e che sarà tolto ad esso da quel concorrente che riuscirà a realizzare una velocità superiore almeno del 5 per cento.

In 30 minuti di volo, il capitano Scapinelli aveva percorso chilometri 309,687 e aveva perciò raggiunto la media oraria di chilometri 619,3748, aggiudicando così all'Italia l'importante trofeo.

L'apparecchio ha tagliato il traguardo di partenza alle ore 9, 12 primi, 58 secondi e 3/5; e quello di arrivo alle ore 9, 44 primi, 40 secondi e 4/5, impiegando 31 primi, 44 secondi e 1/5 a percorrere il circuito realizzando perciò la media oraria di chilometri 619,3748. La prova del capitano Scapinelli è la prima che si effettua per la coppa di velocità « Luigi Bleriot ».

Il fulmineo volo

Ancona, 21 notte.

La formula della preparazione per l'odierno successo è quella stessa che ha consentito tutte le altre affermazioni del Reparto Alta Velocità: messa a punto della macchina alata, allenamento del pilota, quindi attesa per cogliere il momento propizio alla grande prova.

Il giorno innanzi che il ten. col. Cassinelli effettuasse con il noto successo il suo tentativo ufficiale sulla base dei 100 chilometri, erano arrivati all'idroscalo « Sensio Andreoli » lo scafo e il motore del bolide affidati al capitano Scapinelli, in tutto identici a quelli del record dei « 100 ». L'atmosfera di entusiasmo creata nella modesta ma valorosa squadra dei motoristi e dei montatori — squadra distaccata dal reparto di Desenzano e che tutti i piccoli e grandi sacrifici della preparazione tecnica conosce e sa valorizzare con perspicacia ammirabile — non aveva interrotto il lavoro all'aeroporto.

Una giornata di maltempo seguì alla domenica trionfale e quando il colonnello Bernasconi ed il tenente colonnello Cassinelli tornarono dopo una breve sosta nella cittadina gardesana, il capitano Scapinelli aveva già assistito — insieme all'ing. Piccardi della Fiat — al collaudo del motore sul carrello.

Si riapriva quindi, come per i precedenti tentativi, una « fase di attesa », si tornavano a rivivere le ore febbrili ed ansiose della vigilia della corsa.

La giornata decisiva

Ed ecco la giornata decisiva, la giornata dell'affascinante e glorioso trionfo, che presenta condizioni generali discretamente favorevoli se non proprio ideali; chiarità nel golfo e calma atmosferica, specchio d'acqua propizio tanto al decollo quanto all'ammaraggio.

Come al solito il punto di convegno è all'altezza di Falconara. Nella calma del mare che ha un po' di onda lunga, il « Camoscio » manovra con la precisione richiesta dalla delicatezza del decollo della macchina scarlatta. A bordo del pontone la toilette dell'idrocorsa si svolge sollecita, con una regolarità cronometrica, attenta, minuciosa, diremmo quasi amorosa. Contro lo specchio grigio azzurro dell'acqua che ha riflessi d'acciaio, agile e lieve si staglia la sagoma elegante del « puro sangue ».

Il capitano Scapinelli, ventinovenne appena, quegli che sarà tra poco il più veloce e il più resistente navigatore delle piste del cielo, completa calmissimo la sua semplice toletta di volo. Sulla prua dello scafo — piccola meravigliosa officina natante — il colonnello Bernasconi vigila su tutti i preparativi; non ordina, il comandante, alle maestranze educate alla sua scuola, non incita, non sollecita. Accanto al mago della velocità sono l'ing. Piccardi, conoscitore perfetto di questa macchina che possiede qualità sbalorditive, ed il tenente dott. Gabbi. Tutto è pronto. « Scaldato » il motore, il capo motorista Borghesi ha finito l'opera sua: il bolide è affidato ai muscoli d'acciaio e alla volontà di vittoria di Scapinelli.

Il pilota è nella fusoliera; le eliche girano a valenti; un'ultima raccomandazione:

« Stringa i denti Scapinelli! ». E l'ordine del comandante:

« Molla! ».

Tolti i freni, l'idrocorsa inizia pigramente la discesa nel mare ancora trattenuto dal cavo d'acciaio filato dal verricello. Un attimo ancora e galleggia lasciato solo al dominio dei suoi 2400 cavalli, alla mano abile del guidatore. La marcia veloce delle eliche ha ritmi più intensi, vibrazioni più sonore.

Un urlo selvaggio e possente: la macchina è già lontana, solleva fontane di zampilli.

La galoppata vertiginosa

Il « puro sangue » ha decollato dopo la lunga e difficile corsa sulla pista ondulata, si è staccato dolcemente dal mare malgrado il fortissimo carico d'essenza e di olio, ed ora s'innalza leggero come una libellula, prende quota, vira a tutto motore, taglia il traguardo di partenza. La corsa vertiginosa è incominciata, la matassa dei 300 e più chilometri si dipana rapidissimamente.

Scapinelli ha raggiunto un'altezza notevole e scorge facilmente, oltre la zona terrestre che dovrà sorvolare, la spiaggia di Porto Recanati, prima mèta della fantastica galoppata. Lascia alla sua sinistra il cocuzzolo di Montagnolo, s'inoltra nella zona collinosa, scompare oltre nell'abbacinìo del sole che filtra nel limpido imbuto e che gli renderà faticoso il mantenimento della giusta rotta.

Il bolide è su Porto Recanati, compie la prima virata al vertice del triangolo, quindi ritorna indietro con il motore a pieno regime, sfiora l'estremo lato nord dell'aeroporto di Loreto, sorvola nuovamente tutta la zona collinosa del promontorio dominato dal semaforo e dall'eremo dei Camaldolesi. Mantenendo la quota di sicurezza su tutto il percorso terrestre, Scapinelli raggiunge il mare poco oltre le torrette, sfreccia di fianco il pontone, seguendo il segno rettilineo della spiaggia. Fino al momento in cui il corsiero dell'aria non è riapparso sulla costa, si sono vissuti attimi di trepidazione a bordo del pontone e della vedetta. Ma la corsa si può dire appena iniziata. Il colonnello Bernasconi riesce a seguire per qualche tempo il volo sicuro della macchina, inchiodato alla lente del cannocchiale piazzato sulla torre del natante; è difficilissimo poter individuare il bolide ad occhio nudo e solo per brevissimo tratto del nostro punto di osservazione. Scapinelli è ormai fuori del campo visivo, è scomparso dietro il velo di vapori che grava sulla riviera oltre Senigallia e s'addensa sempre più, e vola ad una velocità che si avvicina ai 170 metri al secondo.

Senigallia, Fano, Pesaro, Cattolica, Riccione, il Lungomare di Rimini e poi ancora Bellaria, Cervia... episodi quasi insignificanti del fulmineo viaggio nello spazio. Toccata la riva di Porto Corsini il primo lato del circuito è superato; la virata sul pilone è compiuta e la seconda anche alla Fabbrica Vecchia sul viadotto della litoranea (ne dà l'annunzio la radio della vedetta che acuisce l'impazienza e dà nuovi palpiti di emozione intensa).

Verso il traguardo!

Il bolide ritorna velocissimo sempre, viaggia tra la foschia che appesantisce l'orizzonte, ormai sicuro di guadagnare la meta. Scapinelli deve ormai sentire il peso della fatica tremenda che gli procura la difficilissima guida del corsiero e il grigiore della rotta, ma lo sostiene il desiderio bruciante della vittoria da conquistare a qualunque costo, l'orgoglio di discendere dall'apparecchio presentando al suo comandante il nuovo luminoso trionfo. Poco più di dieci minuti trascorrono dal radiomessaggio di Porto Corsini al ritorno dell'idrocorsa nel cielo della rada anconitana. Il « puro sangue » compie l'ultimo sforzo generoso. Un colpo d'ala ed ecco il traguardo. Il motore meraviglioso canta il suo epinicio di vittoria! Vittoria fulgidissima che premia la realizzazione tecnica, che esalta la simpatica figura del pilota vicentino, che scrive un'altra pagina di gloria per l'Aviazione fascista. Saetta la macchina veloce davanti a noi e lascia nella sua scia lontano il rombo acuto che si ripercuote in mille echi tra il mare e le colline basse con ritmo melodioso. Eccola ancora su Ancona verso il mare dove si è portata con una leggera deviazione per effettuare la virata, discende dall'alta quota ancora mantenuta, piano dolcissimamente si avvicina al mare procede a volo radente, riprende contatto con l'acqua. Il pilota ha compiuto la manovra con una disinvoltura che strappa l'applauso. La sirena del « Camoscio » manda il primo saluto al vittorioso che è lontano da noi, al largo.

Il tenente colonnello Cassinelli, pilotando il piccolo C.R. 20, ruota elegantemente sulla macchina da corsa, quindi ammara vicinissimo e grida al pilota il suo plauso, mentre sopraggiunge il Savoia 59 del sergente Romano ad incrociare bassissimo sullo specchio d'acqua. Il motoscafo della S.I.S.A. raggiunge l'M. C. 72 che viene rimorchiato lentamente incontro alla vedetta. Il colonnello Bernasconi e l'ing. Piccardi sono con noi per porgere al capitano Scapinelli le loro felicitazioni; poi quando il bolide viene ripreso a bordo del pontone il comandante del reparto abbraccia e bacia il pilota appena disceso dal castello motore e con lui si congratula vivamente.

Il cronometrista cav. Damiani ci ha preceduti all'arrivo e comunica al colonnello Bernasconi i risultati ufficiali della fantastica corsa; la macchina è entrata nel circuito alle ore 9,12'51" 3/5 e ne è uscita alle 9,44'40" 4/5 coprendo così il percorso di Km. 327,6162 in 31'44" 1/5 alla media oraria di Km. 619,3748. La media indicata dalle previsioni, leggermente ridotta dalle tre virate compiute: risultato magnifico che compensa tre anni di lavoro tenace e di preparazione severa, che consacra una superiorità industriale ed un campione prodotto dalla scuola di Desenzano.

Il pilota ed il « Fiat A. S. 6 »

Le impressioni di Scapinelli

Subito dopo la vertiginosa galoppata nel cielo della riviera marchigiano-romagnola, che lo ha portato alla conquista del Trofeo Bleriot, il capitano Scapinelli ha brevemente parlato del suo volo e ha così riassunto le sue impressioni:

« Il decollo è stato laboriosissimo a causa del forte carico e dell'onda lunga trovata per buon tratto. Poi il volo si è svolto regolarmente su tutto il percorso terrestre, ove ho trovato, tanto all'andata quanto al ritorno, visibilità abbastanza buona; quando ho ripreso la rotta sulla costa, dopo Senigallia, la foschia è andata aumentando e, nel tratto fino a Porto Corsini e ritorno, la scarsissima visibilità mi ha dato non poche preoccupazioni, per la difficoltà di seguire attentamente la rotta. Ma il motore e l'apparecchio hanno risposto meravigliosamente e io sono felicissimo di essere riuscito vittorioso dall'aspra prova ».

Prima di partire per Reggio Emilia, ove si reca per qualche ora in famiglia, il capitano Scapinelli è stato nuovamente oggetto di vibranti manifestazioni di simpatia da parte della folla che si addensava nei dintorni dell'albergo.

L'encomio di S. E. Balbo

Nel pomeriggio è pervenuto al valoroso pilota il seguente telegramma di S. E. Balbo:

« Desidero le giunga subito il mio affettuoso compiacimento per il superbo volo di stamane che ricompensa la sua fede, il suo valore e il suo ardire. Per suo merito la Coppa Bleriot, irraggiungibile premio messo all'estremo limite delle possibilità, è da oggi affidata alla nostra ala che saprà anche conquistarla definitivamente in un giorno non lontano quando saetterà per il cielo alla velocità dei mille chilometri all'ora. Cordialmente, BALBO ».

L. SPAZZI.

Viva impressione in Francia

Parigi, 21 notte.

Il nuovo record stabilito dal capitano Scapinelli ha prodotto una grande impressione negli ambienti aeronautici parigini i quali non si figuravano che a così poca distanza l'Italia avrebbe potuto conseguire un altro ambitissimo alloro. Tra gli altri il giornale *La Liberté* scrive poche ma chiare parole: « L'Italia sta conquistando nel campo della velocità una superiorità prodigiosa ».

Le accoglienze di Reggio Emilia a Pietro Scapinelli

Reggio Emilia, 21 notte.

Il capitano Pietro Scapinelli, dopo il trionfo di Ancona, è arrivato questa sera a Reggio, ove risiede la sua famiglia e dove lo attendeva una grande folla convocata da un manifesto del Fascio. Rappresentanze dei Gruppi rionali coi gagliardetti e bandiere lo accompagnarono prima alla sede del Gruppo Randaccio, ove ricevette le vive congratulazioni delle maggiori autorità, e quindi trasportato a braccia fra continue acclamazioni fino alla sua abitazione.

I tre artefici

L'articolo 1° del regolamento della Coppa Bleriot dice:

« Il signor Luigi Bleriot crea una prova internazionale di velocità dotata di un oggetto d'arte del valore di 100 mila franchi. Questa prova ha per oggetto di ricompensare la più grande velocità realizzata con un apparecchio avente un essere umano a bordo ed azionato con i soli mezzi di bordo ».

Il pioniere francese creò a suo tempo questo trofeo aviatorio quando, assegnata definitivamente la « Coppa Schneider » nessun incentivo restava più ai costruttori ed ai piloti per perfezionare apparecchi e motori al fine di raggiungere quella fantastica velocità di 1000 chilometri all'ora che oggi ancora pare una mèta irraggiungibile. Nel regolamento della « Coppa Bleriot » infatti si legge che rimarrà definitivo detentore della Coppa chi volerà alla velocità media oraria di 1000 chilometri, per almeno mezz'ora. Ma l'uomo che primo attraversò la Manica in volo, non volle che il suo trofeo restasse cosa materialmente irraggiungibile ed in una clausola del regolamento precisò che il primo detentore sarebbe stato quel pilota che avesse raggiunta una velocità media oraria di almeno 600 chilometri per mezz'ora di volo. Detentore provvisorio, che l'avrebbe poi ceduta a sua volta a chi realizzasse una velocità di almeno il cinque per cento superiore, fermo restando però la clausola che il possessore definitivo sarà colui che raggiungerà la velocità media oraria di 1000 Km.

Pur con l'aggiunta della clausola dei 600 Km. orari, la Coppa Bleriot pareva destinata a rimanere lungamente depositata presso l'Aero Club di Francia. Sottoporre un motore ad uno sforzo continuo per mezz'ora consecutiva, ad una velocità media chilometrica che rappresentava fino a poco tempo fa il massimo della velocità pura che si ottiene nel breve spazio di tre chilometri in linea retta, pareva un'impresa azzardata che ben poche probabilità di successo poteva avere.

Il più potente motore del mondo

L'unica aviazione attualmente nel mondo, che potesse tentare per prima la conquista, sia pur temporanea, della « Coppa Bleriot » era l'Italia. La nostra aviazione, grazie alla perfetta organizzazione è oggi, infatti, l'unica che abbia macchine e uomini che possano tentare imprese del genere. Detentrice con Agello del *record* assoluto di velocità, detentrice con Cassinelli del *record* mondiale dei 100 Km., l'Italia è oggi la prima Nazione che incide il suo nome sulla « Coppa Bleriot ».

Gli artefici di questo successo meraviglioso che ha del commovente nella sua grandiosità, sono: la « Macchi » costruttrice dell'apparecchio, la « Fiat » che creò il motore « A. S. 6 », e la Scuola di alta velocità di Desenzano che diede gli uomini capaci di tali imprese. Apparecchio e motore sono già noti a tutti. I tecnici della « Fiat » crearono il meraviglioso motore, il più potente del mondo, che stupì i tecnici per le geniali soluzioni in esso applicate. Conquistando agevolmente il *record* mondiale di velocità assoluta che pareva saldamente in possesso degli inglesi. Lo stesso motore, che servì al breve volo che doveva segnare la maggior velocità raggiunta dall'uomo, dimostra oggi le sue eccezionali doti di resistenza superando brillantemente il grave sforzo di mezz'ora consecutiva di volo al massimo della velocità. In trenta minuti il capitano Scapinelli ha percorso chilometri 309,687 ad una media oraria di Km. 619,3748, quasi 20 chilometri di più della media richiesta per entrare in possesso della « Coppa Bleriot ».

La Scuola di Desenzano

L'uomo che ha compiuto la nuova grande impresa proviene, come abbiamo detto, dalla Scuola di Alta Velocità di Desenzano, da quel mirabile reparto voluto e creato dal Ministro Balbo nel 1928 per dare all'Italia non il campione d'eccezione, ma un nucleo di uomini ugualmente capaci delle più grandi imprese.

Tutti i componenti della Scuola di Alta Velocità sono dei volontari, a suo tempo selezionati. I piloti, per avere l'onore di appartenere al glorioso reparto, devono rispondere a diversi requisiti: essere giovani, sani, avere almeno un minimo di tre anni di volo ed essere dichiarati idonei a pilotare apparecchi di alta velocità dal gabinetto psico-fisiologico (istituito esclusivamente per la visita ai piloti) di Torino. Due appartenenti al reparto di Desenzano erano nella nostra città in questi giorni: il capitano Baldi ed il tenente Buffa, vincitori della « Coppa Hibesco ». Dal capitano Baldi appunto abbiamo avuto durante una conversazione, alcuni ragguagli sul funzionamento della scuola di alta velocità. Egli ci diceva appunto come dal 1930 quaranta piloti si trovino a Desenzano agli ordini del colonnello ingegnere Bernasconi, primo comandante della scuola, ottimo tecnico e magnifico pilota. Questi uomini vennero addestrati al pilotaggio degli apparecchi di alta velocità, gradualmente, razionalmente, con metodo. I piloti passano successivamente da un apparecchio meno veloce, ad uno più veloce e così di seguito fino a giungere al « Macchi Fiat 52 » sul quale per essere dichiarato pilota di alta velocità devono raggiungere almeno la media chilometrica oraria di 500 Km. E' solo allora che possono fregiarsi dello speciale distintivo istituito per i velocisti, una V rossa sull'aquila d'oro (brevetto di alta velocità).

A sentire i piloti di Desenzano niente di speciale occorre per raggiungere l'ambito brevetto. La perfetta preparazione, il fatto di dipendere tutti da un uomo solo che li allena con lo stesso metodo, portandoli gradatamente allo stesso livello tecnico, ed imprimendo loro si può dire quasi lo stesso « stile », facilita enormemente il raggiungimento di quella perfetta tecnica di volo dimostrata in tutte le occasioni dai nostri mirabili velocisti.

Molto rigore vi è per i piloti di Desenzano: non si raggiunge la perfezione senza sacrifici. Prima di ogni altra cosa bisogna assoggettarsi ad uno speciale regime di vita: niente fumare o pochissimo, niente alcool, buon nutrimento e molte ore di riposo. Nell'allenamento, sono comprese varie specialità sportive: nuoto, canottaggio, tennis, pugilato, scherma ed atletica in genere. Il fisico di ogni pilota deve sempre essere mantenuto nella massima efficienza. Alle 22 ogni sera bisogna già essere a letto. Al mattino viene data la sveglia alle sette.

Il vittorioso

I piloti risiedono, con il loro comandante, in una palazzina prossima all'idroscalo, e la loro vita si svolge costantemente in quel luogo. Voli d'allenamento, esercizi sportivi, lezioni del comandante sugli apparecchi e sui motori occupano tutta l'intera giornata.

Il capitano Pietro Scapinelli conte di Leguigno, patrizio di Modena e di Reggio è stato assegnato alla scuola di Desenzano nel 1930, e destinato alla squadriglia dei velocisti che si prepararono per la « Coppa Schneider » del 1931. Egli è nato a Vicenza nel 1904 e proviene dagli ufficiali di complemento. Partecipò, come è noto, al « meeting » aviatorio di Zurigo classificandosi con un « Fiat C.R. 30 » secondo nella Coppa Dal Molin vinta dal compagno tenente colonnello Cassinelli con un apparecchio analogo.

La perfetta organizzazione della scuola di alta velocità ed il buon metodo in essa seguito sono dimostrati dal fatto che tutti i records ed i meravigliosi successi che l'Italia ha ottenuto nel campo aviatorio in questi ultimi tempi, sono stati conquistati da uomini diversi (Agello, Cassinelli, Baldi, Buffa ed oggi Scapinelli) ma che tutti ad essa appartengono.

L'Italia ha conquistato ormai nel campo della velocità una superiorità schiacciante, prodigiosa. Del tempo ci vorrà, molto crediamo, prima che possa venire tolto questo ambitissimo primato all'ala fascista.

G. TONELLI.

La iscrizione del «record» d'altezza per apparecchi leggeri

Roma, 21 notte.

Il Reale Aero Club d'Italia comunica: La Federazione aeronautica internazionale ha esaminato i documenti riguardanti la prova compiuta il giorno 2 ottobre 1933 dal capitano pilota Giovanni Zappetta, con monoplano N. 5 N. L, motore Pobjoy da 75 HP, ed avendoli trovati regolari, ha iscritto nella lista ufficiale dei record internazionali per apparecchi leggeri della terza categoria la prova effettuata, riconoscendo in metri 6475 l'altezza raggiunta.

Il film « Mussolini parla » proiettato a Milano

Milano, 21 notte.

Nei giorni 28 e 29 corrente verrà proiettato, in un cinema cittadino, a parziale beneficio delle Opere Assistenziali, il film « Mussolini speaks », (Mussolini parla).

Il film, nelle due prime settimane di programmazione in un grande teatro di New York, ha visto affluire oltre 175 mila spettatori. I critici dei maggiori quotidiani americani hanno scritto articoli entusiastici su questa mirabile rievocazione. Il pubblico dei 24 Stati Uniti d'America ha ammirato e ha imparato a conoscere, attraverso questa eloquente documentazione, l'opera compiuta dal Duce.

Il film viene ora presentato nella versione italiana e sarà proiettato, contemporaneamente in occasione dell'undecimo annuale della Marcia su Roma, a Milano, Roma, Torino, Napoli, Palermo, Firenze, Venezia, Genova e in tutte le altre principali città d'Italia.

Gesto di solidarietà fascista delle comparse di « Villafranca »

Mantova, 21 notte.

I lavoratori agricoli di Monzambano scritturati in massa la settimana scorsa da Giovacchino Forzano per figurare da comparse nella ricostruzione storica del film cinematografico *Villafranca* per la battaglia di Solferino, hanno deciso di devolvere il venti per cento del loro guadagno alle Opere Assistenziali del Partito per completare il gesto dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, che già la settimana scorsa aveva deciso di versare una giornata di paga a tutti i propri organizzati a favore dei camerati disoccupati.

Chiede morendo la Camicia Nera « per sentirsi in grembo alla Patria »

Lione, 21 notte.

Hanno avuto oggi luogo i funerali dello squadrista Angelo Conte di Muriago (Treviso), morto a soli ventotto anni dopo brevissima malattia. La notizia della morte del giovane è stata appresa con profondo cordoglio dalla Colonia italiana, non solo perchè il Conte era conosciuto e stimato fra i suoi connazionali, ma anche perchè egli si è spento con una nobilissima affermazione di fede fascista.

« Se dovrò morire — egli aveva detto negli ultimi istanti — vestitemi della Camicia nera, perchè io possa sentirmi così come in grembo alla Patria ».

Ai funerali hanno partecipato le autorità consolari, le rappresentanze dei Fasci, del Dopolavoro, e della Colonia italiana. Al cimitero della Guillotière, dove riposano alcune salme di italiani caduti in terra di Francia, il Console Tamburini ha celebrato il rito fascista.

Il centenario di Nobel

Stoccolma, 21 notte.

E' stato celebrato oggi il centenario della nascita di Nobel, il celebre chimico inventore della dinamite che creò in punto di morte cinque premi annui che portano il suo nome.

La tradizionale deposizione di una corona sulla tomba dell'illustre benefattore ha avuto luogo stamane a Stoccolma, con una imponente cerimonia.

La pace e la nuova Germania in un discorso di Goebbels

Berlino, 21 notte.

Il Ministro della Propaganda Goebbels, al quale è stata affidata la direzione della campagna per la giornata elettorale e plebiscitaria del 12 novembre, ha tenuto ieri sera allo Sport Palace un discorso di apertura della campagna stessa. Egli ha parlato in principio di politica interna rilevando ancora una volta il merito del nazionalsocialismo di aver salvato la Germania e con essa l'Europa dal bolscevismo, nonchè i primi già rilevanti successi della battaglia contro la disoccupazione; e poi si è occupato di politica estera. Su questo campo egli così si è espresso per quanto riguarda i rapporti con la Francia.

« Quando il capo nazionalsocialista, nel suo discorso alla radio, fa un gran gesto verso la Francia, e le offre la mano della conciliazione egli non ha da temere di essere per questo rovesciato due giorni dopo al Reichstag. Egli fa ciò con piena responsabilità. Compiendo quest'atto noi ci distinguiamo dai chiamati patrioti parolai sia al di qua che al di là dei confini, e non abbiamo davvero motivo di vergognarcene. Riteniamo che sia più onorevole compito degli uomini di stato quello di procurare la pace tra i popoli anzi che quello di aizzare i popoli gli uni contro gli altri. Ora, sia da parte francese che anche da parte di tedeschi così detti « bene intenzionati » si continua a dire che ciò sia difficile, anzi impossibile. Che sia difficile io so, che sia impossibile ne dubito forte. Se mi si dice essere impossibile l'intesa, io rispondo che dieci anni fa ancora si sarebbe detto impossibile che questa bandiera crece uncinata diventasse la bandiera del Reich, e oggi lo è diventata ».

Goebbels ha quindi un'altra volta ripetuto quanto il Cancelliere ha proclamato nei riguardi della Francia, e cioè che una volta che sia risolto il problema della Saar nel senso del ritorno del territorio alla Germania, la Germania non avrà più alcuna esigenza territoriale da far valere nei confronti della Francia. Goebbels ha quindi accennato al ritiro della Germania dalla Società delle Nazioni.

« Il nostro ritiro dall'Istituto ginevrino, ha detto, non è stato fatto per preparare la guerra. La stampa estera obbietta che proprio adesso nel momento decisivo si era già nell'imminenza dell'accordo; ma noi possiamo rispondere che si sono avuti quattordici anni di tempo per decidere, e probabilmente se fossimo rimasti ancora vent'anni a Ginevra ci saremmo trovati fra vent'anni allo stesso punto. Noi lasciamo la Conferenza perchè abbiamo definitivamente constatato che nella Conferenza non prevale il tono onesto. Ritorneremo quando ci saranno riconosciuti la parità e l'onore. Se no, non ci si rivedrà più ».

Circa il disarmo ha detto:

« Il Trattato di Versailles è, in ogni parte, rivolto contro di noi; ma solo in un punto ci dà una carta in mano, e questo punto è quello in cui è detto che il disarmo tedesco non è altro se non il primo gradino del disarmo generale; è su questo punto che la Germania insiste. La Conferenza del disarmo — ha concluso il Ministro — può del resto continuare a sedere finchè vuole senza di noi perchè noi, che siamo disarmati, siamo i soli che colà non abbiamo più nulla da fare ».

L'incendio del Reichstag
Altre deposizioni contro Van der Lubbe

Berlino, 21 notte.

Nella seduta di oggi al processo per l'incendio del Reichstag, chiusa ormai la digressione della confutazione delle affermazioni del così detto « Libro Bruno » si è ripresa la materia vera e propria dell'accusa. Il Tribunale ha fatto oggi un lungo sopraluogo che ha consistito nel seguire minutamente, sulle indicazioni dell'accusato Van der Lubbe, il percorso da lui seguito attraverso i complicati corridoi e andirivieni dell'immenso edificio per appiccarvi il fuoco in diversi punti. Il sopraluogo ha durato oltre due ore e il risultato ne è stato la convinzione del Tribunale e dei periti dell'impossibilità che Van der Lubbe abbia potuto percorrere tutta questa lunga via depositando in tanti punti la materia incendiaria nel breve spazio di 15 minuti.

Nell'udienza poi è stato sentito un operaio certo Leone Organitska di Rosita. Egli racconta di avere incontrato peregrinando un anno fa nei pressi di Costanza due girovaghi, sedicenti « globe trotters »: uno di essi gli si dichiarò per olandese, e gli mostrò un passaporto a nome di Marinus Van der Lubbe. Egli portava il distintivo comunista e indossava una blouse sovietica. Il Van der Lubbe voleva convertire l'Organitska, che gli si era dichiarato nazionalsocialista, al comunismo. Al rifiuto dell'Organitska il Van der Lubbe gli disse che « del resto i giorni del Reichstag tedesco erano contati ». L'altro girovago compagno di Van der Lubbe, di cui il teste ha dimenticato il nome e ha perduto ogni traccia, disse allora: «Sentirai parlare di Van der Lubbe ». E il Van der Lubbe stesso aggiunse: « Sì, sentirai parlare di me ».

Il presidente chiama Van der Lubbe a confronto, ma egli al solito tace, con la testa bassa. Soltanto, alla domanda del presidente se conosce il teste, risponde di no. Il teste però dichiara di riconoscerlo perfettamente.

Gli imbrogli di un cecoslovacco sedicente medico di malattie nervose

Praga, 21 notte.

Dopo sei mesi di attività svolta a beneficio e danno di circa trecento pazienti, signore sopratutto, è finito in carcere il sedicente medico per malattie nervose prof. Neruni che si chiamava invece Antonio Pavlik ed era non professore ma direttore di albergo disoccupato. Egli diceva il passato e l'avvenire e curava le malattie nervose col magnetismo rinforzato da misteriose preghiere. La cura era tanto efficace che una signora ha riportato un collasso nervoso dopo del quale le toccò di ricorrere a uno specialista. La cura aveva bisogno di una messa in scena; nottetempo il bravo prof. Neruni faceva coricare sopra un divano in una stanza buia il povero paziente e con un volgare apparecchio elettrico da massaggio toccava le parti ammalate bofonchiando parole incomprensibili. Per ultimo il paziente riceveva una portentosa medicina: una zolla di zucchero immersa in un po' di tintura amara. La farmacia dell'impostore altro non comprendeva che boccette di tintura amara e zolle di zucchero, e l'arredamento del gabinetto si riduceva al citato apparecchio e ad una scintillante sfera di cristallo; la biblioteca era costituita da pacchi di lettere amorose.

Consuntivi dell'anno XI

Un'imponente mole di opere pubbliche

segna la nuova avanzata nella "guerra che noi preferiamo,,

La nuova Mondovì

MONDOVI' ottobre.

Lo spostamento su Fossano delle comunicazioni rapide fra Torino e Savona, ha determinato Mondovì, punto intermedio del nuovo tronco ferroviario che si sta per inaugurare, al suo secondo balzo in corsa di ascesa per lo sviluppo edilizio cui la linea la riserba. Il primo, spiccato dalla sommità del monte che agli inizi assunse il nome di regale come insegna di libertà dei fondatori emigrati dall'antica Colonia romana di Vico (l'odierno Vicoforte) per sottrarsi al giogo dei vescovi di Asti, risale a parecchie centinaia di anni addietro; e il risultato dello straripare lungo i fianchi scoscesi del colle di quella che più tardi doveva restare per antonomasia la « Piazza » primitivo nucleo del Comune, fu la estensione, se non proprio la fondazione di « Breo », nucleo secondo e insieme anticipazione secolare di uno sdoppiamento urbano che è precipua caratteristica della nostra epoca. Oggi, dopo essere stata contenuta per tanto tempo nel fondo della piccola valle dalle rive di un torrente, l'Ellero, l'avanzata riprende, scavalca il corso d'acqua e, risalendo dal lato opposto, guadagna l'altipiano, in direzione di Cuneo.

Movimento di rinascita

E' qui che la chiaroveggenza del Podestà, on. Giulio Vitale, ha stabilito di far sorgere il quartiere moderno, elegante, terzo nucleo del borgo segnato nel 1220 dalle orme luminose del Poverello d'Assisi, il quale, salito sul monte, vi pose la prima pietra di un tempietto dedicato alla Vergine — Santa Maria della Ripa — nel luogo medesimo in cui Francesco Gallo, l'insigne architetto monregalese, doveva poi gettare le basi della sontuosa cattedrale.

Il piano di ampliamento seguito dal Comune per la sistemazione della zona attorno allo scalo ferroviario, si richiama a uno studio precedentemente compiuto dall'architetto Rigotti di Torino e consiste nel ricavo delle aree di tutta una rete di strade, che del nuovo quartiere costituiranno l'ossatura principale. Larghe venti metri, esse partono a raggiera dalla stazione e si stendono verso la città, formando un complesso di parecchi chilometri; alcune sono semplici vie, altre assumono la funzione del corso alberato. Dal ciglio dell'altipiano, per abbreviare il cammino, un'ampia e artistica gradinata consentirà di raggiungere la parte bassa, che con l'altipiano ha cinquanta metri di dislivello. Tanto la strada quanto la gradinata saranno inaugurate simultaneamente alla ferrovia il 28 ottobre.

Il Comune ha provveduto a dotare la zona di luce elettrica, acqua potabile e fognatura; il quartiere è dunque tracciato e non aspetta che il soffio della vita con le sue case animate, dalle facciate chiare, ridenti, con le sue scuole, gli uffici, la chiesa, i negozi, i caffè, le sale di svago. E' vero anzi. Il capitale privato non tarderà a muovere incontro alla iniziativa del Podestà. Sulla vasta spianata, alla stazione fa già riscontro il pittoresco villaggio dell'Aviazione, che con il suo magnifico Campo fiancheggia la ferrovia; e d'altra parte la posizione non potrebbe esercitare un fascino più suggestivo.

La Città medioevale

Di rimpetto, Mondovì-Piazza si erge maestosa sui resti dei bastioni medioevali, con la massa bruna dei suoi istituti scolastici, con la Caserma degli alpini, la Cattedrale e il suo snello campanile, il Palazzo ospitaliero, esso pure dovuto a Francesco Gallo, e la Torre trecentesca dei Bressan, piantata in mezzo al Belvedere dal quale l'occhio spazia lontano in una visione di sogno che abbraccia, entro, la immensa cerchia delle Alpi, tutta la frastagliata distesa delle Langhe e il lento allargarsi, sotto l'orizzonte, della pingue pianura piemontese. All'interno dell'abitato, squadre di operai specializzati lavorano sulla grande piazza a liberare i muri dall'intonaco, riportando alla luce i cordoni, i fregi in cotto, gli archi a sesto acuto e le bifore che dominano quasi tutte le case e i portici, sì che ad opera ultimata l'ambiente medioevale avrà riacquistato non poca della sua primitiva grazia. Ed è anche questo un modo — il più nobile — con cui la Mondovì dell'Ateneo intende prepararsi alla celebrazione del suo sbloccamento operato dalla nuova ferrovia, la quale, sotto il borgo restituito al decoro antico, getta le sue trionfali note moderne con l'imponente viadotto che sbarra la valle tra la frazione Carassone e Breo; Breo, il cui aspetto a tutta prima sconcertante con i suoi portici angusti e le sue strade interne velate di malinconia, muta radicalmente appena se ne osservi l'alacre attività mercantile e se ne penetri lo spirito preparato ad ogni iniziativa che rechi un'impronta realizzatrice.

Se pertanto, in rapporto a ciò, Mondovì può oggi vantarsi di aver determinato per le comunicazioni da Torino alla Liguria di Ponente, attraverso Savona, la soluzione più provvidamente indicata dall'interesse generale delle due regioni, essa ha altresì il merito di apportare a tale soluzione, oltre il proprio rinnovamento, il più fascistico dei contributi: quello delle proprie forze produttive, schierate a documentare che essa era degna del provvedimento invocato e conseguito.

Episodio istruttivo

I costruttori edili conoscono di quale ricchezza, bellezza e varietà di tipi — bigi, rosacei e policromi — abbondino le cave marmifere del Monregalese, particolarmente nella zona prealpina di Val Corsaglia, dove, fra limpide e abbondanti vene di acqua e folti boschi di castagno, a ottocento metri sul mare, si apre la fantastica Grotta di Bossea, col torrentello e il piccolo lago sotterranei illuminati a luce elettrica. Le colonne della Gran Madre di Dio a Torino, vengono di lì, e più precisamente da Moncervetto. Allo scopo di dare incremento a questa industria, che basterebbe da sola, se spinta a fondo, con le sue possibilità esportatrici, a ravvivare l'economia locale, il Comune di Mondovì ha costruito una strada di venticinque chilometri, costata quattro milioni di lire, che, superata la zona marmifera, fa capo alla frazione Fontane di Frabosa Soprana. E' una strada che al lato industriale, unisce il più alto interesse turistico.

A Mondovì, che si è vigorosamente affermata nei campi metallurgico, laniero e della ceramica (dopo aver avuto splendori di lavorazioni e di traffici nelle sete), si sono inoltre costruite le prime macchine per l'utilizzazione industriale del legno, e vivono altre industrie minori, che unitamente alle maggiori occupano tuttora circa tremila operai, con i quali i rurali — piccoli proprietari o lavoratori salariati — rappresentano una massa compatta che fa da degno sfondo al quadro della città nell'atto di riprendere con la ferrovia il suo vecchio cammino per nuove affermazioni ascensionali.

Una ferrovia e una città: sembra un giuoco di epoche irremissibilmente tramontate. Si tratta invece di un episodio tipicamente istruttivo. Forse mai il primo termine ha assunto di fronte al secondo, nella quieta ma spesso complicata atmosfera della provincia, un significato di così aperta e schietta elevazione civile. E' una constatazione di cui Mondovì può andare orgogliosa.

FRANCESCO ODDONE.

Le bocche di aspirazione nella bonifica viadanese

I lavori nel Cremonese

CREMONA, ottobre.

L'anno XI segna al suo attivo, nella provincia di Cremona, la più grande attività costruttiva finora registrata in undici anni di Regime fascista. A dimostrarlo bastano le seguenti cifre riassuntive: lavori eseguiti direttamente dallo Stato lire quattro milioni 347 mila 797,50 con 337.040 giornate lavorative; lavori eseguiti dall'Amministrazione Provinciale lire un milione 662 mila con 23.190 giornate lavorative; lavori eseguiti dai Comuni lire tre milioni 498.690 e 90 centesimi con 109.460 giornate lavorative; lavori eseguiti dai consorzi di bonifica e di irrigazione lire quarantadue milioni 710 mila 307 e 40 centesimi con 975.737 giornate lavorative; lavori eseguiti da privati con il concorso dello Stato lire sei milioni 549.512,90 con 149.697 giornate lavorative. Un totale di lavori, quindi, per un importo complessivo di lire cinquantotto milioni 748 mila.

Lo sforzo fatto quest'anno nel campo della bonifica integrale per valorizzare al massimo le terre, rappresentato da oltre 47 milioni e mezzo di lavori, è veramente grande. Sicchè ben meritato appare l'elogio che il Duce fece or non sono molti giorni al Fascismo rurale in occasione dell'omaggio devoto che sedicimila Camicie nere cremonesi vollero tributargli. Ben degna della sua operosa tradizione sarà quindi anche quest'anno la celebrazione dell'annuale di quella Marcia su Roma che ha ridato al Paese un nuovo volto e una nuova anima.

Il quadro della attività costruttrice dell'anno XI è completato dai lavori eseguiti dai Comuni per una somma totale di 3.178.000 lire così suddivise: Bordolano: restauro del Palazzo Comunale lire 25.000; Casale Cremasco: costruzione di un fabbricato annesso a quello scolastico ad uso spogliatoio ed altri servizi lire 150 mila ivi compresa la spesa per il restauro della sede municipale; Casalmaggiore: case costruite a cura dell'Istituto autonomo delle case popolari lire 180 mila; Castelverde: cellette ossari nel cimitero di Castagnino Secco, nuovo orologio della torre di Castagnino, allargamento e tombinatura di un tratto di via Roma nel capoluogo lire 100 mila; Gadesco Pieve Delmona: riordino e ampliamento del cimitero di Gadesco lire 36 mila; Grontardo: nuovo viale del cimitero lire 21 mila; Pieve San Giacomo: riattamento dell'asilo lire 12.500; Pozzaglio: sistemazione asilo infantile lire 20 mila; Rivarolo del Re: rettifica delle curve della strada comunale in località San Pietro lire 9 mila; Robecco d'Oglio: nuovo padiglione della Casa di riposo e nuova torre campanaria lire 135 mila; Sospiro: rettifica del tronco stradale in frazione Tidolo, ampliamento del cimitero, nuovo peso pubblico, opere di risanamento in frazione Longardore lire 49.500; Romanengo: tronco di strada provinciale Bresciana-Cremonese nell'interno dell'abitato e costruzione fognatura e scoli laterali alla strada stessa lire 40.305,80; Scandolara Ripa d'Oglio: nuovi colombari al cimitero e ambulatorio medico lire 22.370; Soresina: nuova strada (via Barbò) e costruzione stadio civico lire 280.000; Vailate: costruzione macello pubblico lire 20.000.

Le strade provinciali

L'opera più vistosa compiuta dall'Amministrazione Provinciale nell'anno XI è l'ultima parte della riforma del Palazzo del Governo, cioè le due ali di esso che danno sulle vie Amilcare Ponchielli e Martiri Fascisti, sedi degli uffici della Prefettura e della Questura. Oltre alla trasformazione del piano terreno, sono stati da un lato costruiti ex-novo i due altri piani superiori. Quest'opera, eseguita dall'autunno dell'anno scorso alla fine della primavera di quest'anno, è costata 892 mila lire ed ha assorbito ben 18.548 giornate lavorative.

Altre opere fatte eseguire nel corso dell'anno XI dall'Amministrazione Provinciale sono: costruzione in via Mortasco di una rimessa per la custodia del macchinario stradale della Provincia che è costata 250.000 lire ed ha assorbito 2500 giornate lavorative; rettifica della strada provinciale di Cassano d'Adda in località Sant'Ambrogio nei pressi di Rivolta d'Adda: importo lire 180 mila, giornate lavorative 3300; rettifica della strada provinciale Bergamasca da San Martino in Beliseto a Campo del Ferro: importo lire 300 mila, giornate lavorative 3770; sistemazione e pavimentazione permanente delle traverse di Casalmorano, Castelleone e Romanengo: importo lire 300 mila, giornate lavorative 3750; sistemazione a pavimentazione semipermanente di un tratto di 4 chilometri della strada provinciale Bresciana-Cremasca: importo lire 250 mila, giornate lavorative 3000. Con questi lavori l'Amministrazione Provinciale prosegue metodicamente nel piano prestabilito per il graduale miglioramento della rete stradale la quale richiede cure sempre più assidue per il continuo intensificarsi del traffico.

Gli immediate ripercussioni sul potenziamento dell'economia agricola della provincia, hanno maggiore importanza, sono quelle che il Genio Civile, sotto la direzione dell'ing. Ludovico Bonamico, va da qualche anno eseguendo lungo i fiumi che attraversano in ogni senso il Cremonese. Anche nel corso di quest'anno XI una numerosa serie di questi lavori è stata portata a compimento e alcuni di essi di notevole importanza.

I passati governi, troppo presi dalle beghe partigiane, si curarono ben poco del problema di disciplinare i fiumi. Di conseguenza, durante la stagione dei disgeli o nei casi di pioggie copiose, accadeva che essi straripavano danneggiando o distruggendo totalmente i prodotti di vaste zone circostanti. Il Governo fascista, valorizzatore di ogni più piccola risorsa nazionale, affrontò invece ben presto e coraggiosamente l'arduo problema. Per quanto riguarda la provincia di Cremona, ai lavori di difesa idraulica dell'Adda, dell'Oglio e del Po, si abbinarono ben presto, per il nostro maggior fiume, quelli relativi alla regolazione dell'alveo di magra al fine di risolvere anche contemporaneamente un altro grande e tanto dibattuto problema: quello di rendere navigabile durante tutto l'anno, a natanti di almeno 600 tonnellate l'intero corso della via di acqua.

Le bonifiche

Il nuovo alveo di magra, largo poco più di 300 metri, consentirà in tutto il suo percorso fondali favorevoli e una buona navigazione, la sua stabilità permetterà di conquistare molte terre all'agricoltura nonchè a garantire le campagne rivierasche dalla perenne minaccia delle corrosioni ed avulsioni. Le opere di questa grandiosa sistemazione, che richiederà in complesso una spesa di 300 milioni di lire, si ripartiscono fra gli uffici del Genio Civile delle provincie rivierasche di Cremona, Mantova, Piacenza, Parma e Reggio Emilia. Nella nostra provincia, che si estende per 65 chilometri della sponda sinistra del nuovo alveo progettato, sono state ultimate quest'anno sistemazioni delle nuove rive per la lunghezza di 3130 metri con una spesa di lire 1.850.000 e un totale di 51.425 giornate lavorative.

Particolarmente notevoli, poi, sono le opere di bonifica, la cui competenza, come è noto, è del Ministero di Agricoltura e Foreste ma la cui esecuzione è posta sotto la vigilanza degli uffici del Genio Civile. Il nucleo più importante di queste opere è quello della bonifica Cremonese-Mantovana, conosciuta anche sotto la denominazione di bonifica del Navarolo, il cui comprensorio si stende per 53.200 ettari fra Po e Oglio di cui ettari 35.950 nella nostra provincia. Di questa grandiosa impresa bonificatrice sono stati ultimati quest'anno lotti di opere per l'importo di lire quarantadue milioni settecentodieci mila, con l'impiego di 975.737 giornate di operaio. Si tratta di lotti di lavori eseguiti per concessione del Consorzio Navarolo e che rientrano nel quadro generale delle opere di bonifica, il cui progetto, dell'ammontare di circa duecento milioni di lire, si prefigge di assicurare lo scolo di terreni che durante i periodi di morbida e di piena dell'Oglio e del Po rimanevano sommersi, e di provvedere l'irrigazione dei terreni bonificati mediante acque derivate dagli stessi due fiumi Po e Oglio. Con i lavori ultimati in quest'anno XI i lotti della bonifica portati finora a termine ammontano a settantacinque milioni di lire.

Pure il 28 ottobre il Genio Civile inaugurerà 13 opere di irrigazione fatte eseguire da privati col concorso dello Stato e che complessivamente hanno importato una spesa di lire quattro milioni 580 mila e l'impiego di 127.500 giornate lavorative.

E', come si vede, un complesso di opere imponente che varrà ad incrementare ancora di più la già grande produzione della nostra assai progredita agricoltura.

Le opere a Como

Como, 21 notte.

Merita particolare rilievo, nell'imponente lotto di opere pubbliche eseguite a Como nell'anno undecimo la copertura del torrente Cosia, con la quale è risolto un problema agitato da decenni e che solo con l'avvento del Regime è stato preso seriamente in considerazione.

Le opere finora eseguite comprendono, nella parte montana del torrente, la costruzione di due briglie in calcestruzzo cementizio e la costruzione di un muro di pietrame, lungo 70 metri, immediatamente a monte delle briglie stesse; la costruzione di due sacche di deposito dei materiali convogliati dal torrente, della capacità complessiva di trattenuta di oltre mille metri cubi; la sistemazione con un cunettone in acciottolato di 800 metri di torrente, e la sistemazione con copertura in cemento armato, di un altro tratto di 500 metri. Inoltre è stato sistemato, con una « tomba » della larghezza di due metri e mezzo e « plattabanda » in cemento armato, del torrente fiume Aperto dalla sua confluenza col Cosia fino a 600 metri a monte.

Tutti questi lavori, che hanno occupato giornalmente 250 operai, sono stati iniziati nell'inverno del 1931 e ultimati il 14 settembre scorso. Ad essi occorre aggiungere quelli eseguiti per la sistemazione dell'importantissima e magnifica strada sorta dalla copertura del torrente e per la quale si è dovuto abbassare di quasi un metro il piano viabile, in corrispondenza dell'attraversamento di via Milano, ciò che ha richiesto la demolizione del ponte di San Bartolomeo. Da via Mentana a via Milano, il tronco d'arteria creato dalla copertura del Cosia sarà sistemato con due strade larghe undici metri, e con aiuole centrali larghe fino a venticinque metri, che potranno essere adibite a campi sportivi o adattate a giardini. Le due strade saranno fiancheggiate da ampi marciapiedi alberati.

Fra le altre opere dell'anno undecimo, vanno poi segnalate la costruzione di una modernissima palestra ginnastica, che occupa un'area di 1500 mq. e costa circa mezzo milione di lire; la costruzione del nuovo grandioso mercato generale annonario, su di un'area di 6000 mq.; costruzione che sarà pronta nel prossimo aprile ed il cui importo è preventivato in 1.770.000 lire, esclusi gli impianti speciali; la creazione del magnifico lido-spiaggia a Villa Margherita; la sistemazione del cimitero monumentale e di quelli di Monte Olimpino e di Camerlata; le nuove costruzioni per l'Istituto magistrale, per la Scuola all'aperto e i campi solari degli anormali, e per l'Azienda dell'Acquedotto comunale; il nuovo impianto per il servizio di nettezza urbana con l'installazione di 270 pozzetti nelle vie cittadine; la tombinatura e la pavimentazione della via alle Stazioni, ed infine la sistemazione del piazzale della Vittoria con la copertura, fra l'altro, della roggia Val Fresca.

Anche in provincia sono stati eseguiti importantissimi lavori, specialmente stradali. Sono da segnalare la nuova strada Albogasio-Confine svizzero per l'importo di un milione di lire; il completamento della strada Como-Brivio, per un importo di 800 mila lire; il grande cavalcavia in cemento armato a Bulciago; le sistemazioni delle strade Regina, Valle Intelvi e Canturina; il nuovo tronco stradale di Oggiono, che è venuto a costare 650 mila lire; le opere compiute sulla provinciale per Saronno (L. 170 mila), sulla consortile per Bellagio (L. 272 mila), sulla provinciale di Porlezza (L. 300 mila). Altri lavori di pavimentazione e sistemazione stradale sono stati compiuti su tratte di complessivi venticinque chilometri.

Sono infine da rilevare l'ampliamento del palazzo sede del R. Liceo Scientifico, i lavori compiuti all'Ospedale psichiatrico e la costruzione per la casermetta della M.V.S.N. a Lecco.

Complessivamente, per le opere compiute, l'Amministrazione provinciale ha speso 3.362.000 lire, tenendo occupati giornalmente oltre 400 operai.

Imponenti opere pubbliche ultimate nel Polesine

Adria, 21 notte.

Alla vigilia del XII annuale della Marcia su Roma, diamo l'elenco delle opere pubbliche compiute e da inaugurarsi nella nostra Provincia: Lavori di conto del Ministero dei Lavori Pubblici eseguiti dal R. Genio Civile lungo i fiumi Po, Adige e Adigetto per costruzioni, rialzi e ringrossi arginali, inalveazioni e costruzioni ponti nei Comuni di Rovigo, Castelmassa, Guarda Veneta, Crespino, Porto Tolle, Adria, Loreo, Pettorazza, Ficarolo, Canaro, Ariano Polesine, Taglio di Po, Corbola, Papozze, Melara, Villanova Marchesana e Badia Polesine per un totale di 12 milioni di lire; operai occupati 2292 e giornate lavorative 459.313.

Lavori di bonifica per conto di altre amministrazioni, di cui lo Stato ha l'alta sorveglianza, per un totale di 4 milioni di lire; operai 725; giornate 125.286.

Amministrazione provinciale: ponte girevole sul Po a Donada per lire 800 mila. Amministrazioni comunali: Adria, R. Liceo, con una somma di 350 mila lire; Badia Polesine: edificio scolastico, 400 mila lire; Canaro, edifici scolastici, 829 mila lire; Castelguglielmo, strada interna, 88 mila lire; Castelmassa: macello, palestra ginnastica, peso pubblico, lavori stradali, per complessive lire 329 mila; Ceneselli, ambulatorio medico, 70 mila lire; Corbola, edificio scolastico, 550 mila lire; Fiesso Umbertiano, edificio scolastico, 605 mila; Lendinara, nuova piazza, cimitero, palestra e strade interne, 210 mila; Loreo, ampliamento cimitero, 165 mila; Rovigo, padiglione orfani e padiglione bambini all'ospedale, 270 mila; Trecenta, ambulatorio medico, 52 mila lire.

Il grande viadotto che attraversa la valle fra la città e l'altipiano

Lavori di sistemazione e rettificazione delle sponde del Po

GLI SPORT

Tennis e dilettantismo

Argomento di moda: il trapasso di grandi campioni della racchetta dal dilettantismo... *sui generis* al professionismo dichiarato. Altro argomento sempre di moda: l'assolutismo dei grandi sacerdoti dei vari sinedri tennistici internazionali (vedi *Comitato di Coppa Davis* e *Federazione Internazionale*) e la loro ostinatezza a voler salvaguardare principii sorpassatissimi e ridicoli, quali quello dell'utopistico dilettantismo integrale.

Nonostante le idee — con quale sincerità professate e sostenute vedremo più avanti — di codesti emeriti personaggi, il tennis mondiale va avanti allegramente con un crescente dilagare di professionismo più o meno larvato. A scorrere le cronache di questi ultimi anni non vi è da rimanere molto edificati.

Ecco qua: molti ricorderanno la [illegible] carnevalata della Federazione americana che squalificava Tilden reo di scrivere articoli tennistici su giornali e riviste americani per poi riqualificarlo — vera... licenza premio — giusto per i tre giorni del *challenge* round di Coppa *Davis*.

Nel 1930 Mercur, uno dei migliori giocatori americani, venne squalificato perchè sorpreso in flagrante reato di abbinare i propri affari di assicuratore ai diporti tennistici: un presidente di club lo desiderava al suo torneo e Mercur rispose che sarebbe volentieri andato se gli fosse stato garantito un certo minimo di assicurazioni. Il presidente di quel club firmò una polizza a Mercur per 30 mila dollari appena e lo ebbe al suo torneo.

Nel medesimo anno sollevò un certo scalpore la richiesta di 30 mila corone fatta dal club berlinese di Roderich Menzel ad una società tennistica di Praga che aveva intenzione di organizzare un incontro di esibizione fra questo giocatore e il nostro De Morpurgo. L'anno dopo scoppia in Germania l'affare Prenn. Si trattava di questo: l'allegro «Digby» aveva preteso da una fabbrica tedesca di racchette molte migliaia di marchi soltanto per usare racchette di quella speciale marca. Lo scalpore sollevato fu tale che il Deutscher Tennis Bund non potè fare a meno di comminare al reo, che aveva anche un processo giudiziario in corso, una squalifica che venne di poi amnistiata.

Sempre nel 1931 Jean Borotra chiede 350 mila (diconsi 350 mila) franchi di danni e interessi ad un editore che si era permesso di inserire della pubblicità su un fascicolo contenente la sua biografia. Un dilettante che chiede del denaro (e quanti!) soltanto per la paura di essere sospettato di... professionismo. Non sappiamo se il «basco rimbalzante» abbia potuto percepire tutta, o parte, della somma richiesta.

L'anno scorso a Londra si è verificato un fatto graziosissimo. La notissima giocatrice inglese *Mistress* Ellen Whittall Bennet venne citata in tribunale su richiesta di alcuni suoi creditori insoddisfatti dell'importo di calze, scarpe, vestiti e simili. Occorre sapere che la bella signora è, per ragioni che non sta a noi indagare, divorziata da suo marito, che si è, però, impegnato a corrispondere alla ex-moglie un assegno. Davanti al tribunale la celebre giocatrice cadde dalle nuvole e affermò che le note in sospeso avrebbero dovuto essere pagate dal consorte; questi si rifiutò, dicendo che ne aveva abbastanza dell'assegno per il quale si era impegnato; quota, notisi, appena sufficiente per condurre una vita casalinga alquanto modesta. I giornali pubblicarono fatti e cifre, aggiungendo a commento rilievi abbastanza interessanti. Come mai, si dissero, questa giocatrice che dispone di mezzi di fortuna propri affatto cospicui e che può contare su un assegno maritale mensile che non è neppure sufficiente per saldare le note del calzolaio e del guantaio, può permettersi il lusso di vivere la maggior parte dell'anno fuori di casa, negli alberghi più sontuosi, intraprendendo anche dei lunghi e assai costosi viaggi? Infatti, la signora Whittall era appena reduce da un giro attraverso le maggiori città europee; era stata da poco a giocare nelle isole Bermude e aveva fatto anche una puntatina in America.

La risposta i signori curiosi avrebbero potuto chiederla a quei dirigenti del tennis mondiale, tenaci assertori dei canoni del più candido dilettantismo.

Ma costoro avevano facile gioco insabbiando i trascorsi, che non venivano, del resto, per nulla tenuti nascosti, del nostro Palmieri, macchiatosi della terribile colpa di aver già impartito delle lezioni di tennis secondo una abbastanza modesta tariffa.

Ma non occorre rivangare troppo lontano nel tempo; a centinaia verrebbero, alla citazione altrettanti casi. Quest'anno i giocatori sud-africani componenti della squadra di Coppa Davis hanno richiesto alla loro Federazione un congruo aumento di diaria perchè la permanenza fuori casa avrebbe accollato loro anche la spesa del mantenimento della famiglia.

E' chiaro che corrono tempi piuttosto tristi per il dilettantismo integrale dei campioni di qualsiasi sport e del tennis in particolare: d'ogni parte si richiede l'abolizione di regole e di proibizioni che non hanno più ragione di sussistere per il semplice fatto che già tutti gli interessati se ne ridono per conto loro. Si chiede l'adozione dei tornei «open», vale a dire di quei tornei dove è permesso a professionisti e dilettanti d'incontrarsi. L'America sembrava favorevole, ma è poi tornata sulle sue decisioni e il torneo di tale genere già progettato non ha avuto più luogo. In Italia e in Austria si è avuto più coraggio e meno ipocrisia: professionisti e dilettanti già si sono incontrati in partite di esibizione.

In Francia e in Inghilterra tali manifestazioni non solo non vengono permesse, ma addirittura perseguitate come pericolosi focolai d'infezione. Neppure a scopo di beneficenza dilettanti e professionisti possono giocare insieme davanti al pubblico.

E intanto si seguita ad insistere nei sistemi più sopra citati. E' notorio che moltissimi dei giocatori più in vista di queste due Nazioni sono agli stipendi di grandi Case di racchette, palle da tennis e altri articoli sportivi, con mansioni piuttosto vaghe d'ispettori, in realtà quali veri e propri propagandisti e agenti pubblicitari, quando non vendano direttamente l'articolo. Anche da noi ciò avviene e si potrebbero citare casi.

In questo stato di cose insincero, pernicioso, staremmo per dire quasi, immorale, almeno secondo la lettera dei regolamenti che sono purtroppo in vigore, accenna a provocare una crisi che dovrebbe portare ad un sano processo di chiarificazione. E' di ieri il passaggio di Cochet al professionismo; Perry, il boi «Fred», che è oggi considerato come un moderno Sigfrido britannico conquistatore del tesoro di quanto mai contesa Coppa, sta per buttare anch'egli alle famose ortiche la non meno famosa tonaca. Il suo collega Hughes avrebbe questo confidato alla stampa di Francia.

Vines, per il quale la Federazione americana aveva recentemente con molto coraggio avallato la traballante qualifica di dilettante, si è finalmente deciso ad unirsi a Tilden. Sino all'ultimo ha avuto degli scrupoli l'Ellsworth! Gli offrivano 50 mila dollari, mentre non era disposto a cedere che per 100 mila. Il punto di... fusione del suo dilettantismo era quello.

Tutti i grandi campioni sembra che vogliano realizzare: ed hanno perfettamente ragione. Gli unici che insistono a non voler entrare nel diligente nuovo ordine d'idee sono quei tali personaggi, estremi difensori dei più alti ideali sportivi. Per farsi una idea di come costoro possano ergersi a paladini di tali ideali basterebbe dare un'occhiata ai singoli bilanci federali. La Federazione d'Inghilterra incassa, di solo percentuali sui proventi del grande torneo di Wimbledon, centinaia di migliaia di... sterline. I proventi dello Stadio tennistico parigino *Roland Garros*, durante gli ultimi anni delle vacche grasse recate dalla *Coppa Davis*, sono qui elencati: 1928, 1.656.245 franchi; 1929, 1.516.960; 1930: 1.774.640; 1931, 1.764.350; 1932, 1.918.910; 1933, 2.234.300. Totale: 10.857.300 franchi. Una bazzecola!

Credete voi che tutti questi franchi siano stati spesi per la cancelleria della Federazione e per lo sviluppo dello sport tennistico in *Francia*? E questi signori dirigenti del tennis internazionale vorrebbero avere il diritto di poter indagare se il presidente di un club offre l'aperitivo ai giocatori!

Ne volete sapere un'altra carina? La giocatrice americana Moody-Wills, che tanto poco bella figura, dopo tanti anni d'incontrastata superiorità, ha dovuto fare nella finale dei Campionati d'America a Forest Hill, non voleva quest'anno partecipare alla massima prova tennistica degli Stati Uniti perchè cagionevole di salute. I dirigenti della Federazione americana non hanno voluto saperne ed hanno tanto insistito per farla giocare, affermando che la sua assenza avrebbe di molto ridotto l'incasso. Questo ha dichiarato il padre della giocatrice ai rappresentanti della stampa americana.

E' evidente, dunque, che non si può andare innanzi su tale falsa strada. Il dilettantismo, specialmente nel campo tennistico, è diventato una vera chimera. Un giocatore francese, ex-professionista riqualificato dilettante e trattato dal Comitato di *Coppa Davis* alla stessa stregua del nostro Palmieri, ebbe a dichiarare ad alcuni amici che si era deciso a farsi riqualificare nelle file del dilettantismo poichè in tal modo veniva... a guadagnare di più che non rimanendo povero professionista.

Il problema è scottante e va affrontato in pieno. O permettere una buona volta i famosi tornei «open», il che incoraggerebbe molti dei migliori giocatori ad uscire, senz'altro dalla loro attuale falsissima posizione, o abolire qualsiasi distinzione fra dilettanti e professionisti adottando per tutti la qualifica di giocatori di tennis, o tennisti se più vi piace. Tale sistema è stato da noi già adottato nel foot-ball con ottimi risultati.

Le necessarie distinzioni le farebbero poi la classe e il valore dei singoli.

Occorre uscire da questo generale stato di disagio. Abolendo le due categorie di dilettanti e professionisti si verrebbe anche ad eliminare il pericolo, adesso incombente, che è quello della formazione di una terza categoria. Quella dei dilettanti... di professione.

U. MAGNELLI.

Nella Federazione Ciclistica

L'insediamento del nuovo Direttorio

Revisione dello statuto-regolamento — Sette prove di campionato —

Roma, 21 notte.

Si è insediato oggi allo Stadio del Partito il nuovo Direttorio della Federazione ciclistica italiana. L'insediamento è stato compiuto dal segretario del CONI, che ha portato ai convenuti il saluto del Segretario del Partito, e ha illustrato quelli che dovranno essere i capisaldi della nuova attività ciclistica. La riunione è terminata a tarda ora. Sappiamo che è stata decisa la revisione dello statuto-regolamento al quale sono state apportate modificazioni importanti. E' stata inoltre decisa l'abolizione del campionato indipendenti, estendendo agli indipendenti il diritto di correre per il titolo assoluto; l'abolizione delle corse promiscue fra dilettanti e allievi; il passaggio alla categoria professionisti di tutti quegli indipendenti che abbiano compiuto un biennio di permanenza in quest'ultima categoria; ritocchi alla tassa federale; la riduzione della tassa di affiliazione per le società; l'inasprimento delle sanzioni punitive; la fissazione del calendario, comprendente sette prove valevoli per il campionato assoluto e cioè: Giro del Piemonte, Giro della Campania; Giro del Veneto; Giro dell'Emilia, Giro della Toscana, Roma-Napoli-Roma, corsa a cronometro. La data di ogni singola prova verrà stabilita in seguito.

Il Direttorio si è a lungo occupato del problema finanziario, che è stato risolto attraverso provvidenze di varia indole. E' stato inoltre deciso di dare largo aiuto alle prove di velocità pura, su pista, specie per i dilettanti, e di purificare il concetto di dilettante, comminando le più severe sanzioni punitive a carico degli inadempienti. E' stata inoltre autorizzata la pubblicazione di una rivista mensile della F. C. I.

E' fatto severo obbligo a tutti i corridori di chiedere il preventivo «nulla-osta» federale per le corse all'estero e un preventivo benestare per intavolare trattative al riguardo. Infine è stata approvata la proposta di addivenire a una nuova convenzione col Comando Generale dei Fasci Giovanili di Combattimento per disciplinare l'attività dei Giovani Fascisti praticanti lo sport ciclistico.

Tennis

Lo S. C. Italia vittorioso

nel campionato italiano a squadre

Milano, 21 notte.

Sul campo del Tennis Club Milano è terminato oggi il campionato italiano per squadre di seconda categoria che ha opposto in finale le squadre del Tennis Club Milano e dello S. C. Italia. Ecco i risultati:

Doppio: Bonzi-Casura b. Rado-Mangold 6-2, 3-6, 6-4, 6-3.

Singolare: Rado b. Bonzi 6-4, 6-2, 6-3; Bonte b. Mangold *per w. o.*

La classifica finale dell'incontro vede lo S. C. Italia vincitore con tre vittorie contro due.

Gli «azzurri» a Budapest

Budapest, 21 notte.

Gli «azzurri» sono giunti stamane a Budapest, dopo aver compiuto un ottimo viaggio sul vagone-letto loro riservato. Accompagnavano la squadra gli avv. Mauro e Coppola e l'ing. Barassi, che dovranno anche prendere parte alla riunione del Comitato della Coppa Europa. Il comm. Pozzo, trattenuto in Italia per impegni professionali, raggiungerà la squadra domenica mattina. Alla stazione si erano dati convegno i dirigenti della Federazione ungherese e l'Addetto militare italiano in rappresentanza del Regio Ministro, mentre l'ing. Fischer era salito sul treno alla stazione precedente. Lussuosi autobus hanno poi trasportato i «nazionali» all'albergo Astoria. Dopo colazione, la squadra nazionale ha fatto visita alla Legazione d'Italia, ove il primo segretario, dott. Baldoni, ha espresso agli «azzurri» l'augurio di uscire vincitori dall'incontro che domani li attende. Successivamente la squadra e i funzionari della Federazione italiana si sono recati al monumento del Milite Ignoto deponendovi una corona. Gli «azzurri» hanno poi assistito a una parte dell'incontro tra l'Hungaria e il Ripensia, una squadra rumena.

La pioggia insistente dei giorni scorsi è cessata e da ieri il sole, sebbene debole e incostante, è riuscito ad asciugare il campo del Ferencvaros, che oggi si presentava in condizioni discrete. Nessuna novità circa la squadra ungherese; essa scenderà in campo nella formazione annunciata. Grande sorpresa ha destato negli ambienti locali l'assenza di Meazza, che notizie dall'Italia avevano dato per sicuro nella partita.

Avvicinandosi l'ora dell'incontro, anche la sicurezza degli ungheresi di vincere va notevolmente scemando. Qualche giornale ha già dato l'allarme di non illudersi eccessivamente sulle pretese debolezze della squadra nazionale italiana. «Si tratta pur sempre — osserva un giornale — di una squadra che conta nelle sue file ben nove uomini della Juventus, cioè di quella Juventus che quattro mesi fa ha battuto per due volte e nettamente, con chiara superiorità di stile, la nostra squadra campione, l'Ujpest».

A rendere anche più perplessi gli ungheresi sono giunte le dichiarazioni del cav. Meisl — qui giunto ieri per la seduta del Comitato della Coppa Europa — che ha dichiarato ad alcuni giornalisti ungheresi che, a suo avviso, gli sportivi ungheresi non giudicano esattamente il calcio italiano. Egli non si spiega per quale ragione la squadra nazionale italiana è ritenuta debole dagli ungheresi.

«E' vero — ha affermato il capo del calcio austriaco — che nelle gare per la Coppa Europa gli italiani hanno palesato delle debolezze, ma perchè le fatiche del campionato li avevano messi a dura prova. Da allora, però, gli italiani hanno migliorato enormemente e la squadra nazionale ha raggiunto ora uno splendido grado di forma. E' mio parere — ha soggiunto Meisl — che l'attuale squadra italiana sia migliore dell'attuale squadra austriaca».

In tali circostanze egli concede, naturalmente, il favore alla squadra azzurra. D'altra parte, gli ungheresi rilevano che anche a Vienna gli austriaci erano pronosticati sicuri vincitori per tre o quattro goals di scarto, ma gli ungheresi hanno pur saputo ottenere un risultato pari.

Quattro squadre per Nazione

al torneo per la Coppa Europa

Budapest, 21 notte.

Si è riunito oggi il comitato della Coppa Europa e la seduta, data l'importanza delle decisioni da prendere, è finita solo a tarda ora. La delegazione italiana, composta dagli avv. Mauro e Coppola e dell'ing. Barassi, ha ritirato il reclamo avanzato dall'Ambrosiana per la partita di coppa Europa a Vienna contro l'Austria. E' stato ammesso e iscritto a verbale — con piena soddisfazione morale della squadra milanese — che l'arbitro Cejmar che diresse la partita non ha avuto una giornata felice, ma si è riconfermata la soggettività dei principii arbitrali. La coppa Europa 1933 è stata quindi definitivamente assegnata alla società Austria di Vienna. Il cav. Meisl ha ritirato le sue dimissioni da segretario del Comitato ed è stato riconfermato in carica all'unanimità.

Per quanto riguarda l'organizzazione della coppa Europa dell'anno prossimo, le proposte della Delegazione italiana hanno ottenuto un pieno successo. Si è infatti stabilito che alla coppa Europa del 1934 parteciperanno quattro squadre di ogni nazione (Italia, Ungheria, Austria, Ceco-Slovacchia).

Il torneo si svolgerà secondo il sistema fin qui in uso, vale a dire a eliminazione diretta e con partite di andata e di ritorno. Le gare eliminatorie avranno luogo dal 17 giugno al 31 luglio mentre le finali si svolgeranno dal 1.o al 30 settembre.

Golf

Il campionato di Torino 1933

vinto da Giorgio Ghisliori

Anche quest'anno il Golf Club Torino ha fatto disputare sul suo campo di Mirafiori il «Campionato di Torino», gara ad eliminazioni a buche, che già aveva visto trionfare nel 1931 il torinese barone Andrea Bologna e nel 1932 il romano principe Ranieri di San Faustino.

Ogni anno il benemerito socio dott. Willy Gutermann mette in palio una artistica coppa e numerosi sono sempre gli aspiranti o concorrenti a questa gara.

Selezionati i 16 concorrenti dai vari gironi eliminatori, erano rimasti per la finale i due più forti giocatori torinesi, l'avvocato Mario Toppati e Giorgio Ghisliori. Ieri, alla presenza di un folto gruppo di appassionati, la gara ha avuto il suo epilogo su 36 buche.

Aggiudicatosi qualche punto di vantaggio, nelle 18 buche disputate al mattino, Giorgio Ghisliori ha saputo nel pomeriggio mantenere il suo distacco e, con giuoco più preciso, vincere il «Campionato di Torino 1933».

Il 4 novembre p. v. verrà pure disputato a Mirafiori il «Campionato di Piemonte», gara a colpi — 36 buche — per la disputa della grande Coppa donata da S. A. R. il Duca d'Aosta.

Atletica

Ladoumègue copre i 1500

in 3'50"2/5 nel suo ultimo tentativo

Parigi, 21 notte.

Se ancora una speranza poteva sussistere circa la possibilità di Jules Ladoumègue di migliorare quest'anno il record mondiale dei 1500 metri, che Luigi Beccali detiene col tempo di 3' 49", questa speranza è andata completamente delusa quest'oggi, allo Stadio Jean Bouin. Al segnale del via Ladoumègue è partito ad andatura moderata, impiegando un minuto e 18" a coprire i primi 500 metri con l'aiuto di Blanc: l'andatura non migliorava in seguito, ad onta dell'entrata in pista del podista Finot, giacchè i mille metri venivano coperti in 2' 34".

Negli ultimi 500 metri Ladoumègue ha iniziato uno *sprint* velocissimo, ciò che, però, non gli ha impedito di terminare l'intera distanza in 3' 50" 2/5.

Appuntamento di La Loggia

All'appuntamento della Loggia erano presenti, con S. E. la contessa Calvi, moltissimi cavalieri amazzoni ed ufficiali, che seguono il master S. E. il conte Calvi ed il field-master sig. Corrado Romanengo attraverso i terreni boscosi di riva sinistra del Po. Lunghi galoppi a buon treno tengono il gruppo dei cavalieri sempre sulle tracce d'una velocissima volpe (conte Ferdinando Di Collobiano) che viene raggiunta brillantemente dal cap. Custoza di Nizza Cavalleria dopo un combattutissimo inseguimento. Gli onori al sig. Vaciago Antonio.

LA GRANDE RIUNIONE PUGILISTICA ODIERNA A ROMA

Carnera è convinto di conservare il titolo

e del suo parere sono anche Schmeling e Spalla

Roma, 21 notte.

L'attesa e l'interesse per il combattimento pugilistico che metterà di fronte in un severo e duro confronto il campione del mondo Primo Carnera e il basco Paolino Uzcudum, campione di Europa e di Spagna, vanno facendosi sempre più vivi. Mai avvenimento sportivo ha fatto convergere su di sè l'attenzione degli appassionati quanto questo.

Stamane alle 13,32, quando il trimotore «S. 71», dopo aver compiuto un largo giro sull'aeroporto ha atterrato felicemente all'aeroporto del Littorio recando Carnera a Roma, numerosa folla era presente all'arrivo del campione del mondo. Carnera è lì, seduto sulla poltroncina anteriore sinistra, e indossa la divisa di milite. La forza pubblica forma un cordone intorno al monoplano. Partono dalla folla delle entusiastiche grida di «Viva Carnera» e applausi calorosi.

Calorose accoglienze al friulano

Si apre la portiera e sulla scaletta appare l'atletica e armoniosa figura del gigantesco milite che saluta romanamente sotto il fuoco degli obiettivi degli operatori fotografici e cinematografici. Il comm. Soresi si affretta a sottrarre il suo pupillo dall'entusiasmo esuberante del pubblico e lo fa salire su un autobus che lascia velocemente l'aeroporto. Saliamo anche noi nella macchina con il campione.

— Ha fatto buon viaggio? — gli domandiamo.

— Eccellente. Due ore e tre quarti da Udine a Roma.

— Come si sente, è pronto?

— Prontissimo. Mi sono allenato con scrupolo e coscienza. Ho fatto quanto potevo e dovevo. Sono nel pieno delle mie forze.

— Vincerà?

— Paolino è un avversario formidabile, l'ho già dichiarato a tutti. E' forte, tenace, veloce. Con un rivale di questo genere bisogna non sbilanciarsi in facili affermazioni. Spero che i fatti le diano la risposta che lei ora vorrebbe.

— In tutti i modi, cosa può dirmi per i lettori de «*La Stampa*»?

— Dica ai lettori de «*La Stampa*» che il milite Primo Carnera combatterà contro Paolino Uzcudum con fede e volontà incrollabili per conservare all'Italia fascista il campionato pugilistico del mondo.

Così dicendo Carnera apre la robusta destra e la distende sull'amplissimo torace in segno di promessa.

Intanto davanti al Plaza, dove Carnera prenderà alloggio, la folla si è andata via via addensando sin quasi a impedire la circolazione.

Verso le ore 9 un'automobile polverosa si è improvvisamente fermata dinanzi all'Hôtel. Subito qualcuno ha lanciato l'allarme: «Ecco Carnera!» e tutti si sono precipitati in avanti desiderando di vedere il campione del mondo. E' stato però un falso allarme. A quell'ora Carnera era, probabilmente ancora a Udine in procinto di partire per giungere per via aerea a Roma. Dalla possente macchina sono scesi i famigliari del pugilatore: il padre e il fratello Dante, che sono stati immediatamente riconosciuti. La folla, per quanto un poco delusa, ha tributato agli arrivati calorosissimi applausi che hanno commosso i congiunti del campione.

Dopo questo episodio la folla ha continuato ad attendere pazientemente per lunghe ore. Finalmente, verso le 13, giungono il vice-Presidente della F.P.I. e il segretario della Federazione stessa. Dopo pochi minuti Carnera, passato per una porta di servizio, prima che la folla abbia sentore di nulla, si affaccia sorridente e disinvolto sul balcone centrale dell'albergo. Gli applausi salgono al cielo. Carnera si irrigidisce nel saluto romano.

In questo momento il campione del mondo scompare; in lui la folla vede soltanto il milite che obbedendo al comando ricevuto dal suo Capo ha osservato la consegna scrupolosamente, fino in fondo, ed ha raggiunto l'obbiettivo che gli era stato indicato. La folla spezza i cordoni, assiepandosi sotto al balcone, quasi a voler significare che essa desidera essere ancora più vicina al figlio del nostro popolo che, primo in Italia, ha segnato una pagina scolpita ad aurei caratteri nella storia del pugilato mondiale.

Carnera si è ritirato ma è nuovamente reclamato. Egli accondiscende di buon grado e torna ad affacciarsi, saluta un'ultima volta i suoi ammiratori e rientra nella sua camera.

Poco dopo il campione, fatto segno ad un'altra calorosa manifestazione di simpatia da parte dei giornalisti presenti e degli ospiti dell'albergo, scende nella *hall*. Erminio Spalla, tra le molte persone che sono nel salone dell'albergo è primo ad avvicinare Carnera. Egli stringe assai cordialmente la mano al gigante chiedendogli notizie sulla sua salute e sulle sue condizioni di forma.

— Sto benone — risponde Primo — e le mie condizioni di forma sono ottime. Le braccia e le gambe funzionano a dovere. Anche se non potrò ottenere una vittoria su Paolino prima del limite credo di riuscire a battere il mio valoroso avversario alla distanza. So che il basco è resistentissimo; ma so anche che il mio fisico sopporterà agevolmente il combattimento durante le quindici riprese.

Carnera parla di Paolino

Una quantità di giornalisti e di ammiratori fa ressa intorno al gigante, che si prodiga in numerosissime strette di mano e in larghi sorrisi; è ancora Soresi che lo salva da tale scabrosa situazione: l'uomo che lo ha tolto dagli avidi artigli del piccolo Leon Sée, lo sottrae ora dalla gente che non si stanca di ammirarlo, stringergli la mano e di fargli domande di ogni genere.

Abbiamo potuto riavvicinare Carnera in una saletta riservata dell'albergo, dove il campione ha pranzato con i famigliari, con Soresi e con alcuni dirigenti federali.

Il campione parla ora con maggiore espansione.

— Sono felicissimo — ci dice — di essere a Roma, di poter combattere in Italia. Era questa una promessa, ma anche un mio costante desiderio. Sull'esito dell'incontro di domani c'è poco da dire. Vi dirò solamente che ho potuto, mercè il valido aiuto di Maye e di Huttik, completare perfettamente il mio allenamento. Sono in forma, e domani il mio avversario ne saprà qualcosa. Se a Barcellona sono riuscito a battere Paolino ai punti, domani so e credo che potrò fare di più. Ed ora non dirò neppure più una parola perchè a me non piace chiacchierare: a me piacciono solamente i fatti.

Lasciamo Carnera con i suoi genitori e abbordiamo Erminio Spalla.

Gli chiediamo le sue impressioni su Paolino che ha visto ieri allenarsi nella sala di boxe dello stadio.

Il... commediografo non si è fatto troppo pregare.

«A mio giudizio — ci ha detto — Paolino, se ha perduto qualche punto rispetto al passato in fatto di potenza e di resistenza, ha migliorato e non poco in fatto di esperienza e di astuzia sul ring. Egli mi è apparso, come suol dirsi, tiratissimo; tutto muscoli e niente grasso superfluo. Il fatto poi che durante i tre quarti d'ora di allenamento intenso egli non ha sudato dimostra che il basco è preparato e pronto a sostenere l'assalto di Carnera nella pienezza di tutti i suoi mezzi».

— Che previsioni fa lei dell'incontro?...

Spalla sorride furbescamente. In materia di boxe — dice — le previsioni non sono facili. Tutte le più salde speranze possono crollare inesorabilmente sul tappeto in seguito a un colpo di fortuna.

Schmeling, l'ex campione del mondo dei pesi massimi, lo abbiamo incontrato invece nella lussuosa quiete dell'Excelsior.

— E' venuto per l'incontro?

— Sì; e riparto subito dopo — risponde cortesissimo il predecessore di Carnera.

— Chi vincerà?

— E' difficile dirlo. Entrambi sono fortissimi e grandi incassatori.

— Lei, che ha già incontrato Paolino, può dire se questo ha il pugno da K. O.?

— Si dice che ce l'ha: ma credo però che non sia di forza sufficiente per mettere giù un uomo come Carnera.

— Ritiene che l'italiano possa vincere?

— E' questa la conclusione più logica. Se Paolino è forte come due anni fa, Carnera può vincere ai punti. Se sente il peso dell'età — come credo che dovrà sentirlo — la vittoria di Carnera può arrivare prima della fine delle riprese fissate. Ma anche Carnera avrà da fare, perchè Paolino è un avversario astuto, un po' piccolo per un gigante come lui; difficilissimo a combattere e che sul *ring* pare diventi anche più piccolo.

— Insomma, l'esito non dovrebbe essere dubbio...

— Ritengo l'italiano come il più probabile vincitore.

— Ha speranza di riconquistare il titolo?

— Ho 27 anni, e gli anni migliori per un pugilatore vanno dai 26 ai 30... e peso 87 chili.

— Per quanto tempo lei crede che Carnera possa conservare la corona?

— Non si può dire. Può essere un anno; possono essere due e anche tre; ma potrebbe perderla anche subito. Un incontro fra pesi massimi non è mai come va a finire...

Un pasto frugale...

Dopo colazione (Carnera ha consumato un pasto assai frugale consistente in antipasto, costata, insalata e frutta) il campione del mondo, insieme al vice-presidente e al segretario della F.P.I., si è recato in Piazza di Siena dove si è intrattenuto per circa mezza ora ammirando il superbo anfiteatro di Villa Umberto. Quindi, dopo essere passato in albergo a prelevare il padre, il fratello e alcuni compaesani, è andato a visitare il Lido di Roma. Seduto in un caffè insieme con gli accompagnatori ha giuocato a carte sbaragliando tutti... con un forte distacco di punti. Tornato all'albergo, dinanzi al quale per tutta la giornata ha stazionato ininterrottamente una grande folla di ammiratori, Carnera si è rinchiuso nella sua stanza ed ha trascorso il tempo sfogliando attentamente la raccolta completa, dell'avv. Amerio, di tutti gli articoli apparsi in questi ultimi giorni. Dinanzi alle caricature il campione del mondo è scoppiato più di una volta in fragorose risate da grande fanciullo buono che si diverte. Verso le 19 la folla ha reclamato al balcone il campione che, accondiscendendo al volere dei suoi ammiratori, si è mostrato più di una volta.

Intanto il comitato organizzatore è stato tempestato di telefonate di gente che voleva ad ogni costo parlare con il pugile; ma a tutti è stato cortesemente risposto che il campione riposava.

Sono giunti verso le 18,30 i guantoni preparati appositamente da una ditta romana, ma poichè le misure non erano state date con esattezza, appena il pugile ha tentato di provarli, si sono spaccati. Immediatamente ne sono stati ordinati dei nuovi.

Tra una chiamata e l'altra della folla Carnera si è intrattenuto con i conoscenti ed ha più volte posato per i fotografi. Una delle pose è riuscita veramente caratteristica: mentre il fotografo aveva già preparato la macchina è comparso un bimbo biondo che, scuotendo i suoi riccioli, con una vocina resa flessibile dall'emozione, ha domandato a Carnera di essere ritratto insieme a lui. Il buon gigante lo ha accarezzato e si è chinato verso di lui. In quel momento il fotografo ha aperto l'obbiettivo e nella lastra è rimasta impressa questa scena che è una prova della bontà d'animo del campione del mondo.

Paolino oggi si è recato allo Stadio del Partito ed ha assistito alla partita di allenamento della Lazio. Riconosciuto, è stato assai festeggiato.

La vendita dei biglietti continua e si prevede che domani mattina il numero dei posti disponibili sarà totalmente venduto.

Bonaglia contro Delleani

nella riunione torinese

Per la annunciata riunione pugilistica di mercoledì prossimo al teatro Chiarella, che sarà organizzata da un gruppo di appassionati, è stato fissato il seguente programma: Bonaglia-Delleanalnò (10 riprese); Zaetta-De Meglio (10 riprese); Menabeni-Buratti (8 riprese); Gorini-Becchi (6 riprese). Completeranno il programma due incontri dilettantistici.

Taruffi secondo a Brooklands

Magnifica affermazione delle macchine italiane

Londra, 21 notte.

Il campionato della montagna, col quale si è chiusa oggi la stagione automobilistica di Brooklands, ha perso un po' del suo interesse allorchè prima dell'inizio è giunta la notizia che Nuvolari sarebbe stato sostituito da Piero Taruffi. Ma si è visto che il sostituto era stato scelto bene, giacchè Taruffi si è piazzato secondo, mentre il primo e il terzo posto venivano occupati da corridori che guidavano macchine italiane. La corsa fu vinta dallo studente dell'Università di Cambridge, Whitney Straight, un giovane di 21 anni che ha battuto Taruffi per un centinaio di metri e che tenne una velocità media di 117,565 chilometri orari. Egli guidava una Maserati. Secondo è giunto Taruffi, su Bugatti, e terzo l'Alfa Romeo guidata dall'onorevole Brian Lewis.

Durante la corsa si ebbe un incidente, per fortuna senza conseguenze. Malcolm Campbell, detentore del campionato della montagna e che doveva difendere il suo titolo, pochi istanti dopo la partenza urtava contro la macchina di Rose Richards. I due automobilisti rimanevano entrambi incolumi ma dovevano ritirarsi.

In una gara precedente al campionato della montagna il corridore Duller, mentre procedeva a grande velocità, scivolava da una scarpata e la macchina si capovolgeva, ma, mentre essa rimaneva fracassata, il guidatore se la cavava con semplici abrasioni. Il campionato della montagna per donne è stato vinto da miss Rita Don, sorella del celebre corridore Kaye Don.

Palla ovale

Amatori-Rapp. torinese

allo Stadio Mussolini

Allo Stadio Mussolini avrà luogo, nel pomeriggio di oggi, l'annunciato incontro di palla-ovale tra la squadra dell'Amatori Rugby Milano e quella della rappresentativa torinese. Ecco la formazione delle squadre:

Amatori: Centinari; Cazzini, Agosti, Lodigiani, Webster; Saltarelli, Campagna; Zuffi, Brusati, Re Garbagnati, Crespi, Baumann, Esposti, Di Bello, Sessa.

Rappresentativa torinese: Piana; Rama, Gullino, Vigliano, Rivalta; [illegible] e Boveri; Dotti, Sabaino, Bellotti, Bertolotto, Costa, Bergoglio, Della Valle, Alacevich. Riserve: Ferrando, Burenzo, Gala, Ruffino.

L'incontro avrà inizio alle ore 15.

Il campionato nazionale al pallone

Per il campionato di II cat., allo Sferisterio torinese, il Dop. di Asti (Binello-Donanini) ha battuto ieri il Dop. Mario Gioda Sez. Edil (Bertonasco-Undorte) per giuochi 11 a 8. Binello, che ha giuocato assai bene, ha avuto validi compagni in Donanini e nell'attento terzino Cravero. Arbitro avv. Pistone.

Oggi, alle ore 15,30, per il campionato di I cat., si giuocherà l'incontro di qualificazione fra le squadre del Dopolavoro di Alba (Ricca-Pelazza) e del Dop. M. Gioda-Edil (Gavello-Risleri). Il vincente disputerà giovedì la seconda gara di qualificazione contro Rosso e Delpiano della Cuneo Sportiva.

La squadra del Nord Italia

accolta entusiasticamente a Berlino

Berlino, 21 notte.

Nel pomeriggio di oggi sono giunti a Berlino i giocatori della squadra dell'Alta Italia. Erano a riceverli alla stazione di Anhalt i delegati della Federazione del Brandeburgo col presidente prof. Gloeckler, il segretario del Fascio di Berlino con un folto gruppo di fascisti e numerosissimi sportivi berlinesi. I nostri giocatori, che sono accompagnati dal cav. Gaudenzi e dal cav. Zanon, della F.I.G.C. sono stati accolti con molta cordialità.

All'uscita dalla stazione una compagnia di militi hitleriani ha reso gli onori agli ospiti, mentre la musica ha intonato gli inni nazionali italiani. La comitiva è stata accompagnata quindi all'Hôtel Russischer Hof, dove i calciatori hanno preso alloggio. Poco dopo essi si sono recati all'Ambasciata per essere presentati a S. E. Cerruti che si è intrattenuto a lungo con essi e ha loro offerto un rinfresco.

CRONACA CITTADINA

Oggi S. M. il Re consacra le glorie dei Carabinieri
inaugurando il monumento che ne celebra l'eroica tradizione

Il Fondatore e l'Arma

Il primo Carabiniere del Re uscì dalla Caserma di Piazza Carlina ove ha ancora sede la Legione di Torino il 13 luglio 1814 allorchè la Maestà del Re Vittorio Emanuele I (che fu l'unico fra i Sovrani a mai voler riconoscere l'usurpatore Napoleone) deliberava colle sue famose «Regie Patenti» lo stabilimento del Corpo dei Carabinieri Reali, di cui il 5 giugno ricorre la festa annuale quale tredicesimo anniversario della concessione della medaglia d'oro al valor militare alla gloriosa bandiera dell'Arma.

Prima vigevano in Piemonte le norme dettate da Vittorio Amedeo III fin dal 1791 costituenti un corpo di polizia che dalle Consulte il Governo veniva, nel luglio 1800, denominato Gendarmeria Piemontese.

Ma quel corpo non rispondeva alle esigenze dei tempi sia per l'ordinamento difettoso, sia per il reclutamento malcurato, per cui rimase privo della considerazione indispensabile all'esercizio della sua missione.

Fu perciò che il Sovrano, dopo di aver decretata l'istituzione dei Carabinieri Reali, volle affidarne la prima organizzazione ad un ottimo ufficiale del suo valoroso Esercito, il quale seppe plasmare un'istituzione atta a sfidare immutata ed immutabile, tempo e vicende ultra secolari e questi fu il marchese Giuseppe Thaon di Revel di Saint-André.

Il primo ordinatore

[...]

...coltissimi ufficiali abbiano modo di dedicare l'opera loro con vero intelletto d'amore, per fissare nelle sacre pagine della storia, quanto vi scrissero colla fede, colla abnegazione, col valore e col sangue i nostri maggiori, cosa questa non soltanto vietata nei tempi passati, ma perfino ascritta a demerito dei pochissimi che miravano ad occuparsene. Così esigeva la mentalità di quei giorni grigi in cui non si sapeva, nè si poteva, nè si voleva per comoda apatia per deplorevole sistema e per invidiosa insipienza comprendere tutta l'importanza dell'esaltazione del concetto sublime del dovere, che racchiude la parte veramente spirituale ed essenziale della vita d'ogni organismo e donde scaturisce spontanea quell'onda di divina e sentita poesia che vibra e palpita per tutto ciò che è bello, grande, virtuoso e maggiormente rifulge, quanto più pericoloso è l'esercizio della virtù, più difficile il cammino dell'esistenza, più spontanea l'offerta del sacrificio.

E' veramente fatidica ed augurale la coincidenza che sta per verificarsi e per la quale un ben degno erede del chiarissimo nome dell'ordinatore dell'Arma, il conte gr. uff. dott. Paolo Thaon di Revel, prenderà in consegna, quale primo magistrato della regale Torino, il superbo monumento con cui la Nazione volle che la sublime arte italiana, consacrasse la storia ultra secolare del Carabiniere del Re.

Torino che vide nascere il Carabiniere del Re, ora ne celebra degnamente l'apoteosi. Nei cuori ardenti di questi fedelissimi soldati del Re è viva la riconoscenza verso tutti coloro che generosamente, artisticamente ed operosamente contribuirono a questa grandiosa manifestazione nazionale, ma fra questi vi sono gli spiriti eletti di due fra i principali cooperatori ai quali il destino non concesse di veder compiuta l'opera ideata e questi sono Sua Altezza Imperiale e Reale la Principessa Laetitia Napoleone e Sua Eccellenza il Generale d'Armata conte Carlo Petitti di Roreto alla venerata memoria dei quali è doveroso rivolgere un mesto, riverente e commosso pensiero che esprima tutta l'intensità della gratitudine ad essi dovuta.

LUCIANO MERLO.
Generale dei RR. CC.

L'ardente saluto di Torino fascista al Sovrano

L'intervento dei Sottosegretari di Stato agli Interni ed alla Guerra e dei Presidenti del Senato e della Camera — Il fervido omaggio della Segreteria Federale

[...]

Il rito e il corteo odierni

[...]

L'arrivo della bandiera

[...]

Il Segretario Federale tra le maestranze

La visita alla Filatura di Torino

Se il Fascismo di Torino ha fama giusta di operosità, di seria e sicura tenacia, le nostre operaie possono certamente menar vanto di detenere primato di entusiasmo.

Ieri è stato il Segretario Federale che ha voluto prendere diretto contatto con le filatrici dello stabilimento di Vanchiglia, col proseguire il turno di visite agli opifici grandi e piccoli della provincia. E le mille operaie hanno confermato ancora una volta la loro maturità di coscienza patriottica e civile.

Infatti il Segretario Federale — che era accompagnato dal Segretario dei Sindacati Fascisti dell'Industria, cav. Tullio Cianetti, dal Segretario dell'Unione Industriale e da altre personalità ed era stato ricevuto al suo arrivo dai dirigenti dello stabilimento — ha trovato, in ognuno dei reparti visitati, accoglienze assai più che cordiali. Le ragazze hanno ogni volta superato con la voce squillante del loro evviva il rumore delle macchine, e, più ancora hanno dimostrato di gradire come dono ogni parola di interessamento che il Gerarca ha loro rivolto, informandosi e del lavoro e della famiglia e delle condizioni generali di vita.

Ogni operaia ha qualcosa da rispondere e da chiedere e così, assai prima ancora che la massa delle lavoratrici si radunì nel cortile dell'opificio, la presa di contatto con il Segretario Federale è cosa fatta ed il discorso che egli pronuncia a risposta delle fervide parole d'omaggio indirizzategli dal direttore dello stabilimento non sarà che una sintesi di tutti quei conversari, attraverso i quali ha potuto a fondo conoscere fino nelle sfumature l'anima della folla. Infatti Andrea Gastaldi si richiama spesse volte nel discorso che pronuncia alle operaie a questi sentimenti che sono affiorati durante i col...

[...]

La preparazione dei Giovani Fascisti per i «Nidi di Mitraglieri»

[...]

Il film della Crociera sulla nave «Oceania»

[...]

Principi in viaggio

[...]

Illustri visitatori al «Faro»

[...]

Bollettino demografico di Torino	
21 Ottobre 1933 - Anno XI	
NASCITE	18
MORTI	21

I "modelli" alla Mostra della Moda

La risposta delle Loro Maestà al reverente saluto inviato dal Presidente dell'Ente — Stasera terza ed ultima sfilata.

Ieri sera si è svolta al Teatro della Moda la seconda sfilata dei modelli creati dalle grandi Case partecipanti a questa seconda sessione. La sala era gremitissima di pubblico: esaurite le poltrone, riboccanti i settori dietro i posti numerati. Pubblico elettissimo come alla prima solenne manifestazione consimile svoltasi venerdì: e nel pubblico numerose le autorità, fra cui il Vice Segretario Federale.

Sono tornati sulla ribalta molti dei figurini presentati nella prima serata: ma ogni Casa volle aggiungere due modelli nuovi a quelli già noti; cosicchè l'attrattiva della elegante presentazione fu sempre viva ed intensa, anche per coloro che eran per la seconda volta presenti alla manifestazione, con tanta intelligenza ed efficacia organizzata dall'Ente.

Si iniziò che erano appena scoccate le nove. Pei corridoi della Mostra, lungo le vaste sale ove le lucenti vetrine allineano tanta grazia e tanta ricchezza di confezioni, già molto prima che s'aprisse il bigio velario della scena, s'era dato convegno una folla elegante, in massima parte composta di signore. E' certamente la loro festa, questa che ogni semestre dischiude i battenti nel bel parco del Valentino: festa della femminilità, del buon gusto, esaltazione del tenace sforzo dei nostri creatori nei difficili campi dell'abbigliamento. Le signore perciò, sin dal primo giorno di apertura della Mostra, sono state fedelissime al richiamo; e numerose...

[...]

Onorificenza

[...]

E. I. A. R. - Radio Torino

[...]

STATO CIVILE

[...]

Farmacie aperte oggi

[...]

Muore a 140 anni lasciando 10 milioni

L'erede sarebbe un avvocato torinese

La signora Nicolosa Riquelme vedova Garrido ha rappresentato un prodigioso esempio di longevità. Essa aveva raggiunto centoquarant'anni quando recentemente moriva ad Equipe, nel Cile. La vecchia signora non aveva solamente dovizia d'anni ma anche di pesos. La sostanza da lei lasciata raggiunge, valutata al cambio attuale, dieci milioni. Una bella somma abbandonata al caso perchè la defunta non ha fatto testamento. La notizia del decesso dell'ultra centenaria, riportata da tutti i giornali dell'America e dell'Europa, ha suscitato dovunque viva curiosità ma il lettore su cui maggiormente fece viva impressione fu un professionista della nostra città e precisamente l'avv. Marco Richelmi.

Non si tratta di un parente del compianto Cardinale, ma di un parente della centenaria milionaria cilena che egli non aveva mai visto e con la quale non era mai stato in rapporto, neppure per corrispondenza.

Un fratello della vecchia signora, venuto in Italia verso la metà del diciottesimo secolo aveva mutato il nome di Riquelme in quello di Richelmi. Sposatosi aveva avuto un figlio che, colonnello dell'Esercito comandò poi la piazza di Pinerolo e morendo nel 1861, lasciò un figlio ingegnere che fu capitano del genio e una figliuola ritiratasi, dopo molti anni dedicati all'insegnamento, in un convento dove vive tuttora. Il capitano, attualmente defunto, lasciò quattro figli: l'avvocato Marco Richelmi, un giovane diventato disegnatore, e due signorine che vivono a Roma. Come si vede l'albero genealogico dei Richelmi provenienti dai Riquelme è completamente ricostruito...

[...]

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[...]

I divertimenti

[...]

Spettacoli cinematografici

[...]

CARABINIERI!

[...]

ULTIME NOTIZIE

UN'ORA DIFFICILE PER DALADIER

Le preoccupazioni parlamentari indeboliscono la politica estera

Parigi, 21 notte.

Mentre acquista sempre maggiore probabilità un nuovo aggiornamento della Conferenza del disarmo, a Parigi, i reiterati appelli tedeschi all'accordo diretto con la Francia cominciano a fare una certa impressione anche in ambienti che si sarebbero potuto credere refrattari a simili genere di inviti. Il direttore di *Je suis partout* pubblica sul proprio ebdomadario un lungo editoriale per dimostrare che, in sostanza, Hitler ha ragione, e che se la Francia avesse un Governo di carattere nazionale, ossia degno della fiducia dei nazionalisti, il tentativo potrebbe essere osato.

Prima occorre... una rivoluzione

Secondo il Gazette un Governo francese forte e sicuro di sè avrebbe tutto da guadagnare nel negoziare direttamente con Hitler.

«Hitler — scrive — ci offre una conversazione a due. Un regime nazionale afferrerebbe l'occasione a volo. Certo la partita non è facile. Se uno dei nostri effimeri Ministri si arrischiasse oggi a questo colloquio a quattr'occhi, il Cancelliere, conoscendo le sue debolezze, gli domanderebbe forse concessioni eccessive e disonoranti. Ma se avesse davanti a sè il fiduciario di una rivoluzione nazionale, Hitler non si azzarderebbe a questo giuoco. Parlerebbe di cifre, di interessi, di affari. Si potrebbe ascoltarlo, si potrebbe discutere e accordarsi. Allo stato attuale dell'Europa, soltanto un nazionalismo francese è capace di fare la pace con un nazionalismo tedesco».

Secondo il direttore di *Je suis partout* un accordo franco-tedesco supporrebbe, insomma, prima di tutto, una rivoluzione fascista in Francia. Ma altri gruppi politici mostrano viceversa di non ritenere affatto che la pace franco-tedesca debba necessariamente sottostare a simili condizioni, e sostengono che la conversazione con Hitler potrebbero condurla altrettanto bene le sinistre.

L'Aube, parlando a nome dell'opinione cattolica di Francia, insiste sulla possibilità di giungere all'accordo subito e senza rivoluzione preventiva.

La radicale *Volonté* consiglia a Daladier di rivendicare per sè l'onore di essere l'uomo della riconciliazione. Secondo questo giornale, la pace franco-tedesca è necessaria perchè nè Inghilterra, nè Italia, nè Stati Uniti accetteranno mai di costituire con la Francia un fronte unico, sia pure solo difensivo, contro il Reich; mentre tutte queste Potenze saranno lietissime di cooperare con una Francia disposta ad accordarsi con la Germania.

«La Germania di Hitler — scrive la *Volonté* — è una *Germania* giovane, più pericolosa *forse* perchè più dinamica; sensibile e impetuosa, ma la cui fresca sensibilità può volgersi altrettanto bene all'amicizia, quanto all'odio. Dipende da voi, Daladier, che essa scelga l'una o l'altro. I dadi non sono ancora gettati: spetta a voi gettarli. Che rischierebbe il nostro Paese? Un tranello? E perchè dovremmo cadervi? Una promessa ingannatrice? Ma il nostro accordo non avrebbe le sue garanzie? Una menzogna? Ma come accertarsene se non trattando direttamente con i tedeschi? La sola cosa che noi dobbiamo realmente temere è che un giorno i tedeschi possano dire al mondo: "Avevamo voluto intenderci con la Francia, ma la Francia ci disse di no"».

Romanticismo e realtà

Questi appelli di Alberto Dubarry ci trasportano in piena atmosfera romantica e non è quindi da stupire se, ad onta dell'eco che essi incontrano nel paese — d'altronde, se dobbiamo credere alla *Volonté*, centinaia di lettere di adesione giungerebbero ogni giorno alla redazione — le sfere responsabili si guardano bene, finora, dal prenderli alla lettera e si mantengono estremamente prudenti.

La *République*, che passa per acquisita al Presidente del Consiglio, pubblica un articolo di Pierre Dominique esortante a stare in guardia e a non abbandonarsi a sogni idilliaci. Il *Temps*, in un articolo firmato «Tre stelle», esamina anch'esso la questione, ma senza perdere d'occhio il senso della realtà e notando che Hitler si inganna quando sostiene che il ravvicinamento franco-tedesco dipende dalla Francia. Esso dipende prima di tutto dalla Germania, e se la Germania vuole rendere possibili dei negoziati efficaci, i suoi dirigenti non devono limitarsi a dare dei piani verbali della loro volontà di pace, ma devono cessare di armarsi e sottoporsi ad un controllo effettivo, ossia rientrare nella legalità.

«Non si tratta — dice il *Temps* — di umiliare un grande Paese. Si tratta di affermare che il fatto compiuto non crea il diritto e che le minaccie, anche velate di parole amabili, costituiscono per una convenzione leale una cattiva entrata in materia. Non viene chiesta alla Germania una capitolazione, ma un ritorno ad una nozione sana e responsabile delle condizioni della vita internazionale. Essa reclama l'eguaglianza dei diritti; non vuole essere trattata come una nazione di secondo ordine. Nessuno pensa a farlo. Ma che la Germania non cominci, strappando unilateralmente i trattati, a porsi con le sue mani in margine al diritto delle genti».

Tuttavia lo stesso *Temps* non respinge a priori l'idea di una conversazione diretta franco-tedesca, e l'articolo continua:

«Se Hitler comprende questo e se riesce a farlo comprendere alle sue truppe, allora e allora soltanto troverà in Europa, e soprattutto in Francia, orecchi attenti. Noi crediamo che il nostro Paese, appunto perchè è deciso a rimanere fedele alle sue amicizie e allo spirito internazionale, non vorrebbe sistematicamente respingere una conversazione a due. Non è affatto colpa della Francia se l'ordine e la sicurezza non hanno potuto essere assicurati in Europa, mediante convenzioni collettivamente discusse. Non si è dimenticata la storia del protocollo di Ginevra. Poichè ad onta dei nostri sforzi tali tentativi sono falliti, non si potrebbe considerare come un cattivo affare se, occorrendo, noi discutessimo direttamente con Hitler dei problemi che, se interessano l'Europa intera, ci interessano per primi. D'altronde dovrebbe essere ben inteso che non si dovrebbe parlare di una supposta egemonia a due: la Francia affronterebbe tali conversazioni in pieno accordo ed in collegamento stretto con i suoi amici nell'interesse della pace europea, [illegible] chè tale pace è essenzialmente in funzione dei buoni rapporti franco-germanici. Metodo nuovo, forse, ma scopo costante».

Il Gabinetto pericolante

In conclusione insomma l'idea di conversazioni separate franco-tedesche tende a fare della strada assecondata dalla sospensione dei lavori in sede societaria e dalla posizione di attesa delle altre Potenze. Senonchè quello che fino a questo momento tiene l'idea in sospeso è la situazione delicata del Gabinetto Daladier troppo preoccupato della propria esistenza parlamentare per poter concentrare efficacemente la propria attenzione su problemi di politica estera. Domani avrà inizio alla Camera la discussione sui progetti finanziari pei quali è stata chiesta la procedura d'urgenza. Ora da quattro giorni i gruppi della maggioranza negoziano e lottano insieme tra le quattro mura della Commissione di Finanza per giungere a un compromesso sull'art. 37 del progetto importante riduzioni di stipendi ai pubblici funzionari. Daladier e i due ministri tecnici sostengono che senza questo articolo il risanamento finanziario sarebbe compromesso e fanno notare che già nella giornata di ieri dalla Banca di Francia sono stati ritirati 250 milioni di franchi. I radicali li appoggiano ma i socialisti, premuti da un ordine del giorno categorico dei sindacati degli statali, non si sono ancora decisi a desistere dalla loro opposizione e se non sarà possibile farli cedere è poco probabile che il Ministero possa evitare la caduta, a meno che non rinunci esso stesso al provvedimento invocato o che a forza di emendamenti lo riduca inoperante. Alla Camera la confusione è estrema. Tuttavia le sinistre sanno che lo sfasciamento della loro attuale maggioranza avrebbe come conseguenza il ritorno al potere dei moderati e se dimostrazioni di popolo ai cancelli del palazzo Borbone. E non è possibile escludere che esse riescano a trovare uno stratagemma che le salvi, sia pure a spese del bilancio e dell'avvenire della moneta.

In attesa che questa incognita si risolva la politica estera sarà costretta a segnare il passo.

C. P.

Il ritiro del Reich dalla Lega comunicato ufficialmente

Ginevra, 21 notte.

Il Console generale di Germania a Ginevra signor Krauel si è presentato stamane al Segretario generale della Società delle Nazioni Avenol consegnandogli da parte del suo Governo la nota seguente firmata dal Ministro degli Esteri tedesco Von Neurath: «*A nome del Governo Tedesco ho l'onore di portare a Vostra conoscenza che con la presente la Germania dichiara di ritirarsi dalla Società delle Nazioni conformemente all'articolo 1 paragrafo 3 del Patto*».

Il signor Krauel ha dichiarato ai giornalisti che la comunicazione del suo Governo avrà valore anche per quanto concerne l'Ufficio internazionale del lavoro. Il signor Trendelenburg, sottosegretario generale tedesco alla Lega, contemporaneamente alla notizia annunciante il ritiro della Germania dalla Società delle Nazioni ha fatto sùbito pervenire al Segretario generale le sue dimissioni.

La ribellione degli agricoltori ai codici di Roosevelt

New York, 21 notte.

Il Presidente Roosevelt parlerà per quindici minuti alla radio domani sera domenica alle ore 22. Nulla si sa degli argomenti che egli toccherà, ma si ha ragione di ritenere che egli riassumerà la recente attività del Governo e formulerà certe proposte per l'avvenire sopra tutto in rapporto al disagio e al malcontento diffuso fra le classi agricole.

Il presidente dell'Associazione agricoltori, Milo *Remo*, nel proclamare lo sciopero degli agricoltori, ha dichiarato che il programma agricolo governativo non è nè sano nè economicamente adatto a rimediare ai mali dell'agricoltura. L'Associazione ha inviato fiduciari in tutti gli Stati del medio ovest, per insistere presso tutti gli agricoltori affinchè aderiscano allo sciopero.

Roosevelt, intanto, parlando ad una cerimonia durante la quale il Collegio di Washington gli ha conferito il titolo di dottore *honoris causa*, ha lanciato un appello allo spirito di cooperazione che è un fattore di importanza estrema per il programma di ripresa nazionale. «Esistono ancora mali — egli ha detto — ma noi abbiamo stabilito dei programmi di 5 o 10 anni. Gli Stati Uniti non lo hanno fatto; ma noi possiamo avvicinarci più rapidamente al nostro scopo senza fissare un periodo definito. Molto è già compiuto, ma noi non possiamo arrivare alla meta in un paio di mesi».

Il Presidente ha aggiunto che soltanto una distribuzione più estesa della ricchezza di alcuni può dare la sicurezza del Paese.

Un discorso di Hitler annunciato per martedì

Berlino, 21 notte.

Si annunzia che il Cancelliere Hitler farà un grande discorso politico martedì 24 sera in una manifestazione del partito allo Sport Palace di Berlino. Il discorso che durerà dalle 20,15 alle 22 sarà trasmesso da tutte le stazioni radio tedesche.

Un milione di messicani respinti in patria dalla crisi

Città del Messico, 21 notte.

In seguito alla crisi mondiale, oltre un milione di messicani sono ritornati in Patria e si trovano in precarie condizioni di vita. Pertanto, il Ministero dell'Agricoltura sta studiando l'impianto di colonie agricole. La prima di queste sorgerà presso il confine della Bassa California.

Notizie Vaticane

Un messaggio di «Propaganda Fide» in occasione della giornata missionaria

Roma, 21 notte.

Il segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, mons. Salotti, stamane alle 11 ha trasmesso dalla stazione Radio-Vaticana, un messaggio ai cattolici di tutto il mondo, in occasione della giornata missionaria che sarà celebrata domani.

Mons. Salotti, dopo avere accennato al felice svolgersi dell'Anno Santo, che fa convergere a Roma popoli di ogni razza, ha ricordato che, sotto l'impulso di Pio XI il lavoro fervido dei missionari procede sempre più alacremente: lavoro contrassegnato da sofferenze inaudite e da incomparabili eroismi. Una nuova primavera fiorisce nei campi delle Missioni, veramente degna dei primi tempi del Cristianesimo. Abitanti dell'Asia, dell'Oceania e dell'Africa, gareggiano nell'abbracciare la Fede. Le conversioni si accrescono e si succedono prodigiosamente. In ogni parte del mondo, i fedeli segnano il trionfo morale della giustizia e della fraternità cristiana, ma non ancora tutto è compiuto. Vi sono masse di infedeli, per i quali il Vangelo è un libro ignoto; la Croce, un mistero; il nome di Cristo, un [illegible]. Il cammino è ancora lungo ed aspro, ma i nostri missionari lo percorrono pieni di fiducia e di ardore. Questi però, chiedono cooperazione di preghiere e di soccorsi. Il mondo cristiano e civile non può rimanere insensibile a questo richiamo. Alla giornata della celebrazione missionaria si unisca quella della preghiera, simbolo fraterno che servirà ai missionari per poter continuare nella loro opera di apostolato.

Terminata la trasmissione del messaggio, che è stato tenuto in italiano, mons. Salotti è uscito dalla stazione radio fatto segno ad una simpatica dimostrazione da parte degli alunni del Collegio di Propaganda Fide, che rappresentavano 32 Nazioni.

Università cattolica canadese distrutta dal fuoco

Halifax, 21 notte.

L'Università di San Giuseppe del Nuovo Brunswick e cinque edifici annessi sono rimasti distrutti da un incendio. I danni si fanno ascendere a un milione e mezzo di dollari. Tutti gli studenti, quindici sacerdoti e quindici laici sono riusciti a mettersi in salvo, ma hanno perduto il loro corredo e proprietà personali conservate nell'Università che era alloggiata in un edificio la cui costruzione risale ai primi tempi della colonizzazione francese in Canadà.

Il truffatore di Picasso condannato a due anni di carcere

Parigi, 21 notte.

La sedicesima Camera correzionale si è oggi pronunciata nei riguardi dello spagnuolo Martin Calvet, che nel marzo del 1930 era riuscito a ottenere dalla signora Picasso, madre del noto pittore, 600 disegni e tavole di suo figlio, e si era poi affrettato a venderle a Parigi [illegible].

Il Calvet, che non era presente al giudizio, è stato condannato a due anni di carcere e a 200 franchi di ammenda. Il pittore Picasso, che si era costituito parte civile a mezzo dell'avvocato Robert, ha ottenuto una provvisionale di mille franchi per danni e interessi.

Le nozze di due sorelle siamesi con un direttore d'orchestra ed un pugilista

Londra, 21 notte.

Le due sorelle siamesi Violetta e Daisy Hilton, nate in Inghilterra, ma che attualmente abitano a New York, starebbero per sposarsi. Una di esse già si era fidanzata qualche anno fa con un direttore d'orchestra, ma aveva rimandato il matrimonio, fedele alla promessa fatta alla sorella, che non si sarebbe maritata prima che anche l'altra avesse trovato un fidanzato.

Anche la seconda sorella sarebbe ora fidanzata con un pugilista inglese, di cui [illegible] le due nozze avranno luogo entro quest'anno.

Il caso Insull in appello

Atene, 21 notte.

La Corte d'Appello ha cominciato l'esame dell'appello interposto dalle autorità americane contro la decisione presa l'anno scorso dalla giustizia greca che ha rifiutato di dare soddisfazione alla domanda di estradizione formulata dal governo degli Stati Uniti contro il finanziere americano Samuel Insull.

La morte dell'ultimo testimonio della tragedia di Luigi II

Monaco, 21 notte.

E' morto l'ultimo testimonio della tragedia della notte del 13 giugno 1886 quando Re Luigi II di Baviera, accompagnato dal suo medico, trovò la morte annegando nel lago di Starnberg. Si tratta del pescatore [illegible] che trasse dal lago il cadavere del Re e del suo medico.

Il Premio Nobel per la medicina ad uno studioso americano

Stoccolma, 21 notte.

Il premio Nobel di medicina per l'anno 1933 è stato attribuito al professore Thomas Hunt Morgan dell'Istituto di tecnologia di Pasadena (California) per le sue scoperte sulla ereditarietà.

Il VI Concorso ippico internazionale
La rappresentanza italiana

Ginevra, 21 notte.

Al 6.o concorso ippico internazionale che si terrà a Ginevra fra una decina di giorni figura iscritta una delegazione ufficiale italiana, composta del colonnello Forquet della scuola di cavalleria di Pinerolo, dei ten. colonn. Bonivento, maggiore Lequio, maggiore Formigli, maggiore Olivieri, capitano Kekler, cap. Sbordi, cap. Panero e tenente Calvi di Campello. Saranno pure presenti fra le amazzoni la duchessa [illegible] e la contessa Macchi di Cellere.

Byrd in rotta per l'Antartide

New York, 21 notte.

La *nave esploratrice Jacob Ruppert che batte bandiera dell'ammiraglio Byrd è partita per l'Oceano Antartico.*

Aviatore carbonizzato da un filo elettrico ad alta tensione

New York, 21 notte.

Un telegramma da Sacramento (California) segnala che è stato trovato presso quella città un aeroplano sospeso a un cavo elettrico ad alta tensione. Nella carlinga si trovava il cadavere carbonizzato del pilota Ripson. L'aviatore aveva intrapreso un volo da Sacramento a San Francisco.

L'attività dei Fasci Giovanili nell'Anno XI

Lo Scudo del Duce assegnato al Comando federale di Varese

Roma, 21 notte.

L'on. Starace, comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha ricevuto la commissione per l'assegnazione dello Scudo del Duce per l'Anno XI, che ha presentato la relazione sui lavori compiuti.

La commissione ha rilevato l'intensa attività svolta dai Comandi federali durante l'Anno XI; attività che segna un notevole e generale progresso sia per l'inquadramento che per l'istruzione e l'equipaggiamento, ed ha comunicato i risultati della classifica. Per quanto riguarda il tesseramento ed i risultati conseguiti nei campionati nazionali, la valutazione è stata fatta in base alle cifre per la valutazione dell'attività complessiva dei singoli comandi federali.

In base alle classifiche il Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha proclamato vincitore dello Scudo del Duce per l'Anno XI il comando federale di Varese, ed ha stabilito che il Comando federale dell'Urbe debba essere considerato fuori gara. Infatti i Fasci Giovanili di Combattimento della Capitale, per le loro speciali situazioni, si trovano nella necessità e nella condizione di svolgere una attività che ben difficilmente potrà essere eguagliata e superata dagli altri: verrebbe così a cessare quella sana emulazione fra i vari comandi, per la quale è stata felicemente ideata la gara dello Scudo del Duce.

Al Comando federale dell'Urbe per l'Anno XII e successivi, qualora ottenga una classifica superiore al primo nella graduatoria, essendo fuori gara, verrà concesso l'uso della [illegible].

L'on. Starace ha poi disposto che i dipendenti dai Comandi federali ai quali sarà assegnato lo Scudo del Duce, siano autorizzati a portare, quale riconoscimento della distinzione meritata, uno speciale distintivo consistente in una riproduzione dello Scudo del Duce da applicarsi al nodo del fazzoletto.

I Prefetti di Genova, Trento e Nuoro ricevuti dal Capo del Governo

Roma, 21 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto i prefetti di Genova, Trento, e Nuoro e il Commissario speciale dell'Agro Pontino.

La partecipazione dei Combattenti alle celebrazioni del 28 ottobre e 4 novembre

Roma, 21 notte.

Il Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti, con circolare diretta a tutte le Federazioni dipendenti, ha impartito le disposizioni per le manifestazioni del 28 ottobre e 4 novembre.

Il Direttorio Nazionale dispone che per il 28 ottobre, ricorrenza della Marcia su Roma, fra le forze inquadrate nelle organizzazioni del Regime per ascoltare il messaggio del Duce, la Associazione Nazionale Combattenti deve figurare in piena efficienza, a conferma della indistruttibile e completa adesione al Regime della organizzazione dei Combattenti.

Il 4 novembre, ricorrenza della Vittoria, l'Associazione, in Roma, ed in ogni comune nel posto d'onore assegnatole dal Partito, parteciperà all'omaggio ai Caduti che si svolgerà in forma religiosa e civile: ed i dirigenti di essa porteranno il saluto dei reduci vittoriosi al comandante militare più elevato in grado.

A Brindisi per l'inaugurazione del monumento al Marinaio d'Italia, che avrà luogo alla presenza Augusta di S. M. il Re, parteciperanno poi, rappresentanti del Direttorio Nazionale, che interverranno col vessillo dell'Associazione, rappresentanze composte ciascuna di tre persone con il rispettivo labaro federale delle seguenti federazioni che hanno nella loro circoscrizione una base militare navale: Pola, Venezia, Brindisi, Taranto, Messina, Siracusa (Augusta), Napoli, Roma (Gaeta), Livorno (Accademia), La Spezia, Sassari (La Maddalena).

Come negli anni precedenti, le associazioni [illegible] pubblicheranno un unico manifesto per il 28 ottobre e 4 novembre, a significare l'unità spirituale del popolo combattente, ed unico per le due date che ormai costituiscono le glorie tappe del divenire dell'Italia.

Disegni di legge presentati alla Camera

L'Ispettorato di Fanteria

Roma, 21 notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Capo del Governo, Ministro della Guerra, per la conversione in legge del decreto legge 21 settembre 1933, concernente l'istituzione dell'Ispettorato di fanteria.

Il disegno di legge è preceduto da una breve relazione del Capo del Governo. La fanteria, rileva la relazione, pur conservando le sue tipiche tradizioni [illegible], venne ad assumere nel corso della grande guerra nuove impronte. [illegible] Tali caratteristiche si sono col tempo [illegible] l'intima trasformazione [illegible] complesso [illegible] l'arma nel tutto [illegible] maggiore [illegible] nella quale [illegible] e tradizioni [illegible] rinnovate [illegible] grande [illegible] rivendi[illegible].

In vista di quanto sopra, si è ravvisata l'urgente necessità di istituire, anche per la fanteria, che ormai non può essere considerata per tecnicismo inferiore alle altre armi, un ispettorato con compiti di studio delle questioni tecniche, di coesione e di guida, ma soprattutto per un'alta direttiva animatrice.

E' stato pure distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Capo del Governo, Ministro della Guerra, concernente l'obbligatorietà della denuncia dei dati sui precedenti militari da parte dei titolari della patente di guida di autoveicoli.

L'aviatrice Fusbahn giunta in volo a Napoli

Napoli, 21 notte.

Proveniente da Basilea, dopo aver sostato a Pisa, è giunta in volo nella nostra città la giovane aviatrice svizzera Margherita Fusbahn. La giovane aviatrice che ha soli 24 anni è una anziana dell'aviazione perchè prese il brevetto a 18 anni, battendo poco dopo a Stuttgart il record di altezza di 5 mila metri per quel tempo assai notevole. Un anno fa Margherita Fusbahn eseguì in varie tappe il volo Basilea-Abissinia, dove fu ricevuta anche alla corte di Ras Tafari. La giovane aviatrice prima di riprendere il volo si tratterrà alcuni mesi nella nostra città per poi recarsi in altre città d'Italia allo scopo di studiare e apprendere la nostra lingua.

Le pasquinate affisse sui muri e l'autore in Pretura

Ivrea, 21 notte.

Un interessante tipo di poeta satirico estemporaneo, nella persona di tale Giovanni Ricca, originario di un paese presso Ivrea, è oggi comparso dinanzi al Pretore di questa città per rispondere della contravvenzione prevista dall'art. 663 C. P., per avere, secondo il capo di imputazione, divulgate, pubblicate ed affisse le proprie poesie senza la previa autorizzazione dell'autorità competente.

Il Ricca, dopo avere con valore militato durante la grande guerra come volontario con il grado di tenente nell'Esercito americano, è ritornato al paese nativo ritirandosi a vita privata e dedicando le ore libere a coltivare il suo estro poetico, prediligendo tra tutti i generi, la pasquinata. Alcune di tali sue composizioni, da ignote mani divulgate ed affisse nel paese, in cui l'attività letteraria del Ricca era allegramente seguita, le hanno portato dinanzi al Pretore che ha assolto l'imputato dal reato ascrittogli, per insufficienza di prove.

Giovane donna uccisa e bruciata con la benzina

Bari, 21 notte.

Il pastore Giuseppe Narciso ed il contadino Roberto Pasquale, intenti a raccogliere ulive, avvertirono ieri una cortina di fumo levarsi da un trullo in località denominata S. Andrea San Angelo, a circa cinque chilometri da Andria. Avvicinatisi al piccolo casolare con raccapriccio hanno notato che le fiamme investivano un corpo umano: con un bastone riuscivano a trarre fuori dalle fiamme il corpo, che apparve subito essere quello di una donna.

Dal primo sopraluogo dell'autorità si è potuto stabilire trattarsi del cadavere di una giovanissima popolana, dall'apparente età di venti anni; la donna, probabilmente, venne prima uccisa e trasportata quindi nel casolare dove, dopo essere stata cosparsa di un liquido infiammabile, probabilmente benzina, veniva data preda alle fiamme. Dall'autopsia subito operata è risultato che la vittima era in istato interessante al terzo mese e che presentava ferite alla faccia e la rottura dei vasi sanguigni della testa.

Bandito sorpreso nel suo covo che spara sui carabinieri

Torre Annunziata, 21 notte.

Nelle campagne di Poggiomarino era da qualche tempo ricercato il trentenne Edoardo Pavese, un temibile delinquente imputato di numerose rapine e di omicidi. Egli era sempre riuscito a sfuggire a tutte le ricerche spargendo il terrore fra gli abitanti del luogo. Dopo un paziente e abile appostamento i carabinieri riuscivano a individuare il covo del malvivente il quale, messo sull'avviso dal fido cane della presenza dei militi, all'intimazione di costoro di fermarsi sparava dei colpi di fucile all'indirizzo dei carabinieri che rimanevano illesi. I militi a loro volta facevano fuoco sul delinquente ferendolo gravemente. Trasportato all'ospedale poco dopo vi decedeva.

Condanna di un uxoricida alle Assise di Brescia

Brescia, 21 notte.

Il venditore ambulante Giuseppe Pico, il 13 giugno ultimo scorso durante una violenta scenata di gelosia uccideva la propria moglie Luigia Rampini. Egli è comparso oggi davanti alla Corte d'Assise e in sua difesa ha narrato che, nella notte fatale, a conclusione di una violenta disputa con la moglie la quale si rifiutava di dirgli il nome dell'uomo col quale l'aveva tradito, la donna aveva brandito una scure per colpirlo; egli riuscì a strapparle l'arma e con la stessa la colpì più volte alla testa. Le risultanze del dibattimento confermarono le dichiarazioni dell'imputato onde la Corte ammise a suo favore la provocazione, condannando il Pico a sedici anni di reclusione.

26 anni ad un marito strangolatore

Novara, 21 notte.

E' terminato, alla Corte d'Assise, il processo a carico del contadino Guglielmo Valzer, di 42 anni, di Serravalle Sesia, colpevole di avere colà, il 24 agosto 1932, strangolato la moglie Maria Zoccolo, di 38 anni. Il Valzer si era, però, recato a denunciare ai carabinieri, che, mentre si portava alla sua baita, rinveniva lungo il sentiero, un fazzoletto e un pettine che riconobbe appartenenti alla moglie trovata tosto a poca distanza cadavere, sotto un cespuglio. In carcere confidò poi, al compagno di cella Antonio Campi, di avere compiuto il delitto. Al processo ha sempre negato. La Corte, escludendo la premeditazione ha condannato il Valzer a 26 anni di reclusione, alla libertà vigilata e conseguenze di legge.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 21 notte.

Premio Porta Renza (L. 5000, metri 3500). Partiti 4: 1. Lapo (58, Emery) di William Smith; 2. Regina Sancia; 3. Monza. Mezza lungh. molte lungh. Totalizzatore: 7,50; 6,50; 7,50.

Premio Milanino (L. 6000, m. 2000). Partiti 3: 1. Sciarra (52, Camici) di G. de Montel; 2. Marte; 3. Esplosivo. Una lungh. quattro lungh. Tot. 5.

Premio Monterobbio (L. 5000, m. 1400). Partiti 7: 1. Partenio (52, Gubellini) di D. Lorenzini; 2. Cointreau; 3. Popy. Un'incoll., due lunghezze. Tot. 9,50; 7; 8; 11,50.

Premio Niguarda (L. 4000, m. 1600). Partiti 11: 1. Alta Loan (50, Bersellini) di Sandro Bersellini; 2. Giglio Candido; 3. Fierina. Clodio distanziato dal secondo posto per avere danneggiato Fierina. Un'incoll., mezza lungh., una testa. Tot. 70; 22,50; 14,50; 14,50.

Premio Trieste (L. 12.000, m. 2800). Partiti 8: 1. Volga (54, Mercurj) di Scud. Cisalpina; 2. Torello; 3. Banderillero. Una lungh., due lungh. Tot. 18; 7; 7; 8,50.

Premio Caranuco (L. 5000, m. 900). Partiti 12: 1. Napoleone (52, Pacifici) di R. Pasquè; 2. Rododendro; 3. Ora. Una lungh., due lungh. Tot. 57,50; 12,50; 22; 14,50.

Premio Carnasale (L. 10.000, m. 3000). Partiti 4: 1. Euforbia (47, Murray) di G. Lorenzini; 2. Cuor di Leone; 3. Ilario. Corta incoll., due lungh. Tot. 6,50; 5; 7.

Quattro italiani tra i favoriti della Lotteria di Dublino

Londra, 21 notte.

Oggi sono cominciate a Dublino le operazioni per l'estrazione dei biglietti della Lotteria irlandese. Alla estrazione assisteva un pubblico di cinque mila persone. Sono stati estratti biglietti che riguardano 40 dei 52 cavalli che parteciperanno alla gara di Kambridgeshire che sarà corsa il 25, e che deciderà l'assegnazione dei premi più importanti. Le vincite sono andate per gran parte in favore di inglesi e scozzesi. Nella lista pubblicata questa sera, ma che non è completa, si sono anche quattro italiani residenti in Italia, senza parlare di molti italiani residenti a Londra e negli Stati Uniti che hanno fatto pure delle vincite.

E' stato estratto il biglietto di Giuseppe Micheletti, abitante in via Genovesi 9 a Torino. Il suo biglietto seguirà la sorte del cavallo Seminole che è uno dei favoriti.

Un'altra vincita è quella di certo Maruska, abitante a Roma, in via Torino, n. 10, il suo cavallo è Raymond. Inoltre il signor Michele Di Crotta di Bitonto, provincia di Bari, ha pure vinto col cavallo Guy, e un altro biglietto è intestato a nome di Luisa, senza cognome, di Genova. La somma che quest'anno sarà distribuita in premi non è molto alta, poichè raggiunge 1 milione e 717.000 sterline. I biglietti estratti fino ad oggi sono commerciabili, prima che si svolga la gara, per un valore di circa 800 sterline l'uno; 500 sterline è la somma minima che i detentori riceveranno.

Un torinese tra i vincitori

Il signor Giuseppe Micheletti, uno dei probabili vincitori della lotteria di Dublino, ha appreso la notizia di essere detentore di un biglietto sorteggiato, ieri sera poco prima delle nove. Egli aveva appena finito di pranzare. La notizia, recata da un telegramma proveniente da Londra, l'informava che automaticamente egli veniva in possesso di uno dei premi assegnati ai numeri estratti e precisamente di 200 sterline, corrispondenti a circa 8800 lire. Egli attende con fiducioso di vincere uno dei tre premi della lotteria diventando così milionario. I cavalli in lizza correranno il primo novembre. Il signor Micheletti ha dichiarato che non si muoverà dalla nostra città. Attenderà tranquillamente l'esito della corsa. Egli è benestante ed è padre di due figli. Venne in possesso del biglietto della lotteria di Dublino in curiose circostanze. Egli, questa estate, conobbe in campagna un inglese, il quale, da Londra, gli inviò in regalo il biglietto in questione. Il Micheletti mise il biglietto nel portafogli e più non pensò alla lotteria. Ci pensò ieri sera quando gli giunse il telegramma che abbiamo accennato.

L'infortunio di un carrettiere

Mentre era intento a caricare su un carro tombarello alcuni [illegible], il carrettiere Luigi Revellino di Giuseppe, di 31 anni, abitante in via Stradella 252, si lasciava cogliere il dito pollice della mano destra fra due pietre, riportandone lo schiacciamento del polpastrello. All'Ospedale San Giovanni, dove si recava a farsi medicare, il Revello veniva giudicato guaribile in 15 giorni.

Mario Bruneri in America produrrà carte da gioco?

Roma, 21 notte.

L'agenzia *Italia d'oggi* si dice informata che l'ex-ricoverato di Collegno Mario Martino Bruneri, in viaggio per il Brasile con la signora Canella e la figliuolanza, intende svolgere nella terra d'oltre oceano un'intensa attività per costituire un patrimonio domestico. Molti sono i propositi dell'ex ricoverato di Collegno: lezioni, conferenze, pubblicazioni. Inoltre egli, nella solitudine del reclusorio di Pallanza, avrebbe disegnato e dipinto un originale mazzo di 52 carte da giuoco, che vorrebbe fare riprodurre e mettere in commercio nell'America del Sud.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 21. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		97
Lav. Pubb. 7% 1947	90 1/4	91
Id. id. 1957	83	96 5/8
Pr. Milano 6,50 % 1952	84	84 1/2
Id. Roma id. id.	85 1/8	86 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100	100 1/2
Sip 6,50 %	77	78 1/4

AZIONI	20	21
Italian Superpower	1 3/8	1 3/8
American Can	86 3/4	84 1/2
American Em. Stand. S.	13 5/8	11 5/8
American Tel. Tel.	114 1/2	112
Consolidated Gas	40 7/8	40
Eastern Kodak C. of N.J.	69 1/2	67 1/2
General Electric	17 1/2	16 3/4
Intern. Harvester Co.	33 —	32 1/2
Johns Manville Corp.	47 —	45
General Motors	25 1/4	24 3/8
Kennecott Copper	17 1/4	16 3/8
Montgomery Ward	18 1/2	15 3/4
National Biscuit	44 1/4	40 1/2
New York Central Ry	28 5/8	26 1/2
North American Co.	17 1/8	16 5/8
Procter Gamble Comp.	36 1/2	36
Radio Corporation	6 3/8	6 1/8
Standard Brands Inc.	21 1/4	20 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	39 1/4	38 1/2
Texas Gulf Sulphur	33 1/4	32
United Corporation	5 3/4	5 1/2
United States Steel	36 5/8	35 1/8
Union Carbide Co.	36 3/4	35

CAMBI

Roma	7 42	Vienna	14 00
Londra	4 5100	Praga	4 18
Berlino	33 56	Budapest	26 25
Madrid	11 77	Bucarest	86 —
Amsterdam	56 71	Belgrado	195 —
Parigi	5 80	Atene	61 —
Bruxelles	19 62	B. Aires c.	35 30
Berna	27 24	Rio Janeiro	6 47
Stoccolma	23 24	Londra 60 g.	4 5075
Oslo	22 73	Id. 60 giorni	
Copenaghen	20 20	comm. bills	4 5050

BUENOS AIRES, 21. — Chiusura cambi: Italia 10,60; New York 133,40; Londra 42 15/16.

LONDRA, 21. — Oro 134,6.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 21. — Borsa Merci - Frumento: Base Torino: apertura: dicembre 85,90; gennaio 85; marzo 86,90; Chiusura: dicembre 85,75; gennaio 84,90; marzo 86,85. — Base Alessandria: apertura: dicembre 84,10 gennaio 85,15; marzo 87. Chiusura: dicembre 84,15; gennaio 85,10; marzo 87.

MILANO, 21. — Borsa Merci — Frumento: cons. 82,25; dicembre 83,30; gennaio 84,25; marzo 86,50. — Granoturco: dicembre 46; marzo 48,65.

GENOVA, 21. — Borsa Merci. — Grano: apertura e chiusura dicembre 83,50; marzo 86,50. — Granone: apertura e chiusura: dicembre 44,50; marzo 48,75. Mercato debole.

Mercato dei cotoni

New York, 21. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 9,40.

	20	21		20	21
Ottobre	9,08	9,07	Aprile	9,47	9,48
Novemb.	9,10	9,14	Maggio	9,53	9,56
Dicemb.	9,22	9,21	Giugno	9,60	9,62
Gen. '34	9,28	9,25	Luglio	9,68	9,70
Febbraio	9,34	9,33	Id.	9,66	—
Marzo	9,41	9,42			

New Orleans, 21 — Disp. Middling 9,15.

	20	21		20	21
Futuri:			Gen. '34	9,26	9,27
Ottobre	9,01	9,09	Marzo	9,40	9,40
Dicemb	9,15	9,20	Maggio	9,52	9,56
Id.	9,25	9,22	Luglio	9,66	9,69

Liverpool 21 — Disponibili. Pence per lb.

	20	21
American Middling	5,40	5,34
Egyptian Sakell. F.G.F.	7,02	7,08
» Upper F.G.F.	6,13	6,22
Surtee F. G.	4,93	5,00
Broach F. G.	4,36	4,45
M.G. Punjab.Amer. F.G.	4,51	4,58
Bengal F. G.	3,63	3,70
Bengal Superfine	3,85	3,90
Sind F. G.	3,63	3,70
Sind Superfine	3,83	3,90
Imp. della giorn. balle	100	9.300

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	20	21		20	21
Ottobre	5,29	5,34	Luglio	5,37	5,40
Novemb.	5,30	5,35	Agosto	5,38	5,41
Dicemb.	5,29	5,35	Settemb.	5,39	5,42
Gen. '34	5,29	5,34	Ottobre	5,40	5,43
Febbraio	5,30	5,35	Gen. '35	5,44	5,47
Marzo	5,32	5,36	Marzo	5,47	5,50
Aprile	5,33	5,37	Maggio	5,51	5,54
Maggio	5,34	5,38	Luglio	5,54	5,57
Giugno	5,36	5,39			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	20	21		20	21
Ottobre	6,69	6,73	Maggio	7,06	7,10
Novemb.	6,75	6,83	Giugno	7,14	7,18
Gen. '34	6,89	6,93	Luglio	7,14	7,18
Marzo	6,98	7,02			

Upper F. G. F.

	20	21		20	21
Ottobre	5,96	5,99	Maggio	6,18	6,19
Novemb.	5,99	6,03	Giugno	6,23	6,26
Gen. '34	6,03	6,06	Luglio	6,33	6,36
Marzo	6,09	6,12			

Indiani: tendenza sostenuta.

	20	21		20	21
Ottobre	4,61	4,66	Maggio	4,60	4,66
Gen. '34	4,62	4,67	Luglio	4,62	4,67
Marzo	4,59	4,64			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'altra notte, dopo lunga malattia, serenamente spirava munito di tutti i Conforti della Religione, il Geometra Cav.

EUGENIO OLLIVERO

Costruttore

Ex-Assessore Comunale in Torino

Ne danno il triste annuncio: la vedova **Giovanna Schiaffarelli**; i figli: Avv. **Piero** colla consorte **Camilla** [illegible] nipotini [illegible]; Prof. **Luisa** col marito Dott. **Ghione**; Avv. Cav. **Luigi** colla consorte [illegible]; Dott. Ing. **Carlo** colla consorte **Lidia Travostino** e figlie [illegible] **Emilia**.

La sorella **Maria** ved. **Gandolfi**; i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 ottobre, alle ore 10,15, partendo da via Martiri Fascisti 23 bis.

Dopo la messa la Salma verrà trasportata in Bibiana nella tomba di famiglia, dove l'accompagnamento avverrà alle ore 14. Si prega di non mandare fiori. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

L'altro ieri alle ore 20, dopo una vita tutta sacrificata al bene della famiglia, santamente spirava con la Benedizione Papale

MARIA PIANTA

Insegnante Municipale a riposo

Addolorati ne danno il tristissimo annunzio: la nipote **Vittorina** che considerava come figlia, col marito **Ricciardone Luigi** e bimbe che tanto amava; i nipoti, cognato e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr, alle ore 10, partendo da Via Montevecchio 21.

Non fiori, ma preghiere. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Il 21 ottobre, dopo lunghe sofferenze, chiudeva la buona e laboriosa esistenza, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale,

MARIANNA CARRARA n. MEINERI

Con strazio ne danno il doloroso annunzio: il figlio **Antonio** con la moglie **Anna Appendino** e figlio **Mauro** che la cara Estinta tanto amava; i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 23 corr. alle ore 10, partendo da Via S. Anselmo, 13.

Torino, 21 ottobre 1933.

Pompe Funebri Gonta - Tel. 46018.

MEMENTO

Nell'anniversario della dipartita del compianto **Cav. Uff. Avvocato PIETRO COLONNETTI - Vice Intendente di Finanza** - lunedì 23 ottobre, nella chiesa della SS. Annunziata, dalle 7 alle 11, verranno celebrate continuamente Messe in suffragio. La sorella Carla riconoscentissima ringrazia tutti i buoni che a Lei si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Mercoledì 25, alle 11, nella chiesa di Santa Barbara, verranno celebrate Messe per l'anima cara di **GIULIA BEONIO**. La famiglia ringrazia quanti con Lei la ricorderanno pregando.

Nel secondo anniversario della morte di **S. E. EUGENIO COLONNETTI**, giovedì 26 ottobre, alle ore 9, nella chiesa del Monte dei Cappuccini, verrà celebrata una Messa di suffragio, che si ripeterà ancora ogni mattina feriale ore 8, festiva ore 9 fino al 26 novembre. La vedova e il figlio ringraziano chi ne vorrà ricordare l'anima buona con preghiere. [illegible]

CRONACA CITTADINA

Oggi S. M. il Re consacra le glorie dei Carabinieri

inaugurando il monumento che ne celebra l'eroica tradizione

Il Fondatore e l'Arma

Il primo Carabiniere del Re uscì dalla Caserma di Piazza Carlina ove ha ancora sede la Legione di Torino il 13 luglio 1814 allorchè la Maestà del Re Vittorio Emanuele I (che fu l'unico fra i Sovrani a mai voler riconoscere l'usurpatore Napoleone) deliberava colle sue famose « Regie Patenti » lo stabilimento del Corpo dei Carabinieri Reali, di cui il 5 giugno ricorre la festa annuale quale tredicesimo anniversario della concessione della medaglia d'oro al valor militare alla gloriosa bandiera dell'Arma.

Prima vigevano in Piemonte le norme dettate da Vittorio Amedeo III fino dal 1791 costituenti un corpo di polizia che dalle Consulte di Governo veniva, nel luglio 1800, denominato Gendarmeria Piemontese.

Ma quel corpo non rispondeva alle esigenze dei tempi sia per l'ordinamento difettoso, sia per il reclutamento malcurato, per cui rimase privo della considerazione indispensabile all'esercizio della sua missione.

Fu perciò che il Sovrano, dopo di aver decretata l'istituzione dei Carabinieri Reali, volle affidarne la prima organizzazione ad un ottimo ufficiale del suo valoroso Esercito, il quale seppe plasmare un'istituzione atta a affidare immutata ed immutabile, tempo e vicende ultra secolari e questi fu il marchese Giuseppe Thaon di Revel di Saint-André.

Il primo ordinatore

Considerando la data di tale documento, la storia dei tempi e le vicende del Piemonte, si rileva che l'attività del marchese di Revel ebbe sempre a svolgersi in modo vario e fra non lievi difficoltà, poichè quello era il periodo più critico della politica europea. Infatti la stella napoleonica stava per impallidire e si spense del tutto, malgrado lo sforzo eroico di Waterloo, mentre la restaurazione iniziava la sua opera inversa a quella svolta dalla Rivoluzione Francese.

La *Gazzetta Piemontese* di Torino del 18 agosto 1814 pubblicava quanto segue: « Noi abbiamo a più riprese annunciato la formazione del Corpo dei Carabinieri Reali che è stato da Sua Maestà decretato con Regie Patenti del 13 luglio. Non sarà discaro ai nostri leggitori che ora si faccia conoscere la pianta degli ufficiali di questo Corpo da cui la Patria ed il Sovrano aspettano a buon diritto il mantenimento della pubblica sicurezza ». Seguivano i nomi.

L'origine nobiliare dell'ordinatore e di quasi tutti gli ufficiali del nuovo Corpo attribuì al medesimo una certa impronta che chiameremo aristocratica, cresciuta dalle prerogative riflettenti la persona di Sua Maestà il Re e della Famiglia Reale presso la quale l'Arma prestava servizio d'onore, mentre la provenienza diretta dall'Esercito le conferiva il valore e la caratteristica spiccata delle Istituzioni militari, fra le quali doveva occupare il primo posto, sicchè l'una e l'altra divennero inalterata e gelosa tradizione dell'Arma e motivo di maggior prestigio.

E' noto come una caratteristica dell'Arma sia la costante, diligente e coscienziosa referta circa tutto ciò che può interessare il pubblico bene affinchè le competenti autorità possano prendere gli opportuni provvedimenti.

Caratteristiche tipiche

Ciò venne tassativamente e dettagliatamente imposto all'Arma dalle Regie Patenti 15 ottobre 1816 in forma ufficiale e regolamentare, ma evidentemente questo era un dovere insito nella natura dell'Arma stessa, dovere che quelle patenti resero definitivo e per tal modo diremo codificato. In occasione della celebrazione del centenario dell'Arma, Alfredo Comandini scriveva nell'*Illustrazione Italiana*: « Infatti il perfetto Carabiniere è uomo che scrive, che sa scrivere, che deve sempre scrivere, e ad ogni costo scrivere ». Una figura di fervente patriotta, di scrittore, filosofo, oratore e di valoroso combattente, S. E. Piero Bolzon nella prefazione ad un mio lavoro scriveva: « Voi, caro Generale, siete più che mai il vecchio Carabiniere che stende il suo rapporto scrivendo, narrando, annotando, secondo perfetta disciplina, procedendo soprattutto nella delicata materia per rettilinea sintesi col fermo metodo e la cauta maniera di chi non solo conosce « il freno dell'arte » ma i più stretti limiti della critica ».

Nella sua lunga ed operosa esistenza, l'Arma non venne mai meno alla incondizionata fiducia che in essa fu riposta e giammai soprattutto venne meno il valore delle sue referte che consiste nella franca ed ardita affermazione della verità ad ogni costo, requisito questo universalmente riconosciuto, altamente apprezzato, solennemente proclamato.

Si è perciò che 114 anni dopo la sua istituzione S. E. il Capo del Governo e del Fascismo ebbe pubblicamente ad esclamare al Gran Rapporto del 18 febbraio 1928:

« Dai minuti rapporti quotidiani che mi vengono ogni mattina rimessi da S. E. il Generale Comandante la vostra Arma risulta che voi, come sempre, avete l'abitudine di dire la verità, cioè di rappresentare le situazioni come realmente sono e non come si vorrebbe che fossero ».

Ed altra volta disse: « Il Carabiniere è lo strumento formidabile, sicuro, attraverso cui in ogni contingenza, giorno per giorno, l'uomo umile ed impotente possono vedere realizzati a beneficio della superiore armonia sociale la verità e l'impero dello Stato ».

Infine scrisse sulla raccolta della rivista illustrata dei Carabinieri Reali *La Fiamma Fedele*, che trovasi nel museo dell'Arma: « All'Arma Fedele, nel passato, nel presente, nel futuro! ».

Il primo Carabiniere del Re uscì 120 anni or sono da quella vecchia caserma di piazza Carlina ove tuttora trovasi il Comando della Legione Territoriale di Torino e fu subito accetto dovunque, perfino all'estero ove fu pure a prestare il suo delicato servizio, e sempre tra la più viva ammirazione, la più salda fiducia, la più schietta fraternità.

E' ammirevole lo scorgere come ora coltissimi ufficiali abbiano modo di dedicare l'opera loro con vero intelletto d'amore, per fissare nelle sacre pagine della storia, quanto vi scrissero colla fede, colla abnegazione, col valore e col sangue i nostri maggiori, cosa questa non soltanto vietata nei tempi passati, ma perfino ascritta a demerito dei pochissimi che miravano ad occuparsene. Così esigeva la mentalità di quei giorni grigi in cui non si sapeva, nè si poteva, nè si voleva per comoda apatia per deplorevole sistema e per invidiosa insipienza comprendere tutta l'importanza dell'esaltazione del concetto sublime del dovere, che racchiude la parte veramente spirituale ed essenziale della vita d'ogni organismo e donde scaturisce spontanea quell'onda di divina e sentita poesia che vibra e palpita per tutto ciò che è bello, grande, virtuoso e maggiormente rifulge, quanto più pericoloso è l'esercizio della virtù, più difficile il cammino dell'esistenza, più spontanea l'offerta del sacrificio.

E' veramente fatidica ed augurale la coincidenza che sta per verificarsi e per la quale un ben degno erede del chiarissimo nome dell'ordinatore dell'Arma, il conte gr. uff. dott. Paolo Thaon di Revel, prenderà in consegna, quale primo magistrato della regale Torino, il superbo monumento con cui la Nazione volle che la sublime arte italiana consacrasse la storia ultra secolare del Carabiniere del Re.

Torino che vide nascere il Carabiniere del Re, ora ne celebra degnamente l'apoteosi. Nei cuori ardenti di questi fedelissimi soldati del Re è viva la riconoscenza verso tutti coloro che generosamente, artisticamente ed operosamente contribuirono a questa grandiosa manifestazione nazionale, ma fra questi vi sono gli spiriti eletti di due fra i principali cooperatori ai quali il destino non concesse di veder compiuta l'opera ideata e questi sono Sua Altezza Imperiale e Reale la Principessa Laetitia Napoleone e Sua Eccellenza il Generale d'Armata conte Carlo Petitti di Roreto alla venerata memoria dei quali è doveroso rivolgere un mesto, riverente e commosso pensiero che esprima tutta l'intensità della gratitudine ad essi dovuta.

LUCIANO MERLO.
Generale dei RR. CC.

L'ardente saluto di Torino fascista al Sovrano

L'intervento dei Sottosegretari di Stato agli Interni ed alla Guerra e dei Presidenti del Senato e della Camera — Il fervido omaggio della Segreteria Federale

Torino si è spiritualmente preparata a ricevere il Sovrano nel giorno della rievocazione delle glorie e dei sacrifici dell'Arma nobilissima.

Il Podestà — ne abbiamo dato ieri notizia — ha lanciato il fervido saluto della Città al Re, e a sua volta la Federazione Provinciale Fascista, il cui Segretario Federale Andrea Gastaldi rappresenterà alla cerimonia il Partito, ha fatto affiggere in tutta Torino manifesti inneggianti alla Maestà del Re e additanti alla nuova generazione che sorge, la magnifica tradizione dell'Arma fedelissima ricca di fasti e di gloria, sempre prima nel servire la Patria. A quella tradizione si ispirino i giovani per servire virtuosamente la Nazione agli ordini del Duce per la gloria del Re.

Ecco i manifesti della Federazione:

« *Le Camicie Nere Torinesi inchinano i loro gagliardetti gloriosi alla Maestà del Re soldato* ».

« *La simpatia affettuosa colla quale il Fascismo torinese accoglie i Carabinieri d'Italia dimostra l'unità di spiriti e di intenti del nostro popolo serrato nei ranghi agli ordini del Duce per la gloria del Re* ».

« *L'incrollabile tenacia e la fedeltà secolare dei Carabinieri sono fulgido esempio alle nuove generazioni che raccolgono dall'Arma veterana la gloriosa tradizione per servire in ogni evento il Re della Patria fascista* ».

Andrea Gastaldi ha poi inviato il seguente telegramma al Comandante C.C. R.R. gen. Casavecchia:

« *Le Camicie Nere Torinesi che hanno per insegna la fedeltà sino al sacrificio alla Patria esaltano oggi oltre un secolo di gloria e le superbe virtù di guerra e di pace dei Carabinieri del Re, i cui cuori come i loro sono oggi protesi verso le più alte mete segnate dal Duce. A lei valoroso generale, ai suoi ufficiali ed ai militi tutti l'espressione della nostra devota affettuosa e riconoscente simpatia.* — ANDREA GASTALDI ».

In tutta la città dal centro alla periferia sventolano i tricolori: non c'è balcone, non finestra che non abbia esposta la bandiera; in tal modo Torino esultante nei gloriosi colori della Patria porge il suo primo fervido saluto al Re Vittorioso che con l'Augusta sua presenza esalta ancor più le glorie e i fasti dell'Arma dei Carabinieri Reali.

Il Governo fascista sarà rappresentato alla cerimonia da S. E. Buffarini-Guidi Sottosegretario agli Interni e da S. E. Baistrocchi Sottosegretario alla Guerra; il Senato da S. E. Federzoni e la Camera da S. E. Giuriati.

L'arrivo della bandiera

A preludio del gaudio spirituale che pervaderà questa mattina il cuore della folla, un corteo è sfilato ieri attraverso le nostre strade dipartendosi dalla stazione centrale, ed ha accompagnato alla caserma di piazza Carlina il Simbolo che racchiude in sè tutte quelle glorie, quegli episodi, grandi e piccoli, ma sempre ugualmente significativi che domani saranno ricordati ed esaltati.

La bandiera dell'Arma è arrivata ieri mattina da Roma e la cerimonia del ricevimento ha avuto carattere strettamente militare.

La stazione di Porta Nuova ha assunto particolare aspetto di festosità assai prima dell'ora fissata, in quanto sotto il grande atrio del lato arrivi si sono ammassati i rappresentanti di tutte le sezioni dell'Associazione Carabinieri in congedo convenuti a Torino per l'occasione e le rappresentanze delle varie associazioni d'arma, con labari e bandiere. Nell'interno, innanzi alla saletta reale, si sono schierate una compagnia del Battaglione Allievi Carabinieri di Torino e la numerosa banda musicale della Legione Allievi, di stanza a Roma. Erano già presenti numerosi ufficiali del Presidio, in rappresentanza dei corpi armati, quando arrivavano le autorità: S. E. il Prefetto, il Podestà, il generale Peroi per il Segretario Federale, e gli alti gradi dell'Esercito, S. E. il comandante il Corpo d'Armata, generale Spiller, il generale Andreani, il generale Casavecchia. E' pure presente, con altri dirigenti della Associazione Carabinieri in congedo il presidente generale conte Caprini. L'arrivo del treno di Roma è salutato dagli squilli della fanfara reale. Le Autorità si approssimano al vagone riservato, sul quale ha preso posto il vessillo fregiato d'una medaglia d'oro, di due d'argento e d'una di bronzo con la scorta. Scende per primo il colonnello Cantù, comandante la Legione Allievi di Roma e quindi discendono l'ufficiale portabandiera ed i sottufficiali di scorta. Con rigido stile militare si forma il corteo che raggiunge la saletta reale.

Breve sosta nella saletta e quindi la bandiera con il suo seguito esce sotto l'atrio. La accoglie al suo apparire uno scroscio di applausi che si frammischiano allo squillare degli strumenti della banda.

Preceduta dalla banda e dalla compagnia d'onore, la bandiera è scortata dal brillante gruppo di ufficiali in alta uniforme. Il corteo si avvia ingrossato da centinaia e centinaia di ex-carabinieri, cui non pare vero di essere tornati per un tratto nei ranghi gloriosi, e, attraverso via Roma, piazza S. Carlo e via Maria Vittoria, raggiunge in piazza Carlina la Caserma Bergia.

Il rito e il corteo odierni

Oggi alle 14.30 si ammasseranno in piazza Carlina le migliaia e migliaia di Carabinieri in congedo, tutte le associazioni d'Arma residenti e convenute a Torino, con i singoli gagliardetti che faranno corona alla gloriosa bandiera dell'Arma benemerita. Sarà uno spettacolo suggestivo e imponente: in testa la bandiera dei Reali Carabinieri e la musica dell'Arma, espressamente venuta da Roma, l'immenso corteo percorrendo via Accademia Albertina e via Po, si recherà alla piazza della Gran Madre di Dio a deporre una corona ai piedi del monumento a Re Vittorio Emanuele I. Dopo il reverente omaggio al fondatore dell'Arma, i carabinieri in congedo scenderanno nelle cripte del Tempio a deporre un'altra corona all'altare dei Caduti. Lasciata la Gran Madre di Dio, il corteo raggiungerà la Casa Littoria e deporrà la terza corona alla lapide dei Martiri fascisti. Con queste cerimonie coloro che appartengono alla gloriosa Arma e ad essa sono sempre spiritualmente legati, si preparano alla grande giornata in cui alla presenza del Re e dei Principi, tutti i carabinieri d'Italia in attività di servizio ed a riposo, in unione con l'intera popolazione, celebreranno le glorie e i fasti dell'Arma fedelissima.

Ieri nelle vie e nelle piazze di Torino sono sfilati a gruppi una moltitudine di carabinieri in congedo che i treni speciali hanno portato da tutta Italia. Essi erano riconoscibili, oltrechè per il marziale portamento conservato nonostante gli abiti borghesi, per il nero berretto a due punte, recante l'emblema dell'Arma ed un fiocco rosso e blu. Inoltre la quasi totalità recava sul petto medaglie al valore, ognuna delle quali era la testimonianza di atti eroici compiuti in guerra e in pace.

Fra le migliaia e migliaia, ciascuno dei quali meriterebbe una speciale menzione, uno ne abbiamo avvicinato: il carabiniere Onesto Bonfatti, di Mirandola e residente a Modena, il quale in 14 anni di onorato servizio si è guadagnato una medaglia d'argento e due di bronzo. Egli sempre tien fede alla frase inviata e con la quale vinse il premio nel concorso indetto dal giornale *Il Carabiniere*: « Pronti nel dovere, impavidi nel pericolo, sereni innanzi alla morte. Ecco i carabinieri del Re! ».

Il concerto di stasera

Alle ore 21 di stasera la musica dell'Arma dei RR. CC. suonerà in piazza Carlo Alberto.

Per l'inaugurazione del monumento al Marinaio d'Italia a Brindisi

La Lega Navale Italiana avverte i Soci, che intendono partecipare alla inaugurazione del Monumento al Marinaio Italiano, che avrà luogo in Brindisi il 4 novembre, di voler passare in sede, Casa Littoria, per le prenotazioni, di coloro che intendono fare il viaggio per via di mare, nonchè per il pernottamento e pel servizio di ristorante a bordo del piroscafo per quelli che si recheranno per ferrovia.

Il Segretario Federale tra le maestranze

La visita alla Filatura di Torino

Se il Fascismo di Torino ha fama giusta di operosità, di seria e sicura tenacia, le nostre operaie possono certamente menar vanto di detenere primato di entusiasmo.

Ieri è stato il Segretario Federale che ha voluto prendere diretto contatto con le filatrici dello stabilimento di Vanchiglia, col proseguire il turno di visite agli opifici grandi e piccoli della provincia. E le mille operaie hanno confermato ancora una volta la loro maturità di coscienza patriottica e civile.

Infatti il Segretario Federale — che era accompagnato dal Segretario dei Sindacati Fascisti dell'Industria, avv. Tullio Cianetti, dal Segretario dell'Unione Industriale e da altre personalità ed era stato ricevuto al suo arrivo dai dirigenti dello stabilimento — ha trovato, in ognuno dei reparti visitati, accoglienze assai più che cordiali. Le ragazze hanno ogni volta superato con la voce squillante del loro evviva il rumore delle macchine, e, più ancora hanno dimostrato di gradire come dono ogni parola di interessamento che il Gerarca ha loro rivolto, informandosi e del lavoro e della famiglia e delle condizioni generali di vita.

Ogni operaia ha qualcosa da rispondere e da chiedere e così, assai prima ancora che la massa delle lavoratrici si raduni nel cortile dell'opificio, la presa di contatto con il Segretario Federale è cosa fatta ed il discorso che egli pronuncia a risposta delle fervide parole d'omaggio indirizzategli dal direttore dello stabilimento non sarà che una sintesi di tutti quei conversari, attraverso i quali ha potuto a fondo conoscere fino nelle sfumature l'anima della folla. Infatti Andrea Gastaldi si richiama spesse volte nel discorso che pronuncia alle operaie a quelli sentimenti che sono affiorati durante i colloqui avuti da lui con le filatrici. Sono pensieri di riconoscimento per quanto il Duce ed il Regime hanno fatto a favore delle categorie operaie, sono provvidenze che sotto mille aspetti hanno un nome solo: Opera Maternità Infanzia, o si raccolgono in una sola legge, quella che brilla nel mondo e nei tempi come Carta del Lavoro. Nel tessere la sintesi di tutti questi elementi della grande e vittoriosa fatica del Duce, Andrea Gastaldi fa vibrare fin nell'intimo l'animo dell'uditorio. Lunghissimi applausi salutano il termine dell'improvvisazione, fino a trasformarsi in piena ovazione al nome del Duce e del Fascismo.

La preparazione dei Giovani Fascisti per i «Nidi di Mitraglieri»

In preparazione della cerimonia per la consegna delle armi fra gli ex mitraglieri ed i Giovani Fascisti dei testè costituiti « nidi di mitraglieri », che avverrà domenica prossima a Roma, si è svolta nel pomeriggio di ieri una prova, alla quale hanno partecipato dieci ex mitraglieri della Sezione di Torino ed una squadra di Giovani Fascisti. In uno spiazzo situato fra lo Stadio Mussolini e l'Ospedale di Carità le armi delle due sezioni sono state prese in consegna dagli ex mitraglieri, i quali hanno eseguito prove di fuoco e quindi le hanno consegnate ai Giovani Fascisti che a loro volta hanno eseguito tiri di prova. Frattanto è giunto il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il quale, mitragliere egli stesso e primo presidente nazionale della Associazione d'Arma, assai si è interessato della preparazione ed ha voluto eseguire alcuni tiri con una delle armi.

Il film della Crociera sulla nave « Oceania »

E' stato proiettato ieri sera, a spettacoli continuati, dalle 21 alle 24, nelle belle sale del Comitato per le manifestazioni torinesi, in via XX Settembre, la pellicola documentaria a « passo ridotto », ripresa durante la Crociera del Pubblico Impiego dall'avvocato Molar. Scene della vita di bordo, effetti di rete e di cielo, visioni rapide, eppur incisive, dei luoghi visitati — Costantinopoli, Atene, Bari, Lussinpiccolo, Zara, nomi pieni di fascino, per la mente e per il cuore — tagliate con mano maestra, hanno piacevolmente incatenata l'attenzione del pubblico — in gran parte composto dei fortunati mortali che al suggestivo periplo parteciparono, e di parenti loro e d'amici invitati — che si è avvicendato nelle belle sale, ove è tuttora in atto la mostra fotografica della Crociera. La pellicola che si proietterà di nuovo questa sera, costituisce un prezioso ricordo della simpatica iniziativa.

Illustri visitatori al « Faro »

Ieri la Benefica Istituzione del « Faro » ha avuto la gradita visita dell'on. Dino Alfieri, che con l'occasione ha pure visitato la Mostra Documentaria di Vita Goliardica allestita negli stessi locali. Al suo giungere, l'illustre visitatore è stato ossequiato dai dirigenti del « Faro » e da un gruppo di Goliardi che gli illustrarono la Mostra. L'on. Alfieri si è soffermato con visibile interesse in ogni sala e dopo avere espresso ai goliardi presenti il suo vivissimo elogio ha lasciato la Mostra, recandosi nel chiosco del « Faro » ove ha ammirato con profondo compiacimento il grazioso assortimento di oggetti e la raffinata scelta di lavori di ogni genere che formano una delle molteplici attività del « Faro ».

Giorni addietro « Il Faro » è stato pure visitato da Donna Luisa Federzoni, riscuotendo parole di plauso.

STATO CIVILE

21 ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE 18: maschi 10; femmine 8.

MORTI 21: Cravero Giovanni fu Pietro, d'anni 57, di Bra, fotografo, via Tre Galline, 2 — Olivero Eugenio fu Pietro, id. 71, di Bibiana, geometra, via Martiri Fascisti, 23 bis — Bertero Giuseppe fu Antonio, id. 75, di Santo Stefano Roero, pensionato, via Belfiore, 15 — Smeraldi Angela ved. Guarnaschelli, id. 81, di Albarello Campospinoso, casalinga, via Tirie, 3 — Benino Giuseppe fu Tomaso, id. 71, di Torino, manovale, via Foligno, 36 — Toscanero Maria ved. Bidoli, id. 82, di Morengo, casalinga, via Don Bosco, 4 — Pelafico Esterina m. Stillio, id. 43, di Graglia, macellaiere, corso Novara, 3 — Pretto Beatrice ved. Perretti, id. 75, di Pieve di Scalenghe, casalinga, via Fornaia, 55 — Pianta Maria fu Angelo, id. 77, di Torino, pensionata, via Montevecchio, 21, inf. 6 — Martino Bruna di Maria, di mesi 2 e giorni 20, di Rivoli, via Moncenisio, 5 — Ferrari Carla di Alberto, d'anni 5, di Torino, corso Giulio Cesare, 197 — Pagliano Elisa Maria Vittoria di Giuseppe, id. 4, di Torino, via Venti Settembre, 11 — Favalli Giacomo di Giovanni, id. 31, di Torino, tagliatore in pelli — Bocello Giuseppe fu Martino, id. 83, di Carignano, contadino — Giorda Alessandro fu Giovanni, id. 77, di Frossasco, muratore — Cornetto Michele fu Pietro, id. 22, di Cumiana, conducente — Coda Giuseppe fu Giovanni, id. 69, di Cava Manara, pensionato — Moretto Anna ved. Lessona, id. 80, di Torino, pensionata — Actis Pietro fu Francesco, id. 48, di Torino, invalido — Gerbino Francesco fu Giacomo, id. 76, di Moncalieri, pensionato — Chiambretti Michele fu Desiderio, id. 61, di Torino, meccanico.

Bollettino demografico di Torino

21 Ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE	18
MORTI	21

I « modelli » alla Mostra della Moda

La risposta delle Loro Maestà al reverente saluto inviato dal Presidente dell'Ente — Stasera terza ed ultima sfilata.

Ieri sera si è svolta al Teatro della Moda la seconda sfilata dei modelli creati dalle grandi Case partecipanti a questa seconda sessione. La sala era gremitissima di pubblico: esaurite le poltrone, riboccanti i settori dietro i posti numerati. Pubblico elettissimo come alla prima solenne manifestazione consimile svoltasi venerdì: e nel pubblico numerose le autorità, fra cui il Vice Segretario Federale.

Sono tornati sulla ribalta molti dei figurini presentati nella prima serata: ma ogni Casa volle aggiungere due modelli nuovi a quelli già noti; cosicchè l'attrattiva della elegante presentazione fu sempre viva ed intensa, anche per coloro che eran per la seconda volta presenti alla manifestazione, con tanta intelligenza ed efficacia organizzata dall'Ente.

Si iniziò che erano appena scoccate le nove. Pei corridoi della Mostra, lungo le vaste sale ove le lucenti vetrine allineano tanta grazia e tanta ricchezza di confezioni, già molto prima che s'aprisse il bigio velario della scena, s'era dato convegno una folla elegante, la massima parte composta di signore. E' certamente la loro festa, questa che ogni semestre dischiude i battenti nel bel parco del Valentino: festa della femminilità, del buon gusto, esaltazione del tenace sforzo dei nostri creatori nei difficili campi dell'abbigliamento. Le signore perciò, sin dal primo giorno di apertura della Mostra, sono state fedelissime al richiamo; e numerose come non mai furono alle eccezionali serate che nel vasto teatro, dominante il centro del complesso di padiglioni e di gallerie, hanno trovato la loro degna sede.

Dalle nove a mezzanotte di ieri sera fu un continuo susseguirsi sulla pedana, che si protende come un molo fra il mare del pubblico, di cose belle, impareggiabilmente portate da innumerevoli graziose fanciulle. La folla accolse con chiara simpatia la presentazione fatta dalle numerose Case torinesi, bolognesi, milanesi e fiorentine e gli applausi seguirono ininterrottamente la interessante sfilata. In queste due prime serate di presentazione di modelli hanno sfilato le seguenti Case: Barbieri e C., Luigi Bigi, Sorelle Binelio, Teresa Caprioglio, Pellicceria Ciccigna, prof. Todros De Benedetti, G. T. Ferrioni, Carlo Ferrario, M. Franco e C. Fumach Medaglia, Gori, F. Guglielmi, Lamma, Lulian, Mary Mattè, Sandro Radice, Bartolomeo Rivella, Giacinto Trinelli e C., Villa e C. Di Guido e Villa, Giuseppe Viscardi.

Stasera avrà luogo l'ultima sfilata dei modelli presentati dalle Case della Alta Moda. Il repertorio dei figurini sarà completamente rinnovato e l'interesse per quest'ultima manifestazione è intensissimo.

Ai telegrammi inviati in occasione della inaugurazione della II Mostra Nazionale della Moda le Loro Maestà il Re e la Regina hanno così risposto:

« *Presidente dell'Ente della Mostra Nazionale Moda.* — *Sua Maestà il Re ha accolto con gradimento il cortese messaggio inviato da V. E. nell'inaugurazione della Mostra Nazionale della Moda e mi affida l'incarico di rendermi interprete dei Sovrani ringraziamenti.* — Generale Asinari di Bernezzo ».

« *Ringrazio vivamente del pensiero gentilissimo che ho molto gradito e formo i più cordiali voti per il migliore successo della II Mostra Nazionale della Moda.* — ELENA ».

Nella giornata di ieri oltre tremila persone sono sfilate lungo i posteggi della Mostra. Numerosi affari sono già stati conclusi tra fabbricanti e Case di confezioni e la grande manifestazione torinese si avvia verso un felicissimo bilancio. Fra le personalità furono notate il Ministro Plenipotenziario d'Italia a San Marino e il Segretario del Partito Fascista Sammarinese e S. E. l'on. Beneduce, che volle esprimere agli organizzatori della Mostra il suo compiacimento per i progressi fatti in questa seconda sessione di Moda.

Principi in viaggio

Col diretto delle 12,27 è partita per Bolzano S. A. R. la Duchessa di Pistoia.

Alle ore 19,36, proveniente da Milano, è giunto S. A. R. il Conte di Torino.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Notizie — 10,15: Trasmissione della cerimonia per l'inaugurazione del monumento al Carabiniere — 11-12: Messa dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (don Giocondo Fino) — 12,15: Consigli agli agricoltori: « Aspetti dell'agricoltura montana » (dott. C. Rava) — 12,30: Dischi — 12,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 13-14: Concerto di musica varia — 15: Trasmissione da Budapest: Incontro internazionale di calcio « Italia-Ungheria » — 17-18: Concerto di musica varia. Negli intervalli: Notizie sportive — 18-18,30: Com. dell'Ufficio presagi e notizie sportive — 19: Risultati sportivi. Com. del Dopolavoro — 19,15: Dischi — 20,30: « La collana della Regina », fiaba musicale di Nizza e Morbelli, musica di E. Storaci — 21: Gigi Michelotti: « Guido Gozzano » (in occasione della inaugurazione in Agliè del monumento funerario) — 21,15: Trasmissione dal Teatro della Moda di Torino. Indi: Varietà e musica da ballo — 23: Ultime notizie.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — 20,45: Musica sinfonica (dischi) — 21,40 (circa): Musica da camera — 22: Varietà e musica da ballo.

Svizzera — 20: « Madame Butterfly », di G. Puccini.

Palermo — 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna — 19: Orchestra (Goldmark, Respighi, Prokopieff, Smetana).

Bordeaux-Lafayette — 21,20: « L'Italiana in Algeri ».

Lyon-la-Doua, Marsiglia, Parigi T.E., Radio Parigi — 21,20: « L'Italiana in Algeri ».

Monaco di Baviera — 19,30: « Il cavaliere della rosa », commedia musicale in tre atti di R. Strauss.

Barcellona — 20: Concerto con aria per soprano.

Farmacie aperte oggi

Marino, via Maria Vittoria, 3 — S. Luca, via Roma, 43 — S. Simone, via Garibaldi, 13 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Cooperativa n. 4, piazza Statuto, 4 — Frejus, corso Francia, 33 — Crida, via Cibrario, 44 — Trevisiero, corso Francia, 206 — S. Giuseppe, via S. Teresa e via S. Francesco d'Assisi — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 — S. Secondo, via S. Secondo, 9 — Sant'Anna, corso Sommeiller, 21 — S. Salvatore, via Nizza, 27 — Mosca, via Marsigli, 31 — Merzi, via Po, 20 — Delbecchi, via Rosine, 8 — Guidetti, via Santa Giulia, 35 — Aurora, corso Giulio Cesare, 27 — Icompiene, corso Giulio Cesare, 63 bis — Vigliese, via Nizza, 106 — Borgarelli, via Madama Cristina, 62 — Madonna Filene, corso Casale, 110 — Annunziata, via Stradella, 198 — Mininese, via Venezia, 80 — Regio Parco, via Bologna, 243 — Pilonetto, corso Moncalieri, 246 — Sassi, corso Casale, 300.

Muore a 140 anni lasciando 10 milioni

L'erede sarebbe un avvocato torinese

La signora Nicolosa Riquelme vedova Garrido ha rappresentato un prodigioso esempio di longevità. Essa aveva raggiunto centoquarant'anni quando recentemente moriva ad Equipe, nel Cile. La vecchia signora non aveva solamente dovizia d'anni ma anche di pesos. La sostanza da lei lasciata raggiunge, valutata al cambio attuale, dieci milioni. Una bella somma abbandonata al caso perchè la defunta non ha fatto testamento. La notizia del decesso dell'ultra centenaria, riportata da tutti i giornali dell'America e dell'Europa, ha suscitato dovunque viva curiosità ma il lettore in cui maggiormente fece viva impressione fu un professionista della nostra città e precisamente l'avv. Marco Richelmi.

Non si tratta di un parente del compianto Cardinale, ma di un parente della centenaria milionaria cilena che egli non aveva mai visto e con la quale non era mai stato in rapporto, neppure per corrispondenza.

Un fratello della vecchia signora, venuto in Italia verso la metà del diciottesimo secolo aveva mutato il nome di Riquelme in quello di Richelmi. Sposatosi aveva avuto un figlio che, colonnello dell'Esercito comandò poi la piazza di Pinerolo e morendo nel 1861, lasciò un figlio ingegnere che fu capitano del genio e una figliuola religiosa, dopo molti anni dedicati all'insegnamento, in un convento dove vive tutt'ora. Il capitano, attualmente defunto, lasciò quattro figli: l'avvocato Marco Richelmi, un giovane diventato ingegnere, e due signorine che vivono a Roma. Come si vede l'albero genealogico dei Richelmi provenienti dai Riquelme è completamente ricostruito. L'avvocato ha subito iniziato le pratiche, anche a nome del fratello, per far valere i loro diritti all'eredità.

Il professionista non si nasconde che esse non saranno nè brevi nè facili, ma spera di riuscire a portarle in porto e fare così la fortuna di tutta la sua famiglia: e specialmente del fratello che più degli altri ne avvantaggerebbe, trovandosi in non buone condizioni finanziarie. E ne beneficerebbe anche indirettamente la madre dell'avvocato i cui ultimi anni potrebbero trascorrere fra gli agi.

Nell'attesa che i milioni dell'ultracentenaria vengano in Italia, non è superfluo ricordare le gesta di questa signora di intelligenza e cultura superiori che visse con intensa attività, si occupò anche di politica e conobbe tutti i principali artefici dell'indipendenza cilena. Indipendenza conquistata con sacrifici di denaro e di sangue dal 1800 al 1818 quando gli ultimi spagnuoli lasciarono l'ultimo lembo di terra cilena.

Il nome dei Riquelme ricorre in queste vicende. Nella guerra scoppiata fra il Cile e la Bolivia, alla quale subentrò il Perù, un nipote dell'ultracentenaria si coprì di gloria ed il suo nome è tutt'ora ricordato con onore nella storia cilena. Dichiarato decaduto il trattato del 1874, il Cile occupò il porto di Antofagasta e dal Perù, per rappresaglia fu bloccato quello di Equipe.

Ne seguì un combattimento navale ed ecco rifulgere nuovamente il nome di un Riquelme. Questi, tenente di marina, comandava l'Esmeralda. Il giovane dopo ripetute prove di altissimo valore si inabissava coi resti della sua nave colpita da ripetute speronate dalle navi nemiche. Moriva così 56 anni fa l'ultimo parente vivente in America della vedova Garrido.

Onorificenza

Motu proprio di S. M. il Re è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia, per meriti speciali, l'odontoiatra di guerra *Carlo Andrea Cantoni* di Torino, via Lagrange 36. Gli amici, colle migliori felicitazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica « Elar ») — Ore 21: « Traviata », di G. Verdi.
ALFIERI (Comp. Viviani) — Ore 15,15 e 21,15: « I vecchi di S. Gennaro », di R. Viviani.
BALBO (Comp. S.V.A.D.) — Ore 15,15 e 21,15: « L'ultimo spaccone », di Muñoz Secha e Fassion.
ROSSINI (Comp. Casaleggio) — Ore 15,15 e 21,15: « 24 ore in transatlantico », di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 21: « Tutti milionari ».
CAY-DANZE: Lezioni, 16: The, 21: Tratt.
IMPERIAL CLUB: Ore 16 The; ore 21 Ballo.
WINTER-DANZE: Ex T. Romano; ore 16 e 21.
PALAZZO DELLA MODA — Ore 16: Coreografia e arte varia; ore 21: Sfilata modelli.
IL FARO — Mostra documentaria di vita goliardica; dalle ore 10 alle 12, dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Le due orfanelle », Gabriel Gabrio, P. Magnier, Y. Gallibert, R. Dorean.
VITTORIA: « Marinai a terra » e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: « L'Orloff », J. Petrovich, L. Hess.
SPLENDOR: Via senza gioia, Greta Garbo. Domani: 42a Strada (Strada divertimenti).
IDEAL: « Non c'è bisogno di denaro! ».
ALFI: « Il coraggio della paura », W. Boyd.
STATUTO: Se avessi un milione! G. Cooper.
BORSA: L'aeroporto del deserto (parlato) e Match campione mondiale Carnera-Sharkey.
PRINCIPE: Arsenio Lupin e Var. Bellini.
REGINA: Sherlock Holmes, superfilm giallo.
SAVOIA: « L'ultima canzone », R. Tauber.
NAZIONALE: « 100 di questi giorni », L. ...
AMBROSIO: Il re della jungla, B. Crabbe. Coppa d'Onore, Medaglia d'Oro. Concorso Cinematografico Internaz. Fiera Milano.

Cento lire ha smarrito una povera donna, madre di cinque figli, nei locali del Dispensario Materno di via Caraglio. Chi ha trovato quel denaro, farà opera buona e doverosa consegnandolo o facendolo recapitare a Leonilda Calcagno, in via Graziadio Ascoli 10, scala 92-309.

ULTIME NOTIZIE

UN'ORA DIFFICILE PER DALADIER

Le preoccupazioni parlamentari indeboliscono la politica estera

Parigi, 21 notte.

Mentre acquista sempre maggiore probabilità un nuovo aggiornamento della Conferenza del disarmo, a Parigi, i reiterati appelli tedeschi all'accordo diretto con la Francia cominciano a fare una certa impressione anche in ambienti che si sarebbero potuto credere refrattari a simili genere di inviti. Il direttore di *Je suis partout* pubblica sul proprio ebdomadario un lungo editoriale per dimostrare che, in sostanza, Hitler ha ragione, e che se la Francia avesse un Governo di carattere nazionale, ossia degno della fiducia dei nazionalisti, il tentativo potrebbe essere tentato.

Prima occorre... una rivoluzione

Secondo il Gazette un Governo francese forte e sicuro di sè avrebbe tutto da guadagnare nel negoziare direttamente con Hitler.

«Hitler — scrive — ci offre una conversazione a due. Un regime nazionale afferrerebbe l'occasione a volo. Certo la partita non è facile. Se uno dei nostri effimeri Ministri si arrischiasse oggi a questo colloquio a quattr'occhi, il Cancelliere, conoscendo le sue debolezze, gli domanderebbe forse concessioni eccessive e disonoranti. Ma se avesse davanti a sè il fiduciario di una rivoluzione nazionale, Hitler non si azzarderebbe a questo giuoco. Parlerebbe di cifre, di interessi, di affari. Si potrebbe ascoltarlo, si potrebbe discutere e accordarsi. Allo stato attuale dell'Europa, soltanto un nazionalismo francese è capace di fare la pace con un nazionalismo tedesco».

Secondo il direttore di *Je suis partout* un accordo franco-tedesco supporrebbe, insomma, prima di tutto, una rivoluzione fascista in Francia. Ma altri gruppi politici mostrano viceversa di non ritenere affatto che la pace franco-tedesca debba necessariamente sottostare a simili condizioni, e sostengono che la conversazione con Hitler potrebbero condurla altrettanto bene le sinistre.

L'Aube, parlando a nome dell'opinione cattolica di Francia, insiste sulla possibilità di giungere all'accordo subito e senza rivoluzione preventiva.

La radicale *Volonté* consiglia a Daladier di rivendicare per sè l'onore di essere l'uomo della riconciliazione. Secondo questo giornale, la pace franco-tedesca è necessaria perchè nè Inghilterra, nè Italia, nè Stati Uniti accetteranno mai di costituire con la Francia un fronte unico, che pure soli difenderebbe, contro il Reich; mentre tutte queste Potenze saranno lietissime di cooperare con una Francia disposta ad accordarsi con la Germania.

«La Germania di Hitler — scrive la *Volonté* — è una Germania giovane, più feroce, forse perchè più dinamica, sensibile e impetuosa, ma la cui fresca sensibilità può volgersi tanto bene all'amicizia, quanto all'odio. Dipende da voi, Daladier, che essa scelga l'una o l'altro. I dadi non sono ancora gettati: spetta a voi gettarli. Che rischierebbe il nostro Paese? Un tradimento? E perchè dovremmo cadervi? Una promessa ingannatrice? Ma il nostro accordo non avrebbe le sue garanzie? Una menzogna? Ma come accertarsene se non trattando direttamente con i tedeschi? La sola cosa che noi dobbiamo realmente temere è che un giorno i tedeschi possano dire al mondo: «Avevamo voluto intenderci con la Francia, ma la Francia ci disse di no».

Romanticismo e realtà

Questi appelli di Alberto Dubarry ci trasportano in piena atmosfera romantica e non è quindi da stupire se, ad onta dell'eco che essi incontrano nel paese — d'altronde, se dobbiamo credere alla *Volonté*, centinaia di lettere di adesione giungerebbero ogni giorno alla redazione — le sfere responsabili si guardano bene, finora, dal prenderli alla lettera e si mantengono altamente prudenti.

La *République*, che passa per acquisita al Presidente del Consiglio, pubblica un articolo di Pierre Dominique esortante a stare in guardia e a non abbandonarsi a sogni idilliaci. Il *Temps*, in un articolo firmato «Tre stelle», esamina anch'esso la questione, ma senza perdere d'occhio il senso della realtà e notando che Hitler si inganna quando sostiene che il riavvicinamento franco-tedesco dipende dalla Francia. Esso dipende prima di tutto dalla Germania, e se la Germania vuole rendere possibili dei negoziati efficaci, i suoi dirigenti non devono limitarsi a dare dei piani verbali della loro volontà di pace, ma devono cessare di armarsi e sottoporsi ad un controllo effettivo, ossia rientrare nella legalità.

«Non si tratta — dice il *Temps* — di umiliare un grande Paese. Si tratta di affermare che il fatto compiuto non crea il diritto e che la minaccia, anche velata di parole amabili, costituisce per una convenzione leale una cattiva entrata in materia. Non viene chiesta alla Germania una capitolazione, ma un ritorno ad una nozione sana e responsabile delle condizioni della vita internazionale. Essa parla senza cessa di eguaglianza dei diritti; non vuole essere trattata come una nazione di secondo ordine. Nessuno pensa a farlo. Ma che la Germania non cominci, strappando unilateralmente i trattati, a porsi con le sue mani in margine al diritto delle genti».

Tuttavia lo stesso *Temps* non respinge a priori l'idea di una conversazione diretta franco-tedesca, e l'articolo continua:

«Se Hitler comprende questo e se riesce a farlo comprendere alle sue truppe, allora e allora soltanto troverà in Europa, e soprattutto in Francia, orecchi attenti. Noi crediamo che il nostro Paese, appunto perchè è deciso a rimanere fedele alle sue amicizie e allo spirito internazionale, non vorrebbe sistematicamente respingere una conversazione a due. Non è affatto colpa della Francia se l'ordine e la sicurezza non hanno potuto essere assicurati in Europa, mediante convenzioni collettivamente discusse. Non si è dimenticata la storia del protocollo di Ginevra. Poichè ad onta dei nostri sforzi tali tentativi sono falliti, non si potrebbe considerare come un cattivo affare se, occorrendolo, noi discutessimo direttamente con Hitler dei problemi che, se interessano l'Europa intera, ci interessano per primi. D'altronde dovrebbe essere ben inteso che non si dovrebbe parlare di una supposta egemonia a due: la Francia affronterebbe tali conversazioni in pieno accordo ed in collegamento stretto con i suoi amici nell'interesse della pace europea, poichè tale pace è essenzialmente in funzione dei buoni rapporti franco-germanici. Metodo nuovo, forse, ma scopo costante».

Il Gabinetto pericolante

In conclusione insomma l'idea di conversazioni separate franco-tedesche sembra fare della strada assecondata dalla sospensione dei lavori in sede societaria e dalla posizione di attesa delle altre Potenze. Senonchè quello che fino a questo momento tiene l'idea in sospeso è la situazione delicata del Gabinetto Daladier troppo preoccupato della propria esistenza parlamentare per poter concentrare efficacemente la propria attenzione su problemi di politica estera. Domani avrà inizio alla Camera la discussione sui progetti finanziari pei quali è stata chiesta la procedura d'urgenza. Ora da quattro giorni i gruppi della maggioranza negoziano e lottano insieme tra le quattro mura della Commissione di Finanza per giungere a un compromesso sull'art. 37 del progetto importante riduzioni di stipendi ai pubblici funzionari. Daladier e i suoi ministri tecnici sostengono che senza questo articolo il risanamento finanziario sarebbe compromesso e fanno notare che già nella giornata di ieri dalla Banca di Francia sono stati ritirati 250 milioni di franchi. I radicali li appoggiano ma i socialisti, premuti da un ordine del giorno categorico dei sindacati degli statali, non si sono ancora decisi a desistere dalla loro opposizione e se non sarà possibile farli cedere è poco probabile che il Ministero possa evitare la caduta, a meno che non rinunci esso stesso al provvedimento invocato o che a forza di emendamenti lo riduca inoperante. Alla Camera la confusione è estrema. Tuttavia le sinistre sanno che lo sfasciamento della loro attuale maggioranza avrebbe come conseguenza il ritorno al potere dei moderati e le dimostrazioni di popolo ai cancelli del palazzo Borbone. E non è possibile escludere che essi riescano a trovare uno stratagemma che le salvi, sia pure a spese del bilancio e dell'avvenire della moneta.

In attesa che questa incognita si risolva la politica estera sarà costretta a segnare il passo.

C. P.

Il ritiro del Reich dalla Lega

comunicato ufficialmente

Ginevra, 21 notte.

Il Console generale di Germania a Ginevra signor Krauel si è presentato stamane al Segretario generale della Società delle Nazioni Avenol consegnandogli da parte del suo Governo la nota seguente firmata dal Ministro degli Esteri tedesco Von Neurath: «A nome del *Governo Tedesco ho l'onore di portare a Vostra conoscenza che con la presente la Germania dichiara di ritirarsi dalla Società delle Nazioni conformemente all'articolo 1 paragrafo 3 del Patto*».

Il signor Krauel ha dichiarato ai giornalisti che la comunicazione del suo Governo avrà valore anche per quanto concerne l'Ufficio internazionale del lavoro. Il signor Trendelenburg, sottosegretario generale tedesco alla Lega, contemporaneamente alla notizia annunciante il ritiro della Germania dalla Società delle Nazioni ha fatto subito pervenire al Segretario generale le sue dimissioni.

La ribellione degli agricoltori al codici di Roosevelt

New York, 21 notte.

Il Presidente Roosevelt parlerà per quindici minuti alla radio domani sera domenica alle ore 22. Nulla si sa degli argomenti che egli toccherà, ma si ha ragione di ritenere che egli riassumerà la recente attività del Governo e formulerà certe proposte per l'avvenire sopra tutto in rapporto al disagio e al malcontento diffuso fra le classi agricole.

Il presidente dell'Associazione agricoltori, Milo Reno, nel proclamare lo sciopero degli agricoltori, ha dichiarato che il programma agricolo governativo non è nè sano nè economicamente adatto a rimediare ai mali dell'agricoltura. L'Associazione ha inviato fiduciari in tutti gli Stati del medio ovest, per insistere presso tutti gli agricoltori affinchè aderiscano allo sciopero.

Roosevelt, intanto, parlando ad una cerimonia durante la quale il Collegio di Washington gli ha conferito il titolo di dottore *honoris causa*, ha lanciato un appello allo spirito di cooperazione che è un fattore di importanza estrema per il programma di ripresa nazionale. «Esistono alcuni paesi — egli ha detto — che hanno stabilito dei programmi di 5 o 10 anni. Gli Stati Uniti non lo hanno fatto; ma noi possiamo avvicinarci più rapidamente al nostro scopo senza fissare un periodo definito. Molto è già compiuto, ma noi non possiamo arrivare alla méta in un paio di mesi».

Il Presidente ha aggiunto che soltanto una distribuzione più estesa della ricchezza di alcuni può dare la sicurezza del Paese.

Un discorso di Hitler annunciato per martedì

Berlino, 21 notte.

Si annunzia che il Cancelliere Hitler farà un grande discorso politico martedì 24 sera in una manifestazione del partito allo Sport Palace di Berlino. Il discorso che durerà dalle 20,15 alle 22 sarà trasmesso da tutte le stazioni radio tedesche.

Un milione di messicani respinti in patria dalla crisi

Città di Messico, 21 notte.

In seguito alla crisi mondiale, oltre un milione di messicani sono ritornati in Patria e si trovano in precarie condizioni di vita. Pertanto, il Ministero dell'Agricoltura sta studiando l'impianto di colonie agricole. La prima di queste sorgerà presso il comune della Bassa California.

Notizie Vaticane

Un messaggio di «Propaganda Fide» in occasione della giornata missionaria

Roma, 21 notte.

Il segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, mons. Salotti, stamane alle 11 ha trasmesso dalla stazione Radio-Vaticana un messaggio ai cattolici di tutto il mondo, in occasione della giornata missionaria che sarà celebrata domani.

Mons. Salotti, dopo avere accennato al felice svolgersi dell'Anno Santo, che fa convergere a Roma popoli di ogni razza, ha ricordato che, sotto l'impulso di Pio XI il lavoro fervido dei missionari procede sempre più alacremente: lavoro contrassegnato da sofferenze inaudite e da incomparabili eroismi. Una nuova primavera fiorisce nel campi delle Missioni, veramente degna dei primi tempi del Cristianesimo. Abitanti dell'Asia, dell'Oceania e dell'Africa, gareggiano nell'abbracciare la Fede. Le conversioni si accrescono e si succedono prodigiosamente. In ogni parte del mondo, i fedeli segnano il trionfo morale della giustizia e della fraternità cristiana, ma non ancora tutto è compiuto. Vi sono masse di infedeli, per i quali il Vangelo è un libro ignoto; la Croce, un mistero; il nome di Cristo, un enigma. Il cammino è ancora lungo ed aspro, ma i nostri missionari lo percorrono pieni di fiducia e di ardimento. Questi però, chiedono cooperazione di preghiere e di soccorsi. Il mondo cristiano e civile non può rimanere insensibile a questo richiamo. Alla giornata della celebrazione missionaria si unisca quindi la preghiera, simbolo fraterno che servirà ai missionari per poter continuare nella loro opera di apostolato.

Terminata la trasmissione del messaggio, che è stato tenuto in italiano, mons. Salotti è uscito dalla stazione radio fatto segno ad una simpatica dimostrazione da parte degli alunni del Collegio di Propaganda Fide, che rappresentavano 32 Nazioni.

Università cattolica canadese distrutta dal fuoco

Halifax, 21 notte.

L'Università di San Giuseppe nel Nuovo Brunswick e cinque edifici annessi sono rimasti distrutti da un incendio. I danni si fanno ascendere a un milione e mezzo di dollari. Tutti gli studenti, quindici sacerdoti e quindici laici sono riusciti a mettersi in salvo, ma hanno perduto il loro corredo e proprietà personali conservate nell'Università che era allogata in un edificio la cui costruzione risale ai primi tempi della colonizzazione francese la Canadà.

Il truffatore di Picasso condannato a due anni di carcere

Parigi, 21 notte.

La sedicesima Camera correzione si è oggi pronunciata nei riguardi dello spagnuolo Martin Calvet che nel marzo del 1930 era riuscito a ottenere dalla signora Picasso, madre del noto pittore, 400 disegni e tavole di suo figlio: e si era poi affrettato a venderle a Parigi mentre quelle opere gli erano state solo date in prestito.

Il Calvet, che non era presente al giudizio, è stato condannato a due anni di carcere e a 200 franchi di ammenda. Il pittore Picasso, che si era costituito P. C. a mezzo dell'avvocato Robert, ha ottenuto una provvisionale di mille franchi per danni e interessi.

Le nozze di due sorelle siamesi con un direttore d'orchestra ed un pugilista

Londra, 21 notte.

Le due sorelle siamesi, Violetta e Daisy Hilton, nate in Inghilterra, ma che attualmente abitano a New York, starebbero per sposarsi. Una di esse già si era fidanzata qualche anno fa con un direttore d'orchestra, ma aveva rimandato il matrimonio, fedele alla promessa fatta alla sorella, che non si sarebbe maritata prima che anche l'altra avesse trovato un fidanzato.

Anche la seconda sorella sarebbe ora fidanzata con un pugilista inglese, di cui nessuna delle due vuol fare il nome: esse hanno però assicurato che le doppie nozze avranno luogo entro quest'anno.

Il caso Insull in appello

Atene, 21 notte.

La Corte d'Appello ha cominciato l'esame dell'appello interposto dalle autorità americane contro la decisione presa l'anno scorso dalla giustizia greca che ha rifiutato di dare soddisfazione alla domanda di estradizione formulata dal governo degli Stati Uniti contro il finanziere americano Samuel Insull.

La morte dell'ultimo testimonio della tragedia di Luigi II

Monaco, 21 notte.

E' morto l'ultimo testimonio della tragedia reale del 13 giugno 1886 quando Re Luigi II di Baviera, accompagnato dal suo medico, trovò la morte annegando nel lago di Starnberg. Si tratta del pescatore Liedl che trasse dal lago il cadavere del Re e del suo medico.

Il Premio Nobel per la medicina ad uno studioso americano

Stoccolma, 21 notte.

Il premio Nobel di medicina per l'anno 1933 è stato attribuito al professore Thomas Hunt Morgan dell'istituto di tecnologia di Pasadena (California) per le sue scoperte sulla ereditarietà.

Il VI Concorso ippico internazionale

La rappresentanza italiana

Ginevra, 21 notte.

Al 6.o concorso ippico internazionale che si terrà a Ginevra fra una decina di giorni figura iscritta una delegazione ufficiale italiana composta dal colonnello Forquet della scuola di cavalleria di Pinerolo, dal ten. colonn. Borsarelli, maggiore Lequio, maggiore Formigli, maggiore Olivieri, capitano Kakler, ten. Siboni, cap. Passero e tenente conte di Campello. Saranno pure presenti fra le amazzoni la duchessa di Marignano e la contessa Macchi di Cellere.

Byrd in rotta per l'Antartide

New York, 21 notte.

La nave esploratrice Jacob Ruppert che batte bandiera dell'ammiraglio Byrd è partita per l'Oceano Antartico.

Aviatore carbonizzato da un filo elettrico ad alta tensione

New York, 21 notte.

Un telegramma da Sacramento (California) segnala che è stato trovato presso quella città un aeroplano rimasto appeso a un cavo elettrico ad alta tensione. Nella carlinga si trovava il cadavere carbonizzato del pilota Ripson. L'aviatore aveva intrapreso un volo da Sacramento a San Francisco.

L'attività dei Fasci Giovanili nell'Anno XI

Lo Scudo del Duce assegnato al Comando federale di Varese

Roma, 21 notte.

L'on. Starace, comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha ricevuto la commissione per l'assegnazione dello Scudo del Duce per l'Anno XI, che ha presentato la relazione sui lavori compiuti.

La commissione ha rilevato l'intensa attività svolta dai Comandi federali durante l'Anno XI; attività che segna un notevole e generale progresso sia per l'inquadramento che per l'istruzione e l'equipaggiamento, ed ha comunicato i risultati della classifica. Per quanto riguarda il tesseramento ed i risultati conseguiti nei campionati nazionali, la valutazione è stata fatta in base alle cifre per la valutazione dell'attività complessiva dei singoli comandi federali.

In base alle classifiche il Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha proclamato vincitore dello Scudo del Duce per l'Anno XI il comando federale di Varese, ed ha stabilito che il Comando federale dell'Urbe debba essere considerato fuori gara. Infatti i Fasci Giovanili di Combattimento della Capitale, per la loro speciale situazione, si trovano nella necessità e nella condizione di svolgere una attività che ben difficilmente potrà essere eguagliata e superata dagli altri; verrebbe così a cessare quella sana emulazione tra i vari comandi, per la quale è stata felicemente ideata la gara dello Scudo del Duce.

Al Comando federale dell'Urbe per l'Anno XII e successivi, qualora ottenga una classifica superiore al primo nella graduatoria, essendo fuori gara, verrà concesso l'uso delle cordelline.

L'on. Starace ha poi disposto che i dipendenti dei Comandi federali ai quali sarà assegnato lo Scudo del Duce, siano autorizzati a portare, quale riconoscimento della distinzione meritata, uno speciale distintivo consistente in una riproduzione dello Scudo del Duce da applicare al nodo del fazzoletto.

I Prefetti di Genova, Trento e Nuoro ricevuti dal Capo del Governo

Roma, 21 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto i prefetti di Genova, Trento, e Nuoro e il Commissario speciale dell'Agro Pontino.

La partecipazione dei Combattenti alle celebrazioni del 28 ottobre e 4 novembre

Roma, 21 notte.

Il Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti, con circolare diretta a tutte le Federazioni dipendenti, ha impartito le disposizioni per le manifestazioni del 28 ottobre e 4 novembre.

Il Direttorio Nazionale dispone che per il 28 ottobre, ricorrenza della Marcia su Roma, fra le forze inquadrate nelle organizzazioni del Regime per ascoltare il messaggio del Duce, la Associazione Nazionale Combattenti deve figurare in piena efficienza, a conferma della indistruttibile e completa adesione al Regime della organizzazione dei Combattenti.

Il 4 novembre, ricorrenza della Vittoria, l'Associazione, in forma, ed in ogni comune nel posto d'onore assegnatole dal Partito, parteciperà all'omaggio ai Caduti che si svolgerà in forma religiosa e civile; ed i dirigenti di esse porteranno il saluto dei reduci vittoriosi al comandante militare più elevato in grado.

A Brindisi per l'inaugurazione del monumento al Marinaio d'Italia, che avrà luogo alla presenza Augusta di S. M. il Re, parteciperanno poi, rappresentanti del Direttorio Nazionale, che interverranno col vessillo dell'Associazione, rappresentanze composte ciascuna di tre persone con il rispettivo labaro federale delle seguenti federazioni aventi nella propria circoscrizione una base militare navale: Pola, Venezia, Brindisi, Taranto, Messina, Siracusa (Augusta), Napoli, Roma Gaeta), Livorno (Accademia), La Spezia, Sassari (La Maddalena).

Come negli anni precedenti, le associazioni trinceristiche pubblicano un unico manifesto per il 28 ottobre e 4 novembre, a significare l'unità spirituale del popolo combattente, ed unico per le due date che ormai costituiscono le prime due gloriose tappe del divenire dell'Italia.

Disegni di legge presentati alla Camera

L'Ispettorato di Fanteria

Roma, 21 notte.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Capo del Governo, Ministro della Guerra, per la conversione in legge del decreto legge 21 settembre 1933, concernente l'istituzione dell'Ispettorato di fanteria.

Il disegno di legge è preceduto da una breve relazione del Capo del Governo. La fanteria, rileva la relazione, pur conservando la sua tipica tradizionale fisionomia, venne ad assumere nel corso della grande guerra nuove impronte. Col mutare della sua intima costituzione, i reggimenti di fanteria, dall'armamento unico e semplice, passarono a quello molteplice e complesso di impiego; il sistema uniforme fu sostituito da quello articolato, e l'arma acquistò quindi un carattere del tutto diverso e una importanza anche maggiore.

Tali caratteristiche si sono col tempo viepiù accentuate, e oggi la fanteria, in luogo del semplice armamento di un tempo, dispone di mezzi assai svariati, tali da richiedere in chi deve impiegarli lungo studio, profonda conoscenza tecnica e larga pratica. Conserva, infine, la fanteria il carattere proprio, derivantele dal gran numero dei suoi componenti. Le tradizioni dell'arma si sono così rinnovate nell'intima gloriosa loro significazione, prima attraverso il vaglio del grande conflitto, poi nel corso delle rivendicazioni fasciste.

In vista di quanto sopra, si è ravvisata l'urgente necessità di istituire, anche per la fanteria, che ormai non può essere considerata per tecnicismo inferiore alle altre armi, un ispettorato con compiti di studio delle questioni tecniche, di coesione e di guida, ma soprattutto per un'alta direttiva animatrice.

E' stato pure distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Capo del Governo, Ministro della Guerra, concernente l'obbligatorietà della denunzia dei dati sui precedenti militari da parte dei titolari della patente di guida di autoveicoli.

L'aviatrice Fusbahn giunta in volo a Napoli

Napoli, 21 notte.

Proveniente da Basilea, dopo una sosta a Pisa, è giunta in volo nella nostra città la giovane aviatrice aviatrice Margherita Fusbahn. La giovane aviatrice che ha soli 24 anni è una anziana dell'aviazione perchè prese il brevetto a 18 anni, battendo poco dopo a Stuttgart il record di altezza di 5 mila metri per quel tempo assai notevole. Un anno fa Margherita Fusbahn eseguì in varie tappe il volo Basilea-Abissinia, dove fu ricevuta anche alla corte di Ras Tafari. La giovane aviatrice prima di riprendere il volo si tratterrà alcuni mesi nella nostra città per poi recarsi in altre città d'Italia allo scopo di studiare e apprendere la nostra lingua.

La pasquinata affisse sui muri e l'autore in Pretura

Ivrea, 21 notte.

Un interessante tipo di poeta satirico estemporaneo, nella persona di tale Giovanni Ricca, originario di un paese presso Ivrea, è oggi comparso dinanzi al Pretore di questa città, per rispondere della contravvenzione prevista dall'art. 662 C. P., per avere, secondo il capo di imputazione, divulgate, pubblicate ed affisse le proprie poesie senza la previa autorizzazione dell'autorità competente.

Il Ricca, dopo avere con valore militato durante la grande guerra come volontario con il grado di tenente nell'Esercito americano, è ritornato al paese nativo ritirandosi a vita privata e dedicando le ore libere a coltivare il suo estro poetico, prediligendo tra tutti i generi, la pasquinata. Alcune di tali sue composizioni, da ignote mani divulgate ed affisse nel paese, in cui l'attività letteraria del Ricca era alacremente seguita, lo hanno portato dinanzi al Pretore che ha assolto l'imputato dal reato ascrittogli, per insufficienza di prove.

Giovane donna uccisa e bruciata con la benzina

Bari, 21 notte.

Il pastore Giuseppe Narciso ed il contadino Roberto Pasquale, intenti a raccogliere ulive, avvertirono ieri una cortina di fumo levarsi da un trullo in località denominata S. Andrea San Angelo, a circa cinque chilometri da Andria. Avvicinatisi al piccolo casolare con raccapriccio hanno notato che le fiamme investivano un corpo umano; con un bastone riuscivano a trarre fuori dalle fiamme il corpo, che appariva subito essere quello di una donna.

Dal primo sopraluogo dell'autorità si è potuto stabilire trattarsi del cadavere di una giovanissima popolana, dall'apparente età di venti anni; la donna, probabilmente, venne prima uccisa e trasportata quindi nel casolare dove, dopo essere stata cosparsa di un liquido infiammabile, probabilmente benzina, veniva data preda alle fiamme. Dall'autopsia subito operata è risultato che la vittima era in istato interessante al terzo mese e che presentava ferite alla faccia e la rottura dei vasi sanguigni della testa.

Bandito sorpreso nel suo covo che spara sui carabinieri

Torre Annunziata, 21 notte.

Nelle campagne di Poggiomarino era da qualche tempo ricercato il trentenne Edoardo Pavese, un temibile delinquente imputato di numerose rapine e di omicidi. Egli era sempre riuscito a sfuggire a tutte le ricerche spargendo il terrore fra gli abitanti del luogo. Dopo un paziente e abile appostamento i carabinieri riuscivano a individuare il covo del malvivente il quale, messo sull'avviso dal fido cane della presenza dei militi, all'intimazione di costoro di fermarsi sparava dei colpi di fucile all'indirizzo dei carabinieri che rimanevano illesi. I militi a loro volta facevano fuoco sul delinquente ferendolo gravemente. Trasportato all'ospedale poco dopo vi decedeva.

Condanna di un uxoricida alle Assise di Brescia

Brescia, 21 notte.

Il venditore ambulante Giuseppe Picco, il 13 giugno ultimo scorso durante una violenta scenata di gelosia uccideva la propria moglie Luigia Rampini. Egli è comparso oggi davanti alla Corte d'Assise e in sua difesa ha narrato che, nella notte fatale, a conclusione di una violenta disputa con la moglie la quale si rifiutava di dirgli il nome dell'uomo col quale l'aveva tradito, la donna aveva brandito una scure per colpirlo; egli riuscì a strapparle l'arma e con la stessa la colpì più volte alla testa. Le risultanze del dibattimento confermarono le dichiarazioni dell'imputato onde la Corte ammise a suo favore la provocazione, condannando il Picco a sedici anni di reclusione.

26 anni ad un marito strangolatore

Novara, 21 notte.

E' terminato, alla Corte d'Assise, il processo a carico del contadino Guglielmo Valzer, di 42 anni, di Serravalle Sesia, colpevole di avere colà, il 24 agosto 1932, strangolato la moglie Maria Zoccolo, di 42 anni. Il Valzer si era però, recato a denunciare ai carabinieri, che, mentre si portava alla sua baita, rinveniva lungo il sentiero, un fazzoletto e un pettine che riconobbe appartenenti alla moglie trovata tosto a poca distanza cadavere, sotto un cespuglio. In carcere confidò, poi, al compagno di cella Antonio Campi, di avere compiuto il delitto. Al processo ha sempre negato. La Corte, escludendo la premeditazione ha condannato il Valzer a 26 anni di reclusione, alla libertà vigilata e conseguenze di legge.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 21 notte.

Premio Porta Renza (L. 5000, metri 3300). Partiti 4: 1. Lapo (55, Emery) di William Smith; 2. Regina Sancia; 3. Monza. Mezza lungh. molte lungh. Totalizzatore: 7,50; 6,50; 7,50.

Premio Milanino (L. 6000, m. 2000). Partiti 3: 1. Sciarra (52, Camici) di G. de Montel; 2. Marte; 3. Esplosivo. Una lungh., quattro lungh. Tot. 5.

Premio Montorobbio (L. 5000, m. 1400). Partiti 7: 1. Partenio (52, Gubellini) di D. Lorenzini; 2. Cointreau; 3. Popy. Un'incoll., due lunghezze. Tot. 9,50; 7: 9; 11,50.

Premio Niguarda (L. 4000, m. 1600). Partiti 11: 1. Alta Loan (60, Bersellini) di Sandro Berselllni; 2. Giglio Candido; 3. Fierina, Clodio distanziato dal secondo posto per avere danneggiato Fierina. Un'incoll., mezza lungh., una testa. Tot. 70; 22,50; 14,50; 14,50.

Premio Trieste (L. 12.000, m. 2800). Partiti 5: 1. Volga (54, Mercurli) di Scud. Cisalpina; 2. Torello; 3. Banderillero. Una lungh., due lungh. Tot. 18; 7; 7: 8,50.

Premio Cernusco (L. 5000, m. 900). Partiti 12: 1. Napoleone (52, Pacifici) di R. Pasquè; 2. Rododendro; 3. Ora. Una lungh., due lungh. Tot. 37,50; 12,50; 22: 24,50.

Premio Corugate (L. 10.000, m. 3000). Partiti 4: 1. Euforbia (47, Murray) di G. Lorenzini; 2. Cuor di Leone; 3. Ilario. Corta incoll., due lungh. Tot. 6,50; 5; 7.

Quattro italiani tra i favoriti della Lotteria di Dublino

Londra, 21 notte.

Oggi sono cominciate a Dublino le operazioni per l'estrazione dei biglietti della Lotteria irlandese. Alla estrazione assisteva un pubblico di cinque mila persone. Sono stati estratti biglietti che riguardano 46 dei 62 cavalli che parteciperanno alla gara di Kambridgeshire che sarà corsa il 25, e che deciderà l'assegnazione dei premi più importanti. Le vincite sono andate per gran parte in favore di inglesi e scozzesi. Nella lista pubblicata questa sera, ma che non è completa, vi sono anche quattro italiani residenti in Italia, senza parlare di molti italiani residenti a Londra e negli Stati Uniti che hanno fatto pure delle vincite.

E' stato estratto il biglietto di Giuseppe Michelotti, abitante in via Genovesi 9 a Torino. Il suo biglietto seguirà la sorte del cavallo Seminole che è uno dei favoriti.

Un'altra vincita è quella di certo Maruska, abitante a Roma, in via Torino, n. 10, il suo cavallo è Raymond. Inoltre il signor Michele Di Crotta di Bitonto, provincia di Bari, ha pure vinto col cavallo Quy, e un altro biglietto è intestato a nome di Luisa, senza cognome, di Genova. La somma che quest'anno sarà distribuita in premi non è molto alta, poichè raggiunge 1 milione e 717.000 sterline. I biglietti estratti fino ad oggi sono commerciabili, prima che si svolga la gara, per un valore di circa 500 sterline l'uno; 590 sterline è la somma minima che i detentori riceveranno.

Un torinese tra i vincitori

Il signor Giuseppe Michelotti, uno dei probabili vincitori della lotteria di Dublino, ha appreso la notizia di essere detentore di un biglietto sorteggiato, ieri sera poco prima delle nove. Egli aveva appena finito di pranzare. La notizia, recata da un telegramma proveniente da Londra, l'informava che automaticamente egli veniva in possesso di uno dei premi assegnati ai numeri estratti e precisamente di 200 sterline, corrispondenti a circa 5000 lire. Egli attende ora fiducioso di vincere uno dei tre premi della lotteria diventando così milionario. I cavalli in lizza correranno il primo novembre. Il signor Michelotti ha dichiarato che non si muoverà dalla nostra città. Attenderà tranquillamente l'esito della corsa. Egli è benestante ed è padre di due figli. Venne in possesso del biglietto della lotteria di Dublino in curiose circostanze. Egli, questa estate, conobbe in campagna un inglese, il quale, da Londra, gli inviò in regalo il biglietto in questione. Il Michelotti mise il biglietto nel portafogli e più non pensò alla lotteria. Ci pensò ieri sera quando gli giunse il telegramma che abbiamo accennato.

L'infortunio di un carrettiere

Mentre era intento a caricare su un carro tombarello alcuni lastroni di pietra, il carrettiere Luigi Revellino di Giuseppe, di 31 anni, abitante in via Stradella 252, si lasciava cogliere il dito pollice della mano destra fra due pietre, riportandone lo schiacciamento del polpastrello. All'Ospedale San Giovanni, dove si recava a farsi medicare, il Revello veniva giudicato guaribile in 10 giorni.

Mario Bruneri in America produrrà carte da gioco?

Roma, 21 notte.

L'agenzia *Italia d'oggi* si dice informata che l'ex-ricoverato di Collegno Mario Martino Bruneri, in viaggio per il Brasile con la signora Canella e la figliuolanza, intende svolgere nella terra d'oltre oceano un'intensa attività per costituire un patrimonio domestico. Molti sono i propositi dell'ex ricoverato di Collegno: lezioni, conferenze, pubblicazioni. Inoltre egli, nella solitudine del reclusorio di Pallanza, avrebbe disegnato e dipinto un originale mazzo di 52 carte da giuoco, che vorrebbe fare riprodurre e mettere in commercio nell'America del Sud.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 21. — Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		97
Lav. Pubb. 7% 1947	90 1/4	91
Id. Id. 1937	93	96 3/8
Pr. Milano 6,50 % 1952	84	84 1/2
Id. Roma id. id.	85 1/8	80 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100	100 1/2
Sip 6,50 %	77	78 1/4

AZIONI	20	21
Italian Superpower	1 3/8	1 3/8
American Can	86 3/4	84 1/2
American Rad. Stand. S.	12 5/8	11 5/8
American Tel. Tel.	114 1/2	113
Consolidated Gas	40 7/8	40
Eastern Kodak C. of N.J.	69 1/2	67 1/2
General Electric	17 1/2	16 3/4
Intern. Harvester Co.	33 —	32 1/2
Johns Manville Corp.	47 —	43
General Motors	26 1/4	24 3/8
Kennecott Copper	17 1/4	16 3/8
Montgomery Ward	16 1/2	15 3/4
National Biscuit	44 1/4	40 1/2
New York Central Ry	28 5/8	26 1/2
North American Co.	17 1/8	16 5/8
Procter Gamble Comp.	36 1/2	36
Radio Corporation	6 3/8	6 1/8
Standard Brands Inc.	21 1/4	20 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	39 1/4	39 1/2
Texas Gulf Sulphur	33 1/4	33
United Corporation	5 5/4	5 1/2
United States Steel	36 5/8	35 1/8
Union Carbide Co.	36 3/4	35

CAMBI

Roma	7 48	Vienna	16 00
Londra	4 5100	Praga	4 18
Berlino	33 66	Budapest	26 20
Madrid	11 77	Bucarest	86 —
Amsterdam	56 71	Belgrado	196 —
Parigi	5 60	Atene	81 —
Bruxelles	19 62	B. Aires u.	35 30
Berna	27 94	Rio Janeiro	8 47
Stoccolma	23 38	Londra 60 g.	4 5076
Oslo	22 78	Id. 60 giorni	
Copenaghen	20 20	comm. bills	4 5066

BUENOS AIRES, 21. — Chiusura cambi: Italia 10,09; New York 123,40; Londra 42 15/16.

LONDRA, 21. — Oro 128,6.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 21. — Borsa Merci - Frumento: Base Torino: apertura: dicembre 83,90; gennaio 85; marzo 86,90; Chiusura: dicembre 83,75; gennaio 84,90; marzo 86,85. — Base Alessandria: apertura: dicembre 84,10; gennaio 85,12; marzo 87. Chiusura: dicembre 84,15; gennaio 85,10; marzo 87.

MILANO, 21. — Borsa Merci — Frumento: cont. 82,25; dicembre 83,20; gennaio 84,25; marzo 86,60. — Granoturco: dicembre 46; marzo 48,65.

GENOVA, 21. — Borsa Merci. — Grano: apertura e chiusura: dicembre 83,50; marzo 86,50. — Granone: apertura e chiusura: dicembre 44,50; marzo 46,75. Mercato debole.

Mercato dei cotoni

New York, 21. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 9,40.

	20	21		20	21
Ottobre	9,08	9,07	Aprile	9,47	9,48
Novemb.	9,10	9,14	Maggio	9,53	9,55
Dicemb.	9,22	9,21	Giugno	9,60	9,62
Gen. '34	9,28	9,25	Luglio	9,69	9,70
Febbraio	9,34	9,33	Id.	9,69	—
Marzo	9,41	9,42			

New Orleans, 21 — Disp. Middling 9,16.

	20	21		20	21
Futuri:			Gen. '34	9,26	9,27
Ottobre	9,01	9,06	Marzo	9,40	9,40
Dicemb.	9,18	9,20	Maggio	9,52	9,56
Id.	9,20	9,27	Luglio	9,68	9,69

Liverpool 21 — Disponibili. Pence per lb.

	20	21
American Middling	5,48	5,54
Egyptian Sakell. F.G.F.	7,08	7,08
» Upper F.G.F.	6,18	6,22
Surtee F. G.	4,93	5,00
Broach F. G.	4,36	4,43
M.G. Punjab Amer. F.G.	4,81	4,88
Bengal F. G.	3,63	3,70
Bengal Superfine	3,83	3,90
Sind F. G.	3,63	3,70
Sind Superfine	3,83	3,90
Imp. della giorn. balle	100	9.300

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	20	21		20	21
Ottobre	5,29	5,34	Luglio	5,37	5,40
Novemb.	5,29	5,35	Agosto	5,38	5,41
Dicemb.	5,29	5,35	Settemb.	5,39	5,43
Gen. '34	5,29	5,34	Ottobre	5,39	5,43
Febbraio	5,30	5,35	Gen. '35	5,44	5,47
Marzo	5,32	5,36	Marzo	5,47	5,50
Aprile	5,33	5,37	Maggio	5,51	5,54
Maggio	5,34	5,38	Luglio	5,54	5,57
Giugno	5,35	5,39			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	20	21		20	21
Ottobre	4,69	6,73	Maggio	7,06	7,10
Novemb.	6,79	6,83	Giugno	7,14	7,18
Gen. '34	6,89	6,93	Luglio	7,14	7,18
Marzo	6,98	7,02			

Upper F. G. F.

	20	21		20	21
Ottobre	5,95	5,99	Maggio	6,16	6,19
Novemb.	5,99	6,03	Giugno	6,23	6,26
Gen. '34	6,03	6,06	Luglio	6,23	6,26
Marzo	6,09	6,12			

Indiani: tendenza sostenuta.

	20	21		20	21
Ottobre	4,61	4,66	Maggio	4,60	4,65
Gen. '34	4,62	4,67	Luglio	4,62	4,67
Marzo	4,69	4,64			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'altra notte, dopo lunga malattia, serenamente spirava munito di tutti i Conforti della Religione, il Geometra Cav.

EUGENIO OLLIVERO

Costruttore

Ex-Assessore Comunale in Torino

Ne danno il triste annuncio: la vedova **Giovanna Schiattarelli**; i figli: Avv. **Piero** colla consorte **Camilla Gandolfi** ed i nipotini **Vanna** e **Nella**; Prof. **Luisa** col marito Dott. **Chiono**; Avv. Cav. **Luigi** colla consorte **Buona Sasso**; Dott. Ing. **Carlo** colla consorte **Lidia Travostino** e figlio **Nanni**; Rag. **Emilio**.

La sorella **Maria** ved. **Gandolfi**; i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 ottobre, alle ore 10,15, partendo da via Martiri Fascisti 53 bis.

Dopo la messa la Salma verrà trasportata in Bibiana nella tomba di famiglia, dove l'accompagnamento avverrà alle ore 14. Si prega di non mandare fiori. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-383

L'altro ieri alle ore 20, dopo una vita tutta sacrificata al bene della famiglia, santamente spirava con la Benedizione Papale

MARIA PIANTA

Insegnante Municipale a riposo

Addolorati ne danno il tristissimo annunzio: la nipote **Vittorina** che considerava come figlia, col marito **Ricaldone Luigi** e bimbe che tanto amava; i nipoti, cognato e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr., alle ore 10, partendo da Via Montevecchio 21.

Non fiori, ma preghiere. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-383

Il 21 ottobre, dopo lunghe sofferenze, chiudeva la buona e laboriosa esistenza, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale,

MARIANNA CARRARA n. MEINERI

Con strazio ne danno il doloroso annunzio: il figlio **Antonio** con la moglie **Anna Appendino** e figlio **Mauro** che la cara Estinta tanto amava; i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 23 corr., alle ore 10, partendo da Via S. Anselmo, 13.

Torino, 21 ottobre 1933.

Pompe Funebri Genta - Tel. 45068.

MEMENTO

Nell'anniversario della dipartita del compianto **Cav. Uff. Avvocato PIETRO COLONNETTI** - Vice Intendente di Finanza - lunedì 23 ottobre, nella chiesa della SS. Annunziata, dalle 7 alle 11, verranno celebrate continuamente Messe in suffragio. La sorella Carla riconoscentissima ringrazia tutti i buoni che a Lei si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Mercoledì 25, alle 11, nella chiesa di Santa Barbara, verranno celebrate Messe per l'anima cara di **GIULIA BECHIS**. La famiglia ringrazia quanti con Lei la ricorderanno pregando.

Nel secondo anniversario della morte di **S. E. EUGENIO COLONNETTI**, giovedì 26 ottobre, alle ore 9, nella chiesa del Monte dei Cappuccini, verrà celebrata una Messa di suffragio, che si ripeterà ancora ogni mattina da tale ore 7, festivo ore 9) fino al 26 novembre. La vedova e il figlio ringraziano chi ne vorrà ricordare l'anima buona con preghiere. 28172

CARBONI
LE MIGLIORI QUALITÀ
CHALLIER
82, V. DON BOSCO - TORINO - TEL. 70455

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

A sole lire 6 pantofole feltro ragazzo, donna, uomo; garanzia oltre un anno. Arcivescovado, uno. 26663

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuove vecchie costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Sisrab, Milano-Bovisa. 8090

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

APPARECCHI Radio di qualsiasi tipo, riparazione perfetta, prezzi assoluta concorrenza. Domicholis, Magenta 62. Telefono 52-459. 73624

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AVVIATO primario centrale caffè città commerciale provincia Cuneo rimettesi buone condizioni. Scrivere cassetta 67 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26765

BARODNECCHIA. Cedesi avviatissimo negozio commestibili coloniali frutta verdura e generi diversi. Solaro. 74969

CEDESI ritiro commercio avviato magazzino vino ingrosso, ben arredato, buone condizioni. Rivolgersi Sardi Giovanni, Docks corso Dante. 26452

DOGLIANI. Rimettesi avviato Albergo Brale, rimesso a nuovo. Rivolgersi proprietaria. 8475

DROGHERIA bellissima centrale rapsirisi ... occasione. Coruaglia, Pio Quinto 26. 26668

GIOVANE signora urge piccolo imprestito, garanzia. Scrivere cassetta 221 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76330

MUTUANSI (200.000) su casa centrale. Commercianti mediazioni escluderei. Tessera postale 238.163, Torino. 26771

TABACCHERIA buon reddito, rimettesi 46 mila. Scrivere cassetta 39 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26626

2000 blocchesi negozio calzolaio, buona posizione. Sig. Cuneo, via Saluzzo 72.

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

FABBRICA stoffe inglese cerca rappresentante con referenze ben introdotto famiglie private signorili. Offerte Horeska Ernesto, Milano, Galleria del Corso 4.

RAPPRESENTANZE Oriente solo importanti Ditte industriali accetterei avendo residenza Egitto. Scrivere: Pilerl, via Velletri 49, Roma. 6495

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

APPRENDISTAGGIO ondulazioni tagli manicure tintura. 150 mensili. Fronti, Po 40.

ATTENZIONE. Ondulazioni varie, taglio, manicure, apprendistaggio perfezionamento rapidissimo garantito. Grandioso salone Dante Mario, Vanchiglia 17. 26739

CERCANSI abili operaie macchiniste retti... linee interne esterne. Via Mercanti N. 5.

CERCANSI signorine formare terzetto danze artistiche. Maestro Bellini, Mazzini 27.

MALI DI GOLA

FARINGITI - LARINGITI - RAUCEDINI

I mali di gola, le rinofaringiti, le laringiti sono quasi sempre conseguenza di raffreddori, dei cosiddetti raffreddori di testa.

A questi raffreddori trascurati tengono dietro ben presto raucedini, sensazioni di secchezza, di infiammazione e di irritazione alla gola.

Il timbro della voce viene alterato, assume toni più bassi e velati. Anche i mali di gola di carattere cronico trovano la loro prima origine in raffreddori trascurati, in ricadute di faringiti, in catarri nasali e retronasali.

Poichè i mali di gola sono originati da affezioni nasali non si possono prevenire e curare efficacemente se non curando in tempo i disturbi del naso stesso. La Rinoleina, il noto specifico per le malattie del naso, costituisce pertanto il rimedio più indicato anche per i mali di gola.

Usando sin dall'inizio la Rinoleina si stroncano i raffreddori e si evitano i conseguenti mali di gola, le tonsilliti, le angine, i catarri, ecc.

La Rinoleina, tipo per adulti e tipo per bambini, si trova in tutte le farmacie al prezzo di L. 3,30 il tubetto, ribasso 5 %.

CERCASI persona capace dimostrazione scaldacqua elettrici parlando Mostra Meccanica, anche operaio elettrotecnico pratico avvolgimento serpentini rame. Presentarsi, Ariel, Quartieri 12. 31691

DATTILOGRAFIA 12 mensili (affittansi anche macchine), Lingue, Stenografia, Contabilità, Comptometer. « Scuola Moderna » Venti Settembre, 71. 26806

LUCIDATRICI lucidatori disegni meccanici cercansi purchè provetti. Scrivere indicando posti occupati, pretese, cassetta 48 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

A. Contabilità, amministrazioni, assume espertissimo ragioniere. Pretese miti. Telefonare 63-413. 74281

GIOVANE distinta famiglia, 18 anni, bella presenza, desidera posto copista, dattilografa, commessa, seria, onesta, fiducia. Scrivere: Signorina C., Giornale « Mont Blanc », Aosta. 06786

RAGIONIERE esperto disponendo ore libere impiegherebbesi. Scrivere cassetta 315 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

AUTISTA, disimpegnerebbesi mansione chiosa, distinta famiglia, ovunque. Moscardelli, Finalmarina. 26781

ESPERTO autista 27enne, distinto, scapolo, perfetta conoscenza macchine viaggi, ottimi requisiti, passaporto recarsi ovunque, offresi. Scrivere cassetta 317 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76321

OFFROMI pulizia appartamenti uffici, domestico giornata, Custode, Francesco d'Assisi 24. 36629

QUARANTANOVENNE sola, robusta, cercherebbe piccolissima famiglia anche persona sola tutto fare, serie referenze. Scrivere cassetta 35 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38688

IL PIU' BEL NEGOZIO di Torino è quello di **ROMANA CALCAGNI** in via Roma. L'allestimento ed i mobili sono creazioni della DITTA
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 -- Tel. 48-229

VENTICINQUENNE, patente 2° grado, pratico riscaldamento termosifoni, offresi ovunque domestico, cameriere, autista. Scrivere cassetta 27 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26517

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13.

PROFESSORE lingue estere darebbe lezioni private. Cerruti, Via Stampatori 9.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTASI bella camera eventualmente salotto, alloggetto ammobiliato vicinissimo stazione. Scrivere cassetta 71 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26605

AFFITTASI bella camera tutte comodità. Bossi 1 angolo via Cibrario. 38653

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

A. Acquisto, insuperabilmente, oro anche impegnato, 10 grammo. Gioielleria, Gemma, Viotti 2. Preferitevi. 75320

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Asselmo 18. 1308

ALLA vera liquidazione mobili, cessazione commercio, prezzi fissi. Via Vanchiglia quarantaquattro. 26689

A. Pellicceria, ditta Salvetti, via Mongineyro 7. Mantello Elettric lire 500, Zampe Kid 700, Visonetto 1000, Zampe Persian 1200, Mindel Visone 1400, Castorino 1950, Petigri Zibellino 2000, Persiano 2500, Visone Canadà 5000. 74866

APPROFITTATE. Universo Mobili, corso Regio Parco 8. Liquidazione sottocosto. Vastissimo assortimento: ombore inglesi, Novecento, futurista, ripendei. Rinascimento, Barocco francese, piemontese, da lire settecentocinquanta, armadio duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, comò, tavole, toeletta cinquantacinque. librerie, scrivanie, buffet centotrenta, guardaroba ottantacinque, sofaletto centocinque, sdraio, ghe, lane, materassi, sedie sette. Nessuno stabilimento supera Universo Mobili, per imponenza, esposizione, varietà, stili, convenienza prezzi. Facilitazioni pagamento.

CAUSA trasloco locali e rinnovo sierre grande e vera liquidazione, forte stok studio e cucine nuove e d'occasione. Via Montevecchio 15 bis. Telefono 46-200.

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica Sofaletto, Cibrario, ventotto. 75267

CUCINE economiche smaltate moderne lire centocinquanta liquidiamo. I.R.M.A., Cibrario ventotto. 25956

MACCHINE cucire, grande assortimento, prezzi disastrosi, riparazioni tutte marche. Corso Regina 121, Porta Palazzo. 26780

PELLICCIE Persianer, Breitschwanz, Rstnaturale, Visonetto. Prezzi imbattibili. Giorgi, Garibaldi 37. 26413

PIANOFORTI, studio Rinascimento, vere occasioni, serie garanzie, Restagno, corso Vittorio 90. 26546

REGALO 100 metri gas, acquistando Società Gasisti, XX Settembre 46 (rimpetto Biloer) telef. 42-897, cucine, scaldabagni, scaldacqua. Vendita rateale. 26829

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino. Istituto Famiglia, Monza. 34194

SETTENTRIONALE Signore serio attivo 39enne, ..., sposerebbe piacente seriissima signorina. Trattasi parenti. Scrivere cassetta 29 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38676

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTEREI villa in collina che guardi su Torino spesa circa lire 150.000. Scriverete con dettagli cassetta 24 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36669

ACQUISTO semicentrale casa orientata quaranta camere oppure terreno venti metri frontali. Scrivere cassetta 25 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30666

AFFITTEREI villa in collina con vista verso Torino, con comodità moderne. Scrivere cassetta 24 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36668

AMMINISTRAZIONE case, terreni, occuperebbesi rag. Roemina, via Valperga Caluso 28. Garanzie, referenze. 26747

ANONIMA vende case signorili redditizie 780.000, 850.000, 1.100.000. Scrivere cassetta 39 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25627

BORDIGHERA (Riviera) vendesi bellissima villa con giardino, 8 vani, pieno mezzogiorno, posizione centrale, tranquilla, confort moderno, recente costruzione, esente tasse. Scrivere cassetta 68 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26787

VENDESI 500 terreno centrale due fronti, base costruzioni 150 mq. Stratta, Giulio Cesare due. 75307

VENDO attico vuoto mobiliato appartamento lusso 5 vani piano secondo. Via Velletri 49, Roma. Pileri. 6494

VENDO casa signorile, ottima posizione, 26 ambienti 165.000 irriducibili. Scrivere cassetta 63 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26765

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTANSI corso Altacomba 65, locale nuovo a shed pavimentato, mq. 800; alloggio; garage. 26763

AFFITTANSI vendonsi alloggi signorili 7 vani prezzi convenienti. Via Morghen 36 Corso Regina 101. 26803

AFFITTASI indipendente arredato, entrata camera letto, salotto, gabinetto a persona seria preferibilmente ufficiale superiore. Goffredo Casalis 55, ore 14-16.

AFFITTASI subito conveniente appartamento sette locali piazza Statuto, 14.

AFFITTASI via Saluzzo 21 piccolo ufficio e magazzeno centralissimo. 76264

ALLOGGI due tre quattro camere affittansi. Amministrazione Giulio Cesare 20.

ALLOGGIO piazza Emanuele Filiberto 1, piano nobile cinque ambienti, ben ammezzato, termosifone, adatto ufficio, magazzeno, affittasi. 26764

CORSO Belgio 15 splendida posizione alloggi quattro cinque camere termobagno ascensore. 75192

DOCKS di corso Dante affittano locali a privati e ricevono merce in deposito con emissione di Warrants per ottenere sovvenzioni. 26183

PALAZZINA corso Stupinigi 70, affittasi subito tre camere entrata cucina bagno termosifone, piano primo. 26611

STANZA uso studio, comodità telefono, cerca professionista. Offerte dettagliate: fermo posta, tessera PNF 0845477.

VENDONSI alloggi signorili soleggiati. Goffredo Casalis 17. Telefono 45-208.

VICINO Scuola Guerra affittasi ammobiliato anche uniti 2 camere letto pranzo cucina bagno. Provetti 26. 26800

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre 5. Corsi individuali. Lezioni illimitate.

ALAUDRO 175 disponiamo occasionissima revisionata anche triciclo Simplex. Vigone, 29. 38528

AUTOMOBILISTICA Motta, Fratelli Calandra 9. Corso speciale per arbivendoli. Telefono 47-810. 74990

FORD 3 litri altra 3 berlina 4 posti, telefonare 51809. 26756

GIUBBE cuoio assortimento lavorazione propria riparazioni verniciatura. Sasso, Urbano Rattazzi. 76689

VENDO 509, 508, 503, cambio con 520, 521 Balilla. Via Volturno, 14. 76806

ACCUMULATORI TUDOR
Gli unici veramente garantiti. Per 508-9-1-04 L. 140 - per ... L. ... - per 510-20-21-22-24 L. ...
AGENZIA GENER. via Saluzzo 11 - Telef. ...

CUCINE SMALTATE ECONOMICHE - ELETTRICHE
CASA del GAS - FORENE - VIA ALFIERI n. 4

Ulceri, Scolo, Gonorrea, Filamenti, Perdite — **SIFILIDE**
Dr. CHIAVARINO — Via Saluzzo 5 — Ore 10-15 e 18-20 — Riduzioni per operai

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE — **VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Regina Margherita 1 — Ore 9-13 - 17-19.
Pelare ... - Malili - Dr. Dott. DELFIANO
— Per 15 anni medico del Sifilicomio. —

POLTRONA GAIDANO
SALOTTI 900 A PREZZI IMBATTIBILI
ESPOSIZIONE: VIA CAVOUR, 12 E VIA ROMA, 25

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

NUOVO SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura: Cent. 30
per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A TUTTI GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO

Ascoltate tutta l'Europa con un Philips 634 a "Superinduttanza„

Gamma d'onda 200-2000 metri. Comando unico. Scala micrometrica illuminata. Filtro di tonalità. Compensazione automatica del fading. Altoparlante dinamico interno. Connessione per pick-up e altoparlante supplementare.

Ecco l'apparecchio che tutti abbiamo sognato... quello che elimina definitivamente ogni rumore meccanico..... che sostituisce alla sintonizzazione la semplice scelta delle stazioni..... che annulla i fenomeni di fading così noiosi... È una sensazione sorprendente quella di ascoltare per la prima volta la voce purissima del PHILIPS 634. Andate dal vostro fornitore, da uno dei vostri amici, o ascoltate sotto una finestra se è necessario, ma in ogni caso ascoltatelo.

PHILIPS "*Super-Induttanza*" NUOVO PRINCIPIO RADIO

In vendita presso la Ditta: **SUPPO L. & C.**
CORSO REGIO PARCO, N. 1 - TORINO

SERVIZIO BAGAGLI A DOMICILIO

venga ritirato a domicilio spedito e riconsegnato a domicilio con spesa moderata.

Per informazioni rivolgersi alle FERROVIE DELLO STATO (personale dei TRENI e degli UFFICI BAGAGLI) ed alle AGENZIE DI CITTÀ

AGENZIA DI TORINO - Telefono 65-603 - 65-604